



ALPINI IN AFGHANISTAN

L'UMANITÀ E LA PROFESSIONALITÀ DEI SOLDATI ITALIANI



Anno LVI - Gennaio 2010 - Spediziane in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DCB TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue

“PIANETA DIFESA”: UN PROGETTO SERIO O PROPRIO UN ALTRO MONDO?

«I due candidati MATTIA BERGAMO e NICOLA CAON si sono presentati davanti a me per consegnare i documenti per poter partecipare allo stage che l'Esercito ha bandito per far trascorrere una quindicina di giorni di vita in caserma. Si dovranno presentare alla caserma “Cantore” di S. Candido (BZ) in compagnia di altri 120 tra ragazzi e ragazze. Questi due giovani erano carichi di entusiasmo e, se avessero potuto, avrebbero bruciato i due giorni che mancavano alla presentazione. In qualche maniera ero anch'io emozionato e provavo un po' di nostalgia nell'apprendere il luogo della presentazione: a S. Candido, in quella caserma, ho trascorso ben 11 mesi dei circa 18 passati sotto la “naja”.

Sono del parere che quei ragazzi così determinati vorranno fare della vita militare il loro obiettivo di vita. Questo fa ben pensare per le Truppe Alpine: i partecipanti sono tutti montanini o delle zone della Pedemontana, luoghi in cui in ogni famiglia c'è almeno un alpino, una realtà che può averli spinti ad aderire e pensare seriamente di indossare il cappello alpino. Auguro a tutti quei ragazzi ogni bene».

Il vicepresidente e segretario sezionale Roberto De Rossi

Così una lettera del segretario De Rossi evidenziava la partecipazione al “Progetto Pianeta Difesa” (“mininaja”) anche per Treviso a settembre dell'anno scorso. Un sentimento puro e nostalgico che molti di noi, soprattutto alcuni “veci”, sentono in maniera struggente nel proprio cuore, vedendo purtroppo che hanno ormai tarpato le ali alla nostra beneamata Associazione con il provvedimento di sospensione della leva obbligatoria. Durante i giorni dell'Adunata il Ministro della Difesa La Russa aveva promesso di darsi da fare a favore dell'Esercito e in particolare delle Truppe specialistiche come gli alpini. Era in fase embrionale questo progetto. A detta dei promotori (Governo, Esercito e anche ANA nazionale) è stato un vero successo. Tuttavia da più parti ho sentito delle critiche e delle richieste di chiarimenti. Le modalità di reclutamento, prima di tutto: i comandi delle caserme hanno ricevuto ordine di impostare le liste dei candidati in piena estate, così che alle varie Sezioni ANA sono arrivate le richieste per attivarsi e trovare dei giovani interessati in pieno agosto. In pochissimi giorni dovevano fare il loro dovere. Pensavano che non ci sarebbero riuscite visto che tutta Italia è in ferie in quel periodo? Il dubbio su questa scelta ci rimane, perché a pensar male si farà anche peccato ma spesso ci si azzecca... Invece tutte le Sezioni hanno fatto, chi più chi meno, il loro dovere e inviato i loro giovani nelle caserme destinate: 145 ragazzi hanno svolto con entusiasmo il loro periodo di “naja” (2 settimane: per molti avrebbero dovuto chiamarlo “mini-boy scout”) presso il 6° Alpini a S. Candido dal 14 al 26 settembre 2009.

Secondo punto: ma siamo sicuri che due sole settimane siano sufficienti per fornire a questi ragazzi le nozioni base necessarie per capire effettivamente cos'è la vita di caserma e lo spirito dell'Esercito? Certo, molti esperti interpellati ci dicono che comunque è un esperimento interessante, se possibile da rifare migliorandolo ed estendendolo nei tempi, ma anche che per problemi pratici non era possibile impostarlo su un periodo di tempo più lungo (cioè personale a disposizione, strutture adeguate ecc.). Molti alpini evidenziano che, se lo scopo è far sì che l'ANA se ne avvantaggi, è ben difficile che accada in questo modo: chi veste la divisa da alpino deve fare, in base ai regolamenti, almeno due mesi di vita militare per iscriversi all'Associazione come alpino e poter indossare il cappello. Quindi o stiamo lavorando per il futuro, assieme alle Istituzioni, per arrivare a darci degli strumenti che ci aiutino per rimanere in vita come ANA, oppure ci stanno solo rimanendo l'agonia con delle operazioni “di disturbo” (tanto per rimanere nel gergo militare-sco) che ci possano compiacere intanto senza andare continuamente a dar noia alle alte sfere governative con le nostre folli richieste!

Non voglio pensare che sia così. Anche se ci sembra che operazioni del genere siano solo delle prese in giro, dobbiamo impegnarci per ricavarne sempre i lati positivi: anche simili progetti possono servire per far vedere alle Istituzioni, ma soprattutto alle nostre comunità, alla gente, che ci siamo e che hanno veramente bisogno di noi in tantissimi ambiti e attività. Solo così potremmo avere una speranza di sopravvivenza per il futuro.

P.B.

IN COPERTINA: Un alpino del 3° Rgt. dona un giocattolo ad una bimba afghana (questa foto e le altre del servizio a pag. 12 appartengono al col. Gatti e al 3° Rgt.);
A PAG. 56: la premiazione dello scrittore trevigiano Giandomenico Mazzocato alla XV edizione di “Parole attorno al fuoco”. Il Presidente nazionale Perona nell'occasione ha elogiato gli alpini trevigiani per le molteplici attività culturali realizzate.

FAMEJA ALPINA

Anno LVI - Gennaio 2010 - n. 3

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,*

*Giampietro Fattorello, Amerigo Furlan,
Gianni Frasson, Marino Marian,
Isidoro Perin, Ivano Stocco*

Hanno collaborato in questo numero:

*Silvio Antiga, Gianni Brisotto,
Andrea Camerotto, Remo Cervi,
Bruno Crosato, Maurizio De Biasio,
Sergio Furlanetto, Giovanni Lugaresi,
Narciso Masaro, Anselmo Mellucci,
Varinnio Milan, mons. Ferdinando
Pavanello, Mattia Zanardo, Pietro
Zanatta, Giorgio Zanetti*

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Via S. Pelajo, 37
 Tel. 0422 305948
 fax 0422 425463
 E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
 Sezione ANA di Treviso
 Sped. in abb. postale
 1° quadrimestre 2010



Cari alpini, ragazzi del CAI ed amici tutti, è con un po' di amarezza che vi scrivo queste righe sull'esperienza di capo campo che ho fatto a Sassa, frazione a 15 km dal centro dell'Aquila. Si tratta però di un'amarezza positiva, derivante dal distacco ed il saluto che precede il ritorno a casa, sapendo di aver fatto il possibile. Ahimè, il tempo è però tiranno e le cose da fare sono ancora molte.

Fino a pochi giorni fa, avevo svolto prevalentemente lavori di manovalanza, che comunque non disdegno. In poche ore, da aspirante garzone di cucina, mi son ritrovato a dirigere e gestire, nel ruolo di responsabile, il campo di Sassa Scalo con gli otto campi satellite. Sono arrivato al campo, senza esperienze concrete di coordinamento e gestione di squadre di Protezione Civile, ma con l'aiuto e la collaborazione di tutti i volontari, ce l'abbiamo fatta. Eravamo 19 volontari della P.C. ANA e 8 volontari del CAI, e nei primi giorni tutti un po' disorientati. All'Alzabandiera del mattino ho ricordato più volte, a tutti i volontari, che siamo gente a cui piace andar in montagna, e amando la montagna, sappiamo affrontare con grinta le fatiche e le difficoltà che ci si parano davanti. Vi assicuro che senza queste donne e questi uomini, non ce l'avrei fatta. Ognuno ha svolto il suo compito con caparbia e costanza - dal lavapentole al cuoco, dal responsabile della manutenzione al segretario - per risolvere al meglio i problemi e dare sollievo alle persone ancora residenti nei campi.

I primi due giorni sono stati duri e, a causa di alcuni ordini di alimentari inevasi, abbiamo fatto i miracoli per dar da mangiare alla gente. Fortuna che c'erano pasta, verdure e carne in scatola! In cucina han lavorato magistralmente persone che normalmente sono carpentieri, pensionati ed impiagati; di cuochi professionisti neanche l'ombra! Il crescente affiatamento fra tutti noi ha consentito di risolvere i vari problemi e gestire la situazione.

Il campo di Sassa Scalo, come punto di riferimento per i campi della zona, ha il compito di preparare i pasti per tutte le popolazioni ancora sfollate.

In questo periodo vengono mediamente serviti 650 pranzi e 650 cene, per un totale di circa 1300 pasti al giorno. Oltre alla cucina, i nostri ragazzi, hanno cercato di impostare le strutture complementari al funzionamento della stessa, come tettoie, recinzioni ed impianti.

Sono molte le cose fatte, ma rimane il rammarico



**Treviso, 27 luglio 2009
DI RITORNO DA SASSA**

di non aver visitato i campi satellite e neanche l'Aquila. Vi assicuro che la televisione non può rendere a pieno l'idea di quel che è successo.

I riflettori hanno sempre dato risalto alle disgrazie ed alle grandi opere, escludendo le periferie e la forza dei volontari.

Invito quindi tutti a sporcarsi le mani, raccogliendo fondi e materiali, donando qualche giorno del proprio tempo per aiutare l'Aquila a riprendere il volo.

In questi giorni, ho potuto collaborare con molte persone, che voglio ringraziare per la pazienza e la caparbia dimostrata:

*- ANA TREVISO: Fortunato, Roberto, Mariano, Sergio;
- ANA VENEZIA:*

Maurizio e Maurizio, Angelo, Alberto;

- ANA BELLUNO: Rosario, Serena, Giorgio, Claudio, Serafino, Loris, Luciano e Luciano, Liana, Alberto;

- CAI di ROMA;

- CAI di CARSOLI;

- CAI di TERAMO;

- Felice Flati, pilastro portante di CAI ed ANA d'Abruzzo, persona a cui affidarsi e chieder consiglio nei momenti di difficoltà;

- Adele, il nuovo "sindaco" di Sassa;

- Alessandro Angerer, alpino, instancabile coordinatore di tutti i campi ANA presenti a L'Aquila;

- Il geom. Francesco Marzi, insostituibile pilastro dell'ufficio mezzi e materiali, al COMI.

- Le pattuglie del Corpo Forestale dello Stato, che hanno garantito la sicurezza al campo;

- Bruno Crosato, coordinatore della P.C. ANA Sez. TREVISO, per la folle scommessa e la fiducia dimostrate;

- Tutti i capi campo, ed i volontari, che mi hanno preceduto e che seguiranno.

Da parte mia, un augurio per tutte le genti d'Abruzzo, colpite e scalfite dal terremoto, ed in particolare per le persone di Sassa:

**"L'AQUILA VOLERÀ NEI NOSTRI
RICORDI... RIALZATI SASSA"**

*Il capo campo
(dal 18 al 25 luglio 2009)*

Davide Florian



**AMICHE DEGLI
ALPINI O NO?**

Caro Direttore, sono la moglie di un Alpino. Nel guardarvi impegnati nei compiti di istituto o in azioni di solidarietà mi commuovo e mi sento fiera di aver sposato un Alpino. Il Vostro regolamento, tuttavia, non mi consente di essere iscritta nel ruolo di moglie, ma nemmeno nel ruolo di madre, di figlia, sorella, ecc... Ho sempre sentito parlare di persone che non hanno fatto il servizio militare negli alpini, o non lo hanno fatto del tutto, iscritti all'ANA come "Amici degli Alpini". Nell'ultimo numero di "Fameja Alpina" scopro però, che io, che credevo

di poter essere vostra amica, posso solo essere "un'aggregata", e, tra l'altro, dovrei essere giudicata ed inserita in una delle categorie di merito. Per me l'amicizia esiste dove il rapporto è alla pari, e soprattutto non può esistere a senso unico. Non è certo colpa nostra se lo Stato non ci ha voluto come soldatesse. Scusatemi: io vi ho sempre considerato amici, ma mi rendo conto, con il vostro nuovo regolamento, di non poter essere ricambiata. Mi dispiacerebbe doverci dire addio. Con l'affetto di sempre.

Lettera firmata

**IL RAPONZOLO
DELLE ROCCE**

Ti ho pensato Marino Marian. Ti ho pensato un giorno di fine luglio in cima al Lagazuoi quando la mia attenzione è stata attirata da un'interminabile colonna che stava salendo da passo Falzarego. Immediatamente ha risvegliato nella mia memoria l'immagine delle nostre compagnie alpine in esercitazione. Erano giovani, maschi e femmine, bolognesi. Al loro arrivo, sicuramente provati ma felici, con un filo di voce rimasta hanno esclamato «a noi il Lagazuoi ci fa una ...». In questa frase è racchiuso tutto lo sforzo provato e la felicità della meta raggiunta. Con il biglietto in tasca della funivia, per la ridiscesa al passo, decido di comune accordo con la moglie di seguire a ritroso questa interminabile colonna. Tanti giovani di tutte le età. I più piccoli con l'energia data dalla loro età trovavano anche la forza di scherzare, di abbracciarsi e di darsi una pacca sulle spalle. Nei punti un po' pericolosi erano messi in sicurezza con corda e moschettoni. I più grandi soppesavano lo sforzo con lo sguardo rivolto all'agognata vetta. Nonostante tutto un "buongiorno" era dispensato a tutti quelli che incontravano. In quei volti ho visto la parte più bella e pulita dell'Italia. Ti ho pensato sul Pasubio nel momento

in cui l'amico che ci accompagnava ci ha chiesto: avete visto il raponzolo delle rocce? Buio pesto, ignoranza assoluta. Cos'è il raponzolo delle rocce? Sono fiori di montagna rarissimi. La dea bendata ha avuto un momento di compassione per la nostra ignoranza mostrandoceli in tutta la loro bellezza prima di arrivare al rifugio Papa. Tutto questo, Marino, l'ho scritto per ringraziarti del grande lavoro intrapreso molti anni fa nel far conoscere e capire la montagna in tutta la sua bellezza ai nostri giovani. La tua relazione e le tue diapositive hanno avuto un ottimo riscontro presso gli alunni, le maestre, le mamme della scuola elementare di Piavon. Il tuo lavoro deve essere però supportato con delle visite "sul campo". Ecco cosa dovremmo fare noi tutti alpini. Inserire fra le attività dei nostri Gruppi l'accompagnare giovani e genitori in montagna. Non sarà facile perché l'andare in montagna ha bisogno anche di una seppur minima attrezzatura e preparazione, ma ci dobbiamo almeno provare anche per non lasciarti solo in questa tua "missione". Grazie ancora Marino

Ugo Cittolin

SOMMARIO

Editoriale	p. 2
Posta alpina	p. 3
Dalla Sezione	p. 5
Raduni&Ann.	p. 20
P. C.	p. 26
Solidarietà	p. 28
Cultura	p. 30
Sport	p. 36
Portello Sile	p. 40
Vita di Gruppo	p. 42
Anagrafe	p. 53





i Capigruppo donano i fondi raccolti durante l'anno per Vallà

Domenica 15 novembre i Capigruppo della nostra Sezione si sono ritrovati a Riese per la riunione annuale. La giornata mite ha permesso lo svolgimento delle varie attività preparate dagli alpini locali: la S. Messa alle 8, la sfilata de corteo di Capigruppo e rappresentanti sezionali (anche se mancavano alcuni Gagliardetti: chissà che gravi motivazioni c'erano per non partecipare...) subito dopo al monumento ai Caduti per la deposizione della corona d'alloro, poi tutti alla palestra comunale, preceduti dalla banda di Montebelluna, per la riunione, cioè i lavori veri e propri della giornata. Qualcuno si lamenta perché c'è poco tempo per far parlare i Capigruppo. Dall'altra parte, i vertici sezionali hanno il loro bel daffare per cercare di ottenere una collaborazione ed evitare di vedere Capigruppo scappare via prima di mezzogiorno. Chi ha ragione? Non sarebbe meglio organizzare la giornata solo con le attività di

RIESE PIO X, 15 NOV. 2009

**DALLA
SEZIONE**

I CAPIGRUPPO AIUTANO VALLÀ

a cura di Piero Biral

discussione in assemblea senza il resto del cerimoniale che non serve in giornate di questo genere e portano solo via tempo prezioso? Però i Capigruppo devono anche capire che questa riunione è fatta veramente per parlare delle problematiche sezionali, e quindi prendere tempo per parlarne con i vertici e col Presidente, se no quando lo fanno?

La giornata si è aperta ed è stata incentrata sulla consegna dei fondi raccolti durante l'anno dai Gruppi per la devastante tromba d'aria di Vallà e dintorni: eh sì, perché non solo Vallà e quindi Riese Pio X è stata colpita, ma anche i Comuni limitrofi di Vedelago e Altivole. I Sindaci dei tre Comuni (due dei quali alpini, l'altro è una signora) hanno espresso parole di grande ringraziamento nei confronti degli alpini, invitandoli anche a continuare col loro aiuto indispensabile alle comunità locali grazie soprattutto alla Protezione Civile. Il presidente Casagrande ha consegnato loro un assegno di 17.800 €: non chissà che, ma molto significativo il gesto. I soldi sono già stati destinati, in base a criteri di ripartizione condivisi, presso tutte le famiglie che ne hanno veramente bisogno. Anche da fuori sono arrivati aiuti: il Gruppo di Refrontolo, Sezione di Conegliano, ha consegnato un altro assegno al Sindaco di

Riese. I tre Sindaci sono contenti anche del fatto che, a forza di premere sulle Istituzioni, sono riusciti a far stanziare 10 milioni di euro dallo Stato per gli eventi catastrofici non solo nelle nostre terre: speriamo che arrivino presto... Dalla Regione Veneto, intanto, sono stati stanziati € 2.800.000 per il 2009 e ne sono stati promessi(!) altri € 2.200.000 per il 2010.

I lavori della riunione sono iniziati, come consuetudine, con il resoconto di fine anno del Presidente sezionale, seguito dalle brevi relazioni dei vari responsabili delle attività sezionali. La relazione di Casagrande si è incentrata sui rapporti tra Capigruppo e tra loro e i vertici sezionali, affinché ci sia maggiore comunicazione, comprensione e collaborazione; Casagrande ha indicato che la forza dell'ANA è di 314.000 alpini e 69.000 "amici" (tot. 373.000 soci circa), ha parlato delle nuove regole con cui l'Associazione ha inteso regolamentare, ancora in via parziale e non definitiva, i soci "aggregati" (i moduli per l'iscrizione a "socio aiutante" sono in sede sezionale e presto anche sul nostro sito), ha detto che la sede nazionale vuole avere tassativamente i dati del tesseramento 2010 entro la metà di marzo, ha fatto sapere che all'Adunata di Bergamo del prossimo anno i "trabiccoli" verranno sequestra-



ti e comminate molte salatissime ai guidatori. Relativamente a Treviso, la forza è in regresso dell'1,16%: 9.328 alpini (- 108) e 1.784 "amici" (+ 41) per un saldo negativo di 67 soci a 11.112 totali. Il Presidente sezionale ha chiamato a serrare le fila proprio i Capigruppo per fermare l'emorragia o addirittura, se possibile, invertire la tendenza! Ha confermato che l'Assemblea Ordinaria dei Delegati si terrà il 7 marzo 2010 a Quinto di TV, l'Adunata sezionale il 12 settembre a Onigo e la riunione dei Capigruppo a Falzè il 14 novembre. Casagrande ha chiesto agli alpini di fornire delle proposte e delle idee per festeggiare degnamente il 90° della nostra Sezione che sarà nel 2011. Infine, ha chiesto ai Gruppi che ancora non l'hanno fatto, di versare i 20 € per le fanfare che partecipano alle Adunate e di iscriversi (€ 10) all'ASPEM.

Dopo la relazione del responsabile dello sport sezionale, Gianni Brisotto, si passa a un momento celebrativo importante: vengono ufficialmente premiati i vincitori del ° torneo di tiro a segno "Tira e Tasi": il

miglior alpino è Varinnio Milan (178 pp.), vicepresidente sezionale e capogruppo di Mogliano V.; miglior "amico" Pasquale Zanatta del "Reginato" (180 pp.); migliore "stella" la signora Lorena Calzavara (165 pp.), cioè la moglie di Varinnio Milan! Miglior Gruppo (almeno 5 iscritti) il "Salsa".

I Capigruppo hanno fatto interventi interessanti soprattutto relativamente al problema attuale del censimento presso l'Agenzia delle Entrate: chi in sede svolge attività commerciali è soggetto a registrazione. Il tesoriere sezionale Schiavon risponde alle numerose domande dei Capigruppo spiegando che il censimento fiscale riguarda solo i Gruppi che organizzano feste o vendono prodotti (non per beneficenza) a terzi non soci. Il fisco vuole capire dove vengono emesse fatture e dove non viene pagata l'IVA. Chi non ha fatto o non fa operazioni di questo tipo non ha la necessità di censire il Gruppo. Rivolgendosi a qualsiasi CAF o commercialista si possono fare le operazioni necessarie previste per legge. Anche la sede sezionale ha dovuto farlo.

Le quote associative ne sono evidentemente escluse. La data del 15 dicembre, essendo già stato prorogato il termine dal 30 ottobre scorso, era improrogabile.

Panno di Pederobba è entrato un po' in polemica dicendo che nei suoi ringraziamenti il Presidente non ha citato i Capigruppo che "tirano la carretta"; inoltre, ha chiesto che venissero fatti meno discorsi dai responsabili delle varie attività e che ci sia più tempo per i Capigruppo. Casagrande ha risposto dicendo che non è vero che non ha ringraziato i Capigruppo, che sono sempre citati nei suoi discorsi e che se non vengono fatti certi discorsi dai responsabili poi proprio i Capigruppo dicono che non vengono informati delle novità (oltre al fatto che comunque cercano di "sgattaiolare" via appena possono...). Giuriato del "Salsa" evidenzia come sia forse più giusto eliminare certi preliminari per rendere più snella la riunione e far sì che diventi effettivamente una giornata di lavoro come l'Assemblea dei Delegati. Zero Branco ha chiesto al responsabile di Protezione Civile se è possibile organizzare una squadra di Primo Soccorso medico all'interno della P. C. sezionale. Crosato ha risposto che le direttive dalla sede nazionale erano arrivate pochi giorni prima e non vedeva l'ora che ci si potesse attrezzare in questo senso. Marangon di Breda di P. ha chiesto se è possibile, in base all'art. 94 del regolamento sezionale, trovare l'accordo per l'elezione diretta del Presidente sezionale. Casagrande ha risposto che "tutto si può fare": però bisogna prima chiedere ai Delegati sezionali di approvare la richiesta di modifica del Regolamento

A pag. 5: la consegna dell'assegno dei Gruppi al Sindaco (alpino) di Riese Pio X; sotto: l'Alzabandiera in piazza; a pag. 7: i premiati del "Tira e Tasi".



in sede nazionale, fare la votazione a Treviso ecc.

Alle 12 circa, nonostante qualche “furbetto” fosse già scappato a casa, la maggior parte dei Capigruppo erano ancora presenti: un risultato molto soddisfacente, quindi! Il presidente Casagrande ha salutato i presenti chiudendo la riunione e un centinaio di alpini si sono ritrovati poi per il pranzo preparato dagli alpini di Riese terminando la giornata in allegria.



CARICHE SEZIONALI - ANNO 2009
Alpini 9.328 - Aggregati 1.784 Totale iscritti 11.112*

Presidente Casagrande Luigi		
Vicepresidenti		
Bedin Mirco (vicario)	Milan Varinnio	De Rossi Roberto
Consiglieri		
Comazzetto Giuseppe	Giuriato Adriano	Mellucci Anselmo
Valli Carlo	Parisotto Livio	Cornuda Stefano
Maggiori Gianni	Tonello Rodolfo	Barbon Cleto
Baldissera Flavio	Benedetti Giannantonio	Cervi Remo
Guizzo Enrico	Bellò Vittorio	Guerra Angelo
Alecchi Luigi	De Bortoli Gianni	Rizzetto Danilo
Mondin Giovanni	Schiavon Franco	Conte Loris
Revisori dei conti		
Zani Sergio	Bastianon Romeo	Panno Bruno
Supplente		
Cagnato Venturino		
Giunta di scrutinio		
Nascimben Remigio	Scalco Anselmo	Renosto Mario
Supplente		
Castelletti Giampiero		
Segretario sezionale De Rossi Roberto	Coordinatore Protezione Civile Crosato Bruno	Coordinatore Sport Brisotto Gianni
Resp. Portello Sile Zanardo Francesco	Referente libro verde e centro studi Mellucci Anselmo	Direttore "Fameja Alpina" Biral Piero
Referente Bosco Penne Mozze Cervi Remo	Referente "Parole attorno al fuoco" Barbon Stefano	Resp. sito internet sezionale Mondin Giovanni
Consigliere Naz. di Raggruppamento Geronazzo nino		
*Aggiornamento del 17/11/2009 - Differenze dal 2008: alpini -108; amici +41; totale -67		



ELENCO CAPIGRUPPO

Rgpt.	Gruppo	Cognome	Nome	Rgpt.	Gruppo	Cognome	Nome
20	Altivole	ZUCCOLOTTO	Roberto	10	Motta di Livenza	BELTRAME	Roberto
6	Arcade	CECCONATO	Florindo	23	Musano	TOSELLO	Maurizio
20	Asolo	ZAMPIRONI	Flavio	8	Negrisia	CAPPELLOTTO	Mauro
7	Badoere	SCHIAVON	Franco	12	Nervesa d. B.	FURLANETTO	Sergio
24	Barcon	FOLTRAN	Maurizio	17	Nogarè	BOLZONELLO	Antonio
12	Bavaria	CALLEGARI	Stefano	9	Oderzo	VENDRAMINI	Carlo
16	Biadene	CELOTTO	Alfredo	18	Onigo	CIET	Alessandro
2	Biancade	BELLO	Danilo	11	Ormelle	SIMIONI	Adriano
12	Bidasio	CITRON	Luciano	21	Paderno del Gr.	GUADAGNIN	Giovanni
5	Breda di P.	MARANGON	Antonio	7	Paese	POZZEBON	Corrado
8	Busco-Levada	BOER	Claudio	18	Pederobba	MICHIELON	Roberto
16	Caerano S. M.	SARTORI	Giglio	5	Pero	ROMANELLO	Bruno
13	Camalò	LONGO	Luciano	9	Piavon	BUCCIOL	Giancarlo
4	Campocroce	CALLEGARO	Renzo	8	Ponte di Piave	GRANZOTTO	Remigio
8	Campodipietra	PIVESSO	Gianni	7	Ponzano V.	DONZELLI	Dario
2	Carbonera	GASPARETTO	Matteo	3	Preganziol	ZANATO	Antonio
4	Casale sul Sile	BENETTI	Antonio	3	Quinto di TV	SOLIGO	Severino
20	Caselle d'Altivole	PERIN	Luciano	19	Resana	LUISETTO	Franco
7	Castagnole	GARBUIO	Bruno	19	Riese Pio X	MAGGIORI	Gianni
21	Castelcucco	CADORIN	Franco	4	Roncade	CRESPAN	Ivano
19	Castelfranco V.	ANTONELLO	Gianluca	11	Roncadelle	DE GIORGIO	Loris
18	Castelli di Monf.	GASPARETTO	Danilo	5	S. Biagio di C.	CALLEGARI	Ettore
24	Cavasagra	GIRARDI	Santo	12	S. Croce del M.	BORTOLINI	Giovanni
2	Cendon	FUSER	Luigi	14	S. Maria della V.	GAI	Angelo
10	Chiarano	DARIO	Agostino	11	S. Polo di Piave	COLMAGRO	Antonio
17	Ciano del M.	BUZIOL	Giorgio	13	SS. Angeli del M.	MARINELLO	Luigi
11	Cimadolmo	GRIGOLIN	Giorgio	20	S. Vito d'Altivole	MERLO	Alessio
21	Cornuda	COMAZZETTO	Giuseppe	8	Salgareda	DAL MAS	Bruno
22	Coste-Cresp.-M.d.S.	BALDISSERA	Flavio	13	Santandrà	FURLAN	Rino
17	Crocetta del M.	SCANDIUZZI	Andrea	14	Selva del M.	BETTIOL	Antonio
13	Cusignana	FRANCESCHINI	Giovanni	23	Signoressa	BORDIGNON	Rosario
5	Fagarè d. B.	CANDEAGO	Walter	2	Silea-Lanzago	LORENZIN	Danilo
23	Falzè	RIZZARDO	Michele	6	Spresiano	MANFRENUZZI	Enzo
21	Fietta del Gr.	BASTIANON	Enzo	11	Tempio di Ormelle	ZANETTE	Pietro
9	Fontanelle	TONELLO	Rodolfo	23	Trevignano	DE BORTOLI	Natalino
13	Giavera del M.	ZANATTA	Stefano	1	Treviso-Città	DE BIASIO	Maurizio
10	Gorgo al Mont.	DA DALT	Sergio	1	Treviso-Reginato	GENTILINI	Antonio
7	Istrana	MARTIGNAGO	Ugo	1	Treviso-Salsa	GIURIATO	Adriano
9	Mansuè	DE LUCA	Guglielmo	24	Vedelago	BAGGIO	Giorgio
22	Maser	BIANCHIN	Fabio	14	Venegazzù	DOMENGONI	Devis
6	Maserada sul Piave	ROMANELLO	Valter	6	Villorba	MARIOTTO	Alvaro
4	Mogliano V.	MILAN	Varinnio	6	Visnadello	CASARIN	Paolo
5	Monastier	MONTAGNER	Ivo	14	Volpago del M.	SEMENZIN	Giacomino
18	Monfumo	SIGNOR	Fabrizio	5	Zenson di Piave	AGNOLETTO	Esterino
15	Montebelluna	TESSARIOL	Bartolomeo	3	Zero Branco	BARBAZZA	Adriano

QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO, COME FORNITICI DA VOI O DAI CAPI-RAGGRUPPAMENTO. NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI, VI PREGHIAMO DI METTervi IN CONTATTO CON LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" PER LA CORREZIONE

ROVIGO, 27 SETTEMBRE 2009: IL RADUNO TRIVENETO 2009

ROVIGO OSPITA GLI ALPINI
CON STUPORE E CORDIALITÀ

a cura di Marino Marian



Rovigo, "Città delle rose", così descritta da Ludovico Ariosto nel suo "Orlando furioso", ha ospitato, in una assolata domenica di settembre, il raduno Triveneto degli alpini.

Un intenso programma per questa manifestazione, organizzata dal Gruppo alpini di Rovigo con il supporto della Sezione di Padova - Sezione ANA di appartenenza - conclusosi con la sfilata di domenica 27 lungo le vie cittadine. Numerosa la partecipazione, testimonianza della solidità della nostra Associazione, indipendentemente dalla percepita sensazione che le iniziative alpine siano molte e che "non a tutte" è sempre possibile presenziare. Affollata piazza Vittorio Emanuele II, con tutti i Gagliardetti presenti schierati nella laterale via Battisti, dove, atteso l'arrivo delle Autorità civili e militari, si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera. Spostamento quindi a "passi lunghi e distesi" verso la zona di ammassamento per dare avvio alla sfilata. Il Vessillo della Sezione di Padova, scortato dal Presidente Rizzi, è stato accompagnato da una nutrita rappresentanza del Consiglio Direttivo Nazionale fra cui Vittorio Brunello, direttore dell'Alpino.

Presenti in tribuna, assieme

al vicepresidente nazionale Spiller, numerose Autorità, fra cui il sottosegretario alla Difesa Corsetto, il prefetto di Rovigo Adinolfi, il generale di Corpo d'Armata Abate, il comandante della "Julia" gen. Rossi, l'assessore regionale Donazzan, il presidente della Provincia di Rovigo Virgili, il sindaco di Rovigo Melchiorri. E la Sezione ANA di Treviso?

Molti gli applausi raccolti lungo il percorso della sfilata: inquadri nel V settore, il Vessillo scortato dal vicepresidente Milan, preceduto dalla fanfara alpina di Borsoi (BL), è stato accompagnato da una rappresentanza del Consiglio sezione, abbastanza Gagliardetti (anche se non tutti 90 come desiderato) e numerosi alpini della marca trevigiana (circa 200: foto a dx, in posa con gli amici di Pordenone).

Valore aggiunto alla manifestazione, portato dalla nostra Sezione, è stata la presenza di un alpino in armi - Luca Melis - e del generale Italo Cauteruccio, catalizzatore quest'ultimo di numerosissimi segni di riconoscenza ed amicizia provenienti da "veci e bocia" durante tutta l'intera giornata (foto a sx).



Il tempo che passa dalla cerimonia dell'Alzabandiera fino al momento in cui si partecipa alla sfilata, inquadrati nella propria Sezione di appartenenza, è quello che si vive in modo più intenso per rinsaldare vincoli d'amicizia con i compagni d'armi e consolidare quelle nuove fatte condividendo esperienze di impegno nella Protezione Civile oppure partecipando ad iniziative di volontariato in Italia ed all'estero, a favore dei meno fortunati, ma anche per valorizzare "percorsi ed itinerari" della memoria storica, patrimonio della cultura del nostro Paese. La dimensione, forzatamente ridotta del RADUNO DI RAGGRUPPAMENTO rispetto ad una ADUNATA NAZIONALE, facilita questo "ritrovarsi" anche se, perché questo si realizzi, fondamentale è essere presenti. Il "passaparola ed i "telefonini" sono strumenti preziosi per comunicare e concordare il luogo e il tempo per l'incontro.

Emozionante è comunque, anche se siamo in un'ottica sicuramente "locale", l'incontro fortuito fra alpini che si ritrovano, casualmente, dopo molto tempo. Provare per credere!

Adunata nazionale, raduno di Raggruppamento, Adunata sezione, sfilata del Gruppo alpino. Momenti ufficiali nei quali gli alpini incontrano la popolazione. Semplici ripetizioni di eventi oppure valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'Associazione Nazionale Alpini?

Gli alpini, chiamati ad essere protagonisti di queste manifestazioni, sia pur involontariamente, con la numerosità della loro partecipazione indicano da quale parte stanno, indipendentemente dal significato delle parole "aggregazione" ed "amicizia".

Osservando quindi dal di fuori la sfilata di Rovigo, si registra che non tutte le Sezioni concorrono con lo stesso impegno. Forse sarà anche una questione di "statistica" ma, diversamente dalle altre forme di associazionismo, noi siamo l'Associazione Nazionale Alpini!

Ecco quindi la possibilità di riflettere e capire come, per l'anno sociale 2010 e per quelli futuri, portare il nostro migliore contributo per riempire di valore questi quattro appuntamenti associativi con il nostro Paese.



PENNE MOZZE: DALLA PARTE DEI GAGLIARDETTI!

a cura della redazione

**Al 38° raduno
intersezionale
grande
partecipazione e
commossi ricordi**

È solo una questione di visuale da cui assistere alla cerimonia del 38° raduno alpino al memoriale delle Penne Mozze in quel di Cison Valmarino (... ma anche poter cogliere le espressioni dei volti ed i commenti - non sempre con volume di voce propriamente basso - che sottolineano spontaneamente il valore dei "passaggi" in occasione degli interventi degli "oratori").

Riposizionata la celebrazione alla sua naturale scadenza della prima domenica di settembre, una fresca giornata, abbellita da un limpido sole, ha accolto numerosi alpini, Autorità civili, religiose e militari per ricordare...

Il Presidente del sodalizio Claudio Trampetti apre gli interventi degli oratori ufficiali ringraziando quanti si adoperano per il mantenimento del decoro della "cattedrale degli alpini" e ricordando la data

del 21 settembre 1969 in cui si inaugurò l'immagine del Cristo Crocefisso posto, dal Gruppo di Cison Valmarino, all'ingresso della valle di S. Daniele. Il primo passo che diede spunto a Mario Altarui per avviare l'avventura del Bosco. Iniziativa vissuta per ricordare gli alpini "andati avanti" della "Marca Trevigiana" e poi, di anno in anno, l'impegno ad allargare l'abbraccio del ricordo agli alpini delle altre Sezioni dell'ANA.

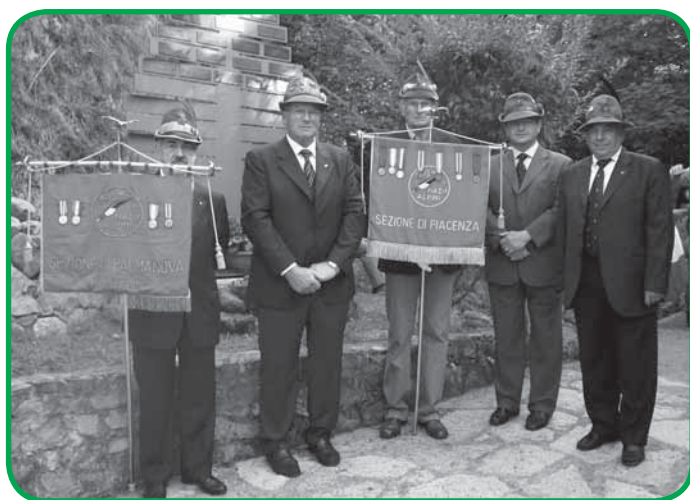
L'anno 2009 il Bosco accoglie le targhe alla memoria delle Sezioni ANA di Piacenza e di Palmanova. Ospiti gli alpini di Paganica, della Sezione Abruzzi. Assenti per impegni associativi i referenti della Sede nazionale - il consigliere Geronazzo, impegnato sul monte Bernadia per ricordare i caduti della Julia; il presidente Perona impegnato sul Pian delle Betulle (LC) per ricordare i caduti del Btg. Morbegno. Il discorso commemorativo ufficiale spetta quindi al consigliere Sebastiano Favero, di Possagno.

La S. Messa viene celebrata da don Lino Gallina, accompagnata dal coro "Ardito Desio" della Sezione di Palmanova. La banda della città di Cison svolge il servizio richiesto "ai concorsi" militari. Interviene quindi il presidente della Sezione di Palmanova, Luigi Ronutti che, anche a nome del presidente della Sezione di

Piacenza, Pluncani, testimonia la gioia di essere presenti al memoriale delle Penne Mozze per «... ricordare i Caduti, cardini della storia» ed «...esempio, stimolo per la difesa dei valori di libertà e democrazia». Conclude quindi invitando a riflettere sul fatto che «...una società senza ricordo è fragile!».

La parola passa agli alpini abruzzesi. Sia il capogruppo del Gruppo "M. Rossi" di Paganica, De Palmis, che il loro Pro-sindaco, hanno espresso parole di ringraziamento e di gratitudine per gli alpini trevigiani: alla P. C. della Sezione ANA di Conegliano, alla Sezione ANA di Vittorio Veneto per l'iniziativa della "Casa degli Alpini". Commovente, sia per la semplicità che per il contenuto, la lettera di testimonianza letta da una studentessa di Paganica e dedicata agli alpini. Ed infine il loro invito ad «...apprezzare le cose belle e superare quelle brutte!».

Si giunge quindi il momento del discorso commemorativo ufficiale del Consigliere nazionale ANA Favero: prendendo spunto dal fatto che "i caduti" ricordati al Bosco erano alpini di leva al servizio per la Patria, si sottolinea che l'ANA ha sempre difeso la leva nonostante il Parlamento italiano abbia deciso per la sospensione. Una breccia comunque si è aperta





con la convezione stipulata fra il Ministro della Difesa La Russa e l'ANA: la sperimentazione della leva breve (o "mininaja")!

Il 14 settembre, infatti, a titolo sperimentale, 145 volontari, con età compresa fra i 18 ed i 25 anni, i cui nominativi sono stati segnalati dall'ANA, sono stati inquadrati nelle Truppe Alpine, con sede di riferimento a Brunico, per un periodo di 15 giorni. Altro impegno che l'ANA assicurerà al Ministero della Difesa sarà la cura ed il mantenimento dei "sacrari in montagna". Si ricorda che nel 2009 si festeggia il 90° di fondazione dell'ANA: fu fondata l'8 luglio 1919 da gruppi di reduci della Prima Guerra Mondiale.

Un'occasione per ricordare alcune tappe fondamentali della storia dell'ANA: dal Friuli all'Irpinia, dall'asilo di Rossosch alla scuola multietnica di Zenica (Bosnia), dal

Mozambico (ultimo intervento degli alpini di leva) ad oggi in Abruzzo. Ed in Abruzzo egli confermava che entro fine ottobre, come sancito fra l'ANA ed il Comune di Fossa, sarebbero stati consegnati gli alloggi promessi inizialmente in numero di 22 ma, stimolati "dall'inno degli alpini", con molta probabilità saranno 33!

"Alpini per l'Italia e con l'Italia" sapendo riconoscersi nell'Inno nazionale e nel Tricolore. Un piccolo gesto ma ricco di significato è stato l'aver raccolto e posto nel monumento del Bosco delle Penne Mozze "lo scarpone" del piede del monumento dedicato agli alpini a Brunico, più volte danneggiato. Solidarietà alpina. Gli alpini sono considerati da molti "l'amico vicino". Dagli alpini ci si aspetta sempre un aiuto con la garanzia della "gratuità"!

L'alpino dona per spirito di

generosità. Quale miglior testimonianza dell'alpino don Carlo Gnocchi? L'appuntamento per gli alpini è stato domenica 25 ottobre 2009, nel Duomo di Milano, dove si è consacrata la sua beatificazione. Ritornando al memoriale del Bosco, Favero conclude con il motto scritto sulla colonna mozza "... per non dimenticare"!

I tempi dei discorsi ufficiali, dalle ore 10.05 alle ore 10.35, hanno trovato consenso negli "alfieri dei Gagliardetti" che, per tutta la loro durata, hanno ascoltato con attenzione ed in rigoroso silenzio. A don Lino Gallina il compito della celebrazione della S. Messa. Le parole lette dalle Sacre Scritture ben si addicono all'omelia del celebrante. Egli invita a riflettere sulla funzione del memoriale del Bosco: ricordare ai vivi l'orrore della guerra. Particolarmente forte ed impegnativa la richiesta a conclusione della sua omelia: «... siate Cristiani di fatto e non di nome. Cercate di essere alpini sul serio!».

La Preghiera dell'Alpino, cui hanno fatto seguito l'esecuzione del "Silenzio" ed i 10 rintocchi della campana, hanno concluso il 38° raduno in maniera solenne e rispettosa delle 2.400 stele presenti a imperituro ricordo e monito imperativo.

A pag. 10: i Vessilli delle Sezioni di Piacenza e Palmanova; in alto: gli alpini riuniti al Bosco; sotto a dx: le Autorità schierate; a sx: l'altare col celebrante la S.Messa.





LUCIO GATTI: IL MIO AFGHANISTAN

“Fameja Alpina” incontra il col. Lucio Gatti in una calda serata di questa lunga estate nella nostra sede di S. Pelajo.

La calorosa stretta di mano, il suo sorriso e la sua calma ci parlano subito di un padre di famiglia con quattro figli ed una moglie sempre pronta a collaborare. La sua personalità non ha nulla in comune col Rambo televisivo, anzi la sua preoccupazione è quella di capire

Colonnello, che sensazioni le ha lasciato a livello personale l'esperienza in Afghanistan?

• Innanzi tutto credo che abbia lasciato su ognuno di noi che ha partecipato a questa missione la sensazione di aver operato concretamente ed efficacemente per dare una speranza di un futuro migliore alla gente afghana, almeno nel settore di nostra responsabilità. Personalmente aggiungo anche l'emozione a trovarmi in una terra leggendaria che ha sempre colpito la mia fantasia sin da bambino e che ha mantenuto, per molti aspetti, molte delle caratteristiche di quando l'attraversarono Alessandro Magno, Gengis Khan o Marco Polo.

Le sue numerose esperienze in missione le hanno lasciato emozioni o ricordi diversi in base anche al periodo nel qua-

la cultura degli altri prima di proporre la nostra.

Pur essendo di Mogliano Veneto abita da tempo a Pinerolo dove ha comandato fino al 16 ottobre il 3° Alpini.

Ha comandato per 7 anni la 6^a compagnia del “Tolmezzo” quando il servizio militare era ancora obbligatorio, ha operato in missioni come Mozambico, Bosnia, Kosovo, Libano, ed ora in Afghanistan.



le è avvenuto l'intervento e alla zona geografica?

• Ogni missione è indubbiamente diversa perché diversi sono i motivi che la originano, diverse sono le culture e la storia dei popoli e diverso è l'ambiente geografico come pure il momento storico e politico internazionale, ma anche la storia personale è importante. In Mozambico ero un giovane capitano e comandavo una compagnia; la mia famiglia

era composta solo da me e mia moglie che, a quell'epoca, poteva contare sulla relativa vicinanza dei genitori e degli amici d'infanzia; in Afghanistan ho comandato un reggimento da colonnello, lasciando a Pinerolo mia moglie col suo lavoro e con quattro bambini, senza poter appoggiarsi ai parenti. Per fortuna nostra e di tutti i miei alpini, la popolazione di Pinerolo ed in particolare l'Associazione Nazionale Alpini ci è stata molto vicina. Indubbiamente la missione in Afghanistan e quella in Mozambico mi hanno dato di più, sia per l'intensità e le responsabilità sia per la consapevolezza di aiutare gente in reale situazione di bisogno.

Perché secondo Lei i soldati italiani sono sempre ben visti e ben accetti in qualsiasi luogo di intervento (viene

In alto: i nostri uomini sulle alture afgane durante una pattuglia; al centro: il comandante Gatti protagonista di questa intervista.

evidenziato da moltissimi reportages di guerra). È proprio la nostra mentalità, la nostra cultura italiana oppure l'addestramento specifico dei nostri soldati?

• Tutti e tre assieme. "I soldati italiani - cito a memoria le parole di alcuni capi delle "shure" (consigli tribali degli anziani) - rispettano le nostre tradizioni, la nostra cultura e la religione..." oltre a intervenire concretamente con attività che alleviano i disagi della gente; lo fanno anche altri eserciti, ma forse la differenza sta nel fatto che per l'Italiano viene spontaneo questo comportamento e lo fa con convinzione e la gente se ne accorge e capisce anche che se gli Italiani devono intervenire con le armi è perché è necessario e per la loro sicurezza. Un episodio occorso durante la missione ne è l'esempio: tre alpini, colpiti dalla distanza e dalla fatica che soprattutto le donne ed i bambini dovevano sopportare per approvvigionarsi d'acqua ogni giorno in un malsano rigagnolo lontano, hanno fatto costruire a proprie spese un pozzo nel villaggio. Ho ancora negli occhi la felicità e la meraviglia degli abitanti e del capo villaggio che mai si sarebbero aspettati un gesto simile da dei soldati.

Da sempre le varie specialità dell'Esercito hanno le loro peculiarità; per esempio, i Carabinieri sono più legati alla Patria, mentre noi alpini siamo più legati allo spirito di Corpo: si sente ancora questa realtà nelle Brigate alpine moderne?

• Per quella che è la mia esperienza del periodo di leva (ho comandato la 6^a del "Tolmezzo" per sette anni) questi sentimenti si formavano durante l'anno (10 mesi) di servizio militare per poi emergere impetuosamente, nella maggior parte dei casi, dopo il congedo (più di un vecchio alpino mi ha confessato che all'epoca avrebbe evitato volentieri la "naja", ma che ora rimpiange di non averla vissuta più intensamente). Ora invece, con i miei soldati mi capita spesso di discutere di amor di Patria, di spirito di Corpo, di orgoglio per le missioni compiute e per i sacrifici e i disagi superati con la consapevolezza che nasce dalla maturità e dall'esperienza.

I nostri Comandanti incoraggiavano lo spirito di Corpo con la vicinanza obbligata in montagna, col senso del rispetto e, perché no, partecipando ai nostri canti e dividendo un bicchiere di vino: esistono ancora, con le dovute



variazioni moderne, questi atteggiamenti tipicamente alpini? Quali nuovi metodi usate per mantenere vivo lo spirito di appartenenza? In alcuni casi, mi baso sulla mia personale esperienza, non è che si "americanizza" un po' troppo il sistema di addestramento?

• Usiamo le stesse identiche "tecniche" (forse con un'integrazione al repertorio canoro) con la variante che lo spirito di Corpo e di appartenenza che il "campo marciante" di 15-20 giorni, estivo ed invernale, favoriva; ora si aggiungono anche il "campo" di 5-6 mesi di missione all'estero (che il 3° affronta con una certa frequenza...) e altri campi d'arma di durata almeno bisettimanale che hanno lo scopo di affinare e verificare l'addestramento del reparto e contribuiscono a formarne la coesione. La montagna continua ad essere la nostra ragion d'essere e le marce settimanali rimangono in programma come quando comandavo la compagnia, con la differenza che adesso posso esigere più qualità. Le imprese che ha compiuto il plotone alpieri del 3° Alpini durante il raid alpinistico dell'anno scorso hanno trovato posto anche sulla stampa del Piemonte e prima di partire per



Sopra: il col. Gatti durante la missione in Mozambico; a lato: gli alpini del 3° di pattuglia durante l'inverno afghano.





L'Afghanistan è stata una bella soddisfazione riuscire ad addestrare tutte le compagnie fucilieri sugli sci. Se consideriamo che l'esercito, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, aveva adottato le tecniche addestrative statunitensi, potrei suggerire che forse in questi anni abbiamo "italianizzato" l'addestramento.

Negli ultimi tempi l'ANA e le Forze Armate hanno siglato accordi di collaborazione importanti e di reciproca utilità: come vedono gli alpini moderni l'ANA? Riusciamo a essere presenti come Associazione anche presso quei professionisti che non ne hanno mai sentito parlare e provengono da aree non di chiara estrazione

In alto: i nostri soldati hanno pagato e costruito con le loro mani questo pozzo per un villaggio locale; sotto: un ceccchino cerca di stanare dei miliziani armati dalle alture; a pag. 15: uno scatto durante la serata informale con la nostra redazione: il col. Gatti è il secondo da destra.



alpina e montana? Possiamo secondo Lei fare qualcosa in più o di diverso per entrare meglio in contatto con la realtà militare odierna?

• Come ho già accennato, il rapporto con l'Associazione a Pinerolo è più che ottimo: i Gruppi del Pinerolese e della Val di Susa sono orgogliosi e fieri del "loro" Reggimento e fanno a gara per supportarlo anche con iniziative di singoli alpini in congedo. Molte consorti dei nostri alpini hanno trovato lavoro grazie all'interessamento dell'ANA come pure la casa e molti alpini dei 3° si sono iscritti ai Gruppi sia della zona che del loro paese d'origine (in particolare i Sardi). Le attività che facciamo insieme sono molteplici e la riuscita delle manifestazioni è una soddisfazione per tutti. Prima di partire per l'Afghanistan le Sezioni ANA di Pinerolo, Val Susa e Saluzzo hanno lanciato la campagna di solidarietà "Con le Penne Nere in Afghanistan" allo scopo di far conoscere alla gente l'impegno del Reggimento nella missione di pace e di raccogliere fondi e materiali a favo-

re della popolazione afghana. Questa iniziativa, insieme al coinvolgimento di altre realtà locali quali i Comuni e altre Associazioni di volontariato, ha permesso di raccogliere svariati containers di aiuti e la somma di circa 100.000 € che, assieme ai fondi del Ministero, ci ha permesso di sviluppare concretamente iniziative di sostegno e ricostruzione a favore dei più bisognosi con una positiva ricaduta sul Contingente e quindi contribuendo efficacemente anche alla sicurezza. Ma l'aspetto più significativo è che questa iniziativa ha permesso di far conoscere meglio ed avvicinare maggiormente il Reggimento alla sua gente!

Personalmente, Comandante, come vive il suo rapporto col Gruppo di Mogliano, di cui è socio, essendo a capo di un'importante unità del nostro esercito impegnata nelle aree più "calde" del globo in missioni di peace-keeping e peace-enforcing?

• Sono iscritto al Gruppo di Mogliano da quando, 22 anni fa, venni assegnato alle Truppe Alpine. Purtroppo le destinazioni e gli impegni di servizio mi hanno sempre tenuto lontano dalla mia città e quindi la mia partecipazione alla vita associativa del Gruppo si è limitata alle poche riunioni a cui assistevo da giovane tenente quando riuscivo a tornare a casa. In ogni caso ho sempre sentito la loro vicinanza e sono sempre stato in contatto tramite la nostra rivista, le loro lettere e mio padre che, pur non essendo alpino, è sempre contento e orgoglioso di farmi da punto di contatto. Mi ha fatto veramente piacere avere una rappresentanza del Gruppo alla caserma "Berardi" il giorno del mio insedia-

mento come Comandante, ma ancora di più la numerosa comitiva che ha voluto essermi vicino a festeggiare il nostro rientro dall'Afghanistan nella cerimonia dei maggio scorso oltre, comunque, ed essermi stati accanto, sia durante tutta la missione, sia partecipando alla campagna di solidarietà.

Lei ha 47 anni, una grande esperienza e tante missioni sulle spalle: prevede altre missioni a breve termine o la sua carriera si incamminerà verso più alte sfere in ruoli di Stato Maggiore e meno operativi?

• Purtroppo i periodi di comando e quindi operativi per un ufficiale proveniente dai ruoli dell'Accademia sono molto limitati e circoscritti a determinati passaggi della carriera. Io ho avuto la fortuna di comandare la stessa Compagnia per molti anni e sempre prestigiose unità, nonché di prestare servizio in importanti organismi internazionali all'estero quali il Comando NATO imbarcato della flotta d'attacco

dell'Atlantico e il Quartier Generale delle Nazioni Unite. Spero di poter fare ancora esperienze professionali e umane simili comprese altre missioni di pace. Per il momento, al termine del mio mandato, quest'autunno, mi accingo a frequentare un periodo di formazione per un eventuale impiego in organismi diplomatici. Vedremo... Come dice sempre mia moglie: la valigia è sempre pronta!



PINEROLO, 16 OTTOBRE 2009: IL COLONNELLO GATTI CEDE IL COMANDO DEL 3° RGT. ALPINI

“GRAZIE COMANDANTE!”

La Sezione di Treviso e il Gruppo di Mogliano V. ancora una volta erano presenti a Pinerolo, presso la caserma “Berardi”, dove venerdì 16 ottobre il colonnello Lucio Gatti, socio del Gruppo, ha ceduto il comando del 3° Rgt. Alpini al colonnello Giulio Lucia (foto a sx). Alla cerimonia è intervenuto il generale Claudio Berto, comandante della Brigata Alpina Taurinense, e hanno presenziato i Gonfaloni delle città di Pinerolo, Fenestrelle, Exilles e Oulx.

Dopo la consegna della Bandiera di Guerra, di particolare spessore umano l'intervento del colonnello Gatti. Ha iniziato il suo saluto dicendo: «Mi accingo oggi a lasciare il comando dopo due anni che sono stati i più esaltanti, dove ho vissuto le emozioni più intense della mia vita». Ha quindi sottolineato che «le attività del reparto si sono susseguite sempre con risultati esaltanti e le esercitazioni sono state caratterizzate da altissima professionalità».

Si è poi rivolto ai suoi alpini con parole di elogio: «Il meglio

di voi stessi lo avete dato nella missione in Afghanistan che, grazie all'aiuto di Dio, siamo riusciti a superare indenni. A voi tutti sono grato per aver tradotto in pratica le mie direttive». Ha altresì evidenziato il forte legame che unisce gli alpini in armi e la nostra Associazione, ringraziando l'ANA, ma soprattutto la Sezione di Pinerolo, per il progetto di solidarietà alla popolazione afghana, senza dimenticare della cittadinanza «per aver considerato il 3° Alpini come uno di voi». Un ringraziamento finale alla famiglia «per l'affetto che mi avete dato e per quello che io non sono riuscito a dare».

Al col. Lucio Gatti, destinato a ricoprire prossimamente un incarico internazionale, esprimiamo il nostro compiacimento per la professionalità dimostrata e per i risultati raggiunti in questo periodo di comando (foto a dx: Gatti scortato dal Gagliardetto di Mogliano e dal Vessillo sezione).

Il capogruppo Varinnio Milan



La beatificazione di don Carlo Gnocchi, cappellano degli alpini in Russia

FINALMENTE DON GNOCCHI È BEATO!



Domenica 25 ottobre 2009, la Piazza del Duomo di Milano è gremita di persone fin dal primo mattino. Molti sono alpini.

Alpini sono anche quelli che, fin dal sabato precedente, si sono presi cura di scortare e vegliare il cappellano alpino don Carlo Gnocchi della "Tridentina", il cui corpo, deposto nell'urna di cristallo, rimane ancora nascosto agli occhi dei comuni mortali. Le Autorità ecclesiastiche hanno accettato la causa di beatificazione avviata da Sua Eminenza il cardinale Martini.

Sua Eminenza Rev.ma cardinale Dionigi Tettamanzi (arcivescovo di Milano), con grande

emozione, alla presenza di Sua Eccellenza Rev.ma arcivescovo mons. Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, rappresentante del Sommo Pontefice Benedetto XVI, ha presieduto la celebrazione eucaristica per la Beatificazione del "venerabile servo di Dio Carlo Gnocchi", davanti a migliaia di persone fisicamente presenti e milioni raggiunte dai teleschermi per la diretta televisiva attivata dalla RAI. La visibilità di questo corpo, ora conservato nell'urna di cristallo, è sicuramente un modo terreno per avvicinarsi allo spirito di chi ha saputo raccogliere il dolore di tanti sofferenti e condividere con loro il lume della speranza. La possibilità di dire grazie per quanto ricevuto del suo essere stato uomo e sacerdote vissuto per servire l'umanità.

Il dono delle cornee dei propri occhi affinché due ragazzi potessero vedere - primo trapianto in Italia - è forse l'ultimo atto della vita terrena di don Gnocchi e dimostra come le leggi che gli uomini si danno ne rispecchiano anche i loro limiti. Un esempio di impegno sociale

illuminato da una professione di fede che è continuato anche oltre il traguardo del tempo, 1956, e, noi alpini, diciamo con emozione, dal "Paradiso di Cantore", ci continua ad aiutare affinché con il nostro operato di volontariato non solo la "baracca di don Gnocchi" resti solida ma "altre baracche" possano sorgere per accogliere i meno fortunati. Il cardinale Tettamanzi ha ricordato nella sua omelia il saluto fatto da un ragazzo il giorno del funerale di questo originale prelado ambrosiano: «... Prima ti dicevo CIAO DON CARLO. Oggi ti dico CIAO SAN CARLO».

Al termine della solenne cerimonia, allietata anche dal saluto del Santo Padre in collegamento diretto dal Vaticano in occasione dell'Angelus, i Gagliardetti schierati hanno fatto ala al passaggio dell'urna, scortata dal Labaro dell'ANA e dall'intero CDN, per il trasferimento da piazza Duomo fino alla chiesa di S. Sigismondo, adiacente alla Basilica di S. Ambrogio, dove troverà accoglienza per i futuri giorni.

Marino Marian

In alto: l'imponente schieramento di alpini che scortavano la salma di don Gnocchi; sotto: il Labaro nazionale scortato dal CDN apre la sfilata in suo onore.



DON CARLO GNOCCHI: UN GRANDE UOMO CHE HA MANTENUTO UNA PROMESSA PESANTISSIMA

a cura di Giovanni Lugaresi

Concludere una vita di donazione agli altri in perfetta coerenza col proprio vissuto. Non diversamente fece don Carlo Gnocchi, che la Chiesa ha elevato alla gloria degli altari: una solenne cerimonia, l'ultima domenica di ottobre 2009 in piazza Duomo a Milano, presenti cinquantamila persone, fra le quali una moltitudine di penne nere.

È il secondo alpino, e il secondo cappellano militare, dopo il vercellese don Pollo, ad essere beatificato. E per le ragioni "canoniche", per così dire: esercizio eroico delle virtù cristiane, un miracolo riconosciuto.

Don Carlo era morto il 28 febbraio 1956 e le sue ultime volontà erano state seguite da una esortazione. Volontà: donazione delle cornee a due giovani che riacquistarono la vista; esortazione, a chi gli stava accanto nel momento del trapasso: "Amis, ve racumandi la mia baracca!"

La "baracca" era l'opera che l'eroico cappellano della Tridentina aveva impiantato al rientro in Patria dopo la tragica ritirata di Russia per dare ospitalità e assistenza agli orfani dei suoi alpini in primis, e poi a quelli lasciati dalla guerra, ai mutilati, ai poliomielitici, infine.

La storia di don Carlo è una storia emblematica, che onora la fede e onora gli alpini. Una fotografia ce lo mostra ancor giovane, sorridente, affacciato al finestrino di una tradotta,

accanto al generale Luigi Reverberi, in partenza per il fronte russo. Altre immagini lo ritraggono fra i suoi soldati, e, nel dopoguerra, sempre con la veste talare e in certe occasioni, ancora, col cappello con la penna. D'altro canto, se nella Chiesa vige il "sacerdos in aeternum", nel Corpo militare dove prestò servizio don Gnocchi vige la massima "alpini a vent'anni, alpini tutta la vita"!

Ma su quest'uomo di Dio e uomo per gli altri uomini... per amor di Dio, c'è anche un ricordo personale di chi scrive.

Maggio 1992, Adunata nazionale scarpona a Milano, alla S. Messa del sabato celebrata in duomo dal cardinal Martini. All'omelia, un'espressione del porporato: «... in Russia tutti gli alpini furono eroi; don Gnocchi fu un santo!»

Le ricordiamo bene quelle parole che suscitano un

fremito nelle centinaia e centinaia di penne nere presenti, a incominciare dal presidente Leonardo Caprioli.

Come memorabili appaiono, ancora oggi, le pagine scritte dallo stesso don Gnocchi al rientro in Italia dopo la dolorosa e rovinosa Campagna di Russia, "Cristo con gli alpini", libro ristampato più volte (recentemente da Mursia), fonte di riflessione e di commozione.

Don Carlo era stato testimone di un dolore sconfinato e spaventoso; portando ai morituri l'estremo conforto della fede, aveva anche promesso, a chi lo supplicava, che si sarebbe occupato della sua famiglia, dei figli... Così aveva fatto al rientro in Italia, incominciando ad assistere gli orfani dei suoi alpini, quindi estendendo la sua carità ai mutilati, e in seguito ai poliomielitici.



La festa del Gruppo si intreccia con la festa di tutta la Sezione

ADUNATA SEZIONALE 2009: ANCORA UNA VOLTA TUTTI ASSIEME

a cura della redazione



L'Adunata della nostra Sezione quest'anno si è svolta un po' prima del solito, a causa dei numerosi impegni nazionali e intersezionali del mese di settembre. Il 30 agosto 2009 Camalò di Povegliano, alle pendici del Montello, ha accolto in grande spolvero gli alpini trevigiani per la festa annuale dell'Adunata, una delle principali giornate di ritrovo della Sezione, inaugurando la sua nuova sede e beneducendo il nuovo Gagliardetto.

La giornata era ideale: un sole estivo molto caldo era mitigato da una leggera brezza alimentata dalle correnti fredde che giungevano dalle montagne, spazzate dalla pioggia (finalmente!) del giorno prima. La partecipazione è stata abbastanza consistente, nonostante molti fossero ancora in ferie e ci fosse la concomitante manifestazione per la Brigata "Cadore" a Belluno, alla quale alcuni non hanno voluto mancare, disertando la loro Adunata locale. Qualcuno continua a dire che questo evento non è veramente sentito da parte degli alpini della Sezione perché il periodo in cui viene fatta e la poca risonanza che se ne dà all'interno dei Gruppi non

aiutano a renderla una festa complessiva della Sezione: che abbiano ragione?

Dopo la sfilata per le vie del paese, imbandierato a festa già da due settimane e svegliato dalla fanfare alpina della Sezione "Montegrappa" di Bassano, invitata all'evento, e la deposizione della corona d'alloro a ricordo dei caduti di tutte le guerre sul monumento in centro al paese, gli alpini (presenti anche alcuni Gruppi amici e rappresentanti delle Sezioni Firenze e Bolognese-Romagnola), onorati della presenza di molte Associazioni d'Arma locali e di un picchetto in armi e attrezzature della Prima Guerra mondiale dei bersaglieri, hanno partecipato alla S. Messa al campo in un prato accanto alla nuova sede, inaugurata successivamente. Nell'omelia, don Diego Semenzin ha speso poche ma significative parole per la novità che portano gli alpini attualmente in aiuto alla comunità in confronto al servizio reso per la Patria nelle due Guerre Mondiali del secolo scorso: esse sono manifestazioni della stessa dedizione al dovere e al senso civico che il nostro Corpo possiede e cerca di portare avanti, pur tra

mille difficoltà, nella società attuale che troppo spesso, ha ricordato il parroco, è incentrata sull'individualismo e non più su valori di solidarietà e aiuto reciproco, che invece gli alpini hanno ben saldi nel cuore e nello spirito e cercano di tramandare ai loro figli, ai loro amici e alla gente della loro stessa comunità.

Alla fine della messa, don Semenzin ha officiato la benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo di Camalò, che tanto ha fatto per raggiungere questo importante risultato con sforzi economici gravosi e l'aiuto concreto di tanti soci e tante persone amiche: una nuova sede per dimostrare ancora una volta che gli alpini stanno continuando a pensare positivo e vogliono rimanere vivi.

La benedizione del monumento posto nello splendido giardino della nuova "baita" ha anticipato i discorsi ufficiali di rito del sindaco di Povegliano, alpino arch. Sergio Zappalorto, del capogruppo Luciano Longo, emozionato ma saldo nel suo ringraziamento a quanti hanno lavorato e aiutato per giungere felicemente a questo traguardo così eccezionale, del presidente sezionale Casagrande che ha elogiato Camalò per il suo spirito e la capacità di operare con grande dedizione e arrivare alla meta prevista. Poi il taglio del nastro della "casetta" alpina eseguito della madrina del Gruppo e l'entrata per un brindisi collettivo.

Un maestoso buffet ha fatto proseguire la festa, con l'arrivo anche di molti residenti della zona e gente comune (la sede è situata proprio in mezzo alla nuova zona residenziale del paese) che hanno potuto gustare, oltre all'ottimo cibo e al vino di qualità, anche lo spirito goliardico e la spontaneità alpina, ma solo dopo il gran lavoro svolto: la festa va bene, ma dopo aver fatto qualcosa di importante, tutte cose che fanno parte dell'essere alpini, oggi come ieri (nella foto, gli alpini di Camalò in festa dietro alla grande torta realizzata apposta per l'inaugurazione della sede).

Ristrutturazione vecchia sede

Urge un lavoro di ristrutturazione della vecchia sede di Galleria Bailo, già data in affitto ad un editore di Treviso. La struttura delle scale interne e il tetto hanno bisogno di un ampio lavoro di ripristino. La spesa complessiva ammonta a € 33.800 (da ivare). La quota di spesa per l'Associazione è di 6.642 € più IVA. Assieme alla spesa del vano scale (€ 950 più IVA) e del lastrico solare (€ 982 più IVA) si giunge a un totale (con una variazione del 10%-15% eventuale) di € 9.433 che dovremo sborsare. La ditta costruttrice ha già promesso uno sconto del 10%. La nostra tesoreria ha già anticipato 2.000 € per questi lavori, il rimanente entra quindi nel bilancio preventivo per il 2010.

Distintivo dei Consiglieri sezionali

Durante il Consiglio Direttivo del 24 luglio 2009, i Consiglieri, pur non all'unanimità, hanno deciso di accogliere la proposta del consigliere Comazzetto per dotarsi di un distintivo (nella foto in basso) che serva per essere riconosciuti alle manifestazioni ufficiali. Ciò non per una forma estetica di vanto, ma perché spesso è successo che hanno avuto difficoltà a essere riconosciuti presso i Gruppi in alcune manifestazioni, non hanno potuto prendere la parola per un saluto, soprattutto quando sostituivano il Presidente sezionale, oppure non sono stati ammessi alle aree riservate di certi luoghi dove si svolgevano importanti commemorazioni. Il distintivo, un

ovale di mezza grandezza in acciaio cromato, costa 6 € al pezzo (a carico del Consigliere).



90° anniversario di costituzione della Sezione ANA di Treviso

Da qualche mese e da qualche Consiglio Direttivo si stanno valutando le proposte e le idee per organizzare nel 2011 il 90° anniversario di costituzione della nostra Sezione: tutti gli alpini e quindi i Gruppi autonomamente sono invitati, tramite il Consigliere di riferimento, a far pervenire appena possibile qualche proposta per preparare al meglio, in maniera adeguata e festosa, il "compleanno" della "nonna" trevigiana. Nell'ultimo Consiglio dell'anno, grazie alla complice partecipazione al dibattito del Consigliere nazionale Geronazzo, che ha accettato l'invito a presenziare, è stata creata una commissione (composta da 10 Consiglieri) che dovrà sviluppare le proposte che arriveranno e organizzare materialmente questo importantissimo evento. Si è anche pensato di chiedere l'Adunata Triveneta alla sede nazionale per rendere i due eventi concomitanti e dare, quindi, importanza all'evento al di fuori della nostra Sezione: vedremo nei prossimi mesi se la candidatura verrà accettata.

Auguri al Presidente emerito Zanardo



Poco prima di Natale un grave incidente stradale ha causato il ricovero urgente all'ospedale del presidente sezionale emerito e responsabile del Comitato de "Al Portello Sile" Francesco Zanardo. Dopo alcuni giorni di rianimazione, per fortuna Francesco ce l'ha fatta: la "pellaccia" del "vecio alpin" si è vista, eccome!

Da parte della nostra redazione e, credo di non parlar male, di tutti i suoi alpini, un augurio di pronta guarigione col cuore.

FORZA FRANCESCO!

Mausoleo di Fagarè della Battaglia

Dopo il nostro servizio sullo scorso numero di "Fameja Alpina" molte persone hanno chiesto ad Anselmo Mellucci e alla nostra redazione informazioni relativamente al Sacrario di Fagarè che ospita i resti di molti soldati della Prima Guerra Mondiale. Brevemente diamo indicazione degli orari visita e del numero telefonico per fissare appuntamenti per visite guidate: **Apertura al pubblico – MARTEDÌ e SABATO dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30. Per visite guidate: tel. 0422-790595.**

BREVI



**LAGAZUOI: IL
RITROVO DEI
VOLONTARI**



Dopo aver operato sul Piccolo Lagazuoi, nell'anno 2008 i volontari alpini della Sezione di Treviso hanno concluso i lavori sul Sass di Stria.

Il completamento del decennale impegno è stato coronato con la cerimonia dell'ANA nazionale al Passo Falzarego e la consegna del premio Fedeltà alla Montagna alla Sezione di Treviso per l'enorme, importante e preciso lavoro svolto nel recupero storico e ambientale in questa vasta area delle Dolomiti. Quest'anno 2009 non ci sono stati lavori in corso ma il sottoscritto con qualche amico

alpino ha dedicato alcune giornate estive per una ricognizione sullo stato delle opere portate a compimento nel precedente decennio. Questo perché nel 2010 ci sarebbe l'intenzione di organizzare un paio di settimane di lavori di manutenzione nei punti individuati come più bisognosi d'intervento. È emersa anche l'idea di un futuro intervento di recupero nella zona Ospedaletti sul sentiero che da Passo Falzarego porta verso il Castelletto e le Tofane, ma dalle prime verifiche emergono grossi problemi burocratici per i troppi Enti competenti su

quell'area: vedremo...

Nel frattempo, per non perdersi di vista e disperdere un patrimonio di vera amicizia alpina, sabato 14 novembre 2009, presso il ristorante da Vettorel a Giavera, è avvenuto un incontro conviviale al quale erano invitati tutti i volontari che negli scorsi dieci anni hanno operato nei due cantieri del Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria. Hanno partecipato circa novanta volontari, che sono un buon viatico per aprire il cantiere 2010 per le manutenzioni. Erano inoltre presenti all'incontro anche l'ingegner Illing, il capogruppo alpini di Cortina Franco Fiorese con alcuni collaboratori, gli amici della funivia Lagazuoi, Guido Pompanin e signora, gestori del rifugio Lagazuoi, che sempre bene ci accolgono nel loro locale. Nella rimpatriata non sono mancati gli interventi e i saluti di rito compreso, in chiusura, quello del nostro presidente sezionale Luigi Casagrande.

In mezzo a tanta allegria e buoni propositi non è mancato il momento del ricordo dedicato a quei volontari alpini del Lagazuoi e Sass di Stria che in questi anni sono "andati avanti".

*Il commissario straordinario
per il recupero storico
Sergio Furlanetto*

In alto: il saluto ai convenuti da parte di Furlanetto; sotto: un'immagine della tranquilla serata conviviale.



MOGLIANO VENETO, OTTOBRE-NOVEMBRE 2009

**Il 60° di fondazione
festeggiato sobriamente**

**LA VITA COMINCIA
A 60 ANNI**

Da sempre la casa rappresenta l'attaccamento alla terra e alle tradizioni, il luogo dove poter trovare rifugio e protezione, il focolare domestico depositario degli affetti. A questa regola non sfuggono gli alpini che numerosi hanno costruito le loro sedi.

Finalmente, dopo sessant'anni di vita, anche per gli alpini del Gruppo di Mogliano Veneto è giunto il momento di darsi un tetto. Con l'approvazione del progetto di costruzione della sede, l'idea cullata da tempo è ora diventata una realtà. Si aprono quindi nuovi orizzonti e prospettive, ma soprattutto c'è un grande desiderio di guardare al futuro, fedeli al nostro motto "duri 'sti veci 'cramento" (foto a lato). Il Gruppo è entusiasta e il morale a mille rafforza lo spirito dell'amici- zia, della solidarietà, dell'attenzione verso gli altri, per ricordare coloro che ci hanno preceduto e più di noi sofferto per gli ideali in cui hanno creduto. Lo stanno a dimostrare tutte le iniziative che il Gruppo ha contribuito a realizzare nel corso degli anni, quale nobile testimonianza di una presenza attiva.

La gioia di vedere coronato questo nostro desiderio da sola poteva bastare a festeggiare il 60° di fondazione. Invece gli alpini hanno voluto fare partecipi della loro festa anche la cittadinanza con due importanti appuntamenti, uno canoro e l'altro storico.

Il canto, da sempre, fa parte integrante della tradizione alpina. La melodia della montagna unita al suono della guerra caratterizzano le canzoni degli alpini destinate a perdurare nel tempo. L'emozione di sentire queste armonie ci è stata data dal concerto del coro "Stella Alpina" sabato 17 ottobre nella chiesa di S. Carlo. Momenti di memoria hanno caratterizzato la seconda sera-

ta. Un racconto legato ai fatti dell'occupazione austro-ungarica vissuti nella marca durante la Grande Guerra. Si è trattato di pagine scritte da Elisa Fagnol Zanardo che, allora ragazzina, come milioni di altre persone ha subito le vicissitudini della guerra, ma ha sentito il bisogno di lasciare una testimonianza. Il diario "Una memoria sofferta", accompagnato da immagini e canti, è stato presentato dalla nipote Cinzia Zanardo sabato 7 novembre presso l'auditorium del Collegio "Astori".

Se la storia del Gruppo continua dobbiamo essere grati ai soci fondatori che lo hanno costituito, poi cresciuto e consolidato. Un grazie anche a coloro che ancora oggi lavorano perché il Gruppo possa essere all'altezza della sua meravigliosa storia, con l'augurio che l'opera portata avanti possa trovare in futuro continuità e successo.

Il capogruppo Varinnio Milan



ERRATA CORRIGE

Giustamente Antonino Terrano ci tiene a sottolineare la nostra scarsa attenzione: nel precedente numero, a pag. 27, l'abbiamo indicato come "amico degli alpini", ma non è vero perché egli ha fatto il servizio di leva nell'Artiglieria da Montagna. Facciamo le più profonde scuse al commendatore che, tra l'altro, poche settimane or sono ha ricevuto un altro riconoscimento, da parte del Presidente della Repubblica, per le sue innumerevoli attività di solidarietà, cosa che lo inorgoglisce e che ci fa piacere perché dà lustro sia al suo Gruppo di Castagnole che alla nostra Sezione.



SUL MONTE BERNADIA NON SOLO PER RICORDARE

a cura di Varinnio Milan



Alla sommità del monte Bernadia, dove la vista spazia sulla pianura friulana, due ali d'aquila stilizzate puntano verso l'azzurro del cielo e formano il monumento Sacello-Faro "Julia", che ricorda tutti i Caduti in guerra, ma in modo particolare quelli della terza Divisione Alpina "Julia". Al vertice del monumento, un faro a luce tricolore ne illumina il loro ricordo e costituisce un punto di riferimento sul cammino tracciato dai nostri Padri. Eretto per volontà degli alpini di Tarcento, di fronte a un forte della Grande Guerra, è stato consacrato nel 1958 e custodisce le salme di 6 Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale. Nel 1960 una folgore si è abbattuta sul monumento, che venne poi ricostruito dalle stesse penne nere e riconsacrato nel 1962.

Da 51 anni su questo monte, dove domenica 6 settembre si è

svolto in forma solenne l'annuale pellegrinaggio, si perpetua la memoria e la grandezza di tante vite spezzate per la Patria. Ha onorato la cerimonia il Labaro, scortato dal vicepresidente nazionale vicario Marco Valditara. Nutrita la presenza di Vessilli e Gagliardetti, tra i quali figuravano la Sezione di Treviso e il Gruppo di Mogliano Veneto. C'erano inoltre i Sindaci dei Comuni del circondario, il consigliere regionale Paolo Ciani, il gen. di C.A. Bruno Iob, già comandante delle Truppe Alpine, e il gen. Gianfranco Rossi, comandante della Brigata Alpina "Julia". La cerimonia è iniziata con gli onori al Labaro e al Gonfalone del Comune di Tarcento, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, a cui hanno fatto seguito le orazioni ufficiali. Nell'intervento di apertura, il sindaco di Tarcento Roberto Pinosa ha parlato di fedeltà a una «tradizione che assurge a simbolo nazionale», di esaltazione dei valori e di «memoria che aiuta a qualificare la nostra società, tanto più essa è viva e sentita». Il consigliere regionale Paolo Ciani ha affermato che «ci troviamo di fronte a un monumento carico di gratitudine per i Caduti e per chi ha avuto la fortuna di tornare». Dopo essersi inchinato con rispetto davanti ad alcuni reduci di Grecia

e di Russia, il gen. Gianfranco Rossi ha evidenziato che hanno avuto come «unica colpa quella di essere nati nel periodo sbagliato, eppure non si sono sottratti per lealtà e vocazione estreme nei confronti della loro terra e della loro gente». Ha sostenuto che «questo raduno mette a confronto passato e presente e noi alpini della "Julia" ci sentiamo eredi delle tradizioni e dei valori, così come l'ANA che è storia di continuità». Ha concluso Marco Valditara asserendo che «ricordo e memoria sono il nostro filo conduttore e il nostro trovarci sarebbe riduttivo se limitato alla semplice ricorrenza». Celebriamo invece la «continuità dei principi tracciati dai fondatori dell'ANA che ci guidano da 90 anni». Ha poi sottolineato che «tranquillizza vedere l'impegno di 5.000 volontari ANA in Abruzzo, esempio di presenza concreta nella comunità civile».

È seguita la S. Messa celebrata da don Giuseppe Ganciu, cappellano della "Julia", accompagnata dal coro alpino "Monte Bernadia", che con le note del canto "Il testamento del capitano" ha fatto da sfondo alla "Preghiera dell'Alpino". La fanfara ha poi intonato "La canzone del Piave" e "Il silenzio" per la deposizione della corona e l'onore ai Caduti.

In alto: il maestoso monumento sul Bernadia tra due ali di alpini; sotto: il nostro Vessillo scortato dal vicepresidente Milan.





Cimadolmo ha commemorato venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 ottobre 2009 il suo 50° anniversario.

Venerdì sera si è svolta la tradizionale gara di scopa all'asso. Presso lo stand degli alpini si potevano degustare trippa e musetto, tutto annaffiato da ottimo vino offerto dal Gruppo.

Sabato sera è stato organizzato un classico concerto corale con i cori ANA "I Gravioli" di Maserada sul P. e di Preganziol. Il gran finale ha visto il pubblico presentarsi ai due cori ed in fraterna serenità esibirsi nei canti che da sempre riscaldano i cuori degli alpini: è stato un vero successo.

Nella biblioteca comunale, per tutto i tre giorni, chiunque poteva ammirare una bellissima mostra di divise storiche del Corpo allestita dall'alpino Daniele Marchi: essa ha saputo trasmettere ai visitatori un'atmosfera nostalgica e realistica, in particolare ai nostri tre reduci che hanno potuto rivedere in questa piccola cornice ciò che tanti anni fa avevano tragicamente vissuto.

Domenica mattina, all'ammassamento si sono viste molte penne nere precedute da 41 Gagliardetti sezionali, delle Associazioni d'Arma e dai Labari delle Associazioni di volontariato. Una vecchia jeep AR faceva "il dovuto servizio" ai nostri reduci, che ormai stanchi e molto emozionati aprivano la sfilata nella via principale del paese. Emozionante e singolare era vedere "el bocia" Giovanni

Giacomazzi, in servizio a Belluno, accompagnare "i Veci" che con le gambe ormai stanche sedevano sulle loro carrozzine. Il passo è stato scandito dalla fanfara di Conegliano.

Dopo la S. Messa, nella quale sono stati ricordati tutti gli alpini "andati avanti", è stata deposta una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Tutti sugli attenti e cantando l'Inno nazionale, gli alpini e i presenti hanno salutato la Bandiera italiana che veniva issata sul pennone del monumento agli alpini. Il sindaco Giancarlo Cadamuro, oltre agli elogi al Gruppo e all'Associazione, ha ricordato in modo particolare l'alpino Rino Cecon, fondatore del Gruppo e reduce di guerra, già "andato avanti" ma sempre presente nel cuore dei suoi alpini.

Una medaglia commemorativa è stata consegnata ai tre reduci di guerra Umberto Battistella, Sigirfrido Masier e Rino Facchin, ultimi testimoni di quell'atroce conflitto che tanto duramente segnò il mondo 70 anni fa. Una targa commemorativa è stata inoltre consegnata a Settimo Facchin, il più anziano tesserato del Gruppo. Sono stati anche premiati due alpini del Gruppo per essersi distinti come atleti: Mauro Cadamuro è giunto secondo posto nel "Tira e Tasi" sezionale a ottobre e Simone Cadamuro ha ottenuto sempre ottimi piazzamenti nelle maratone alpine organizzate a livello nazionale.

CIMADOLMO FESTEGGIA IL MEZZO SECOLO

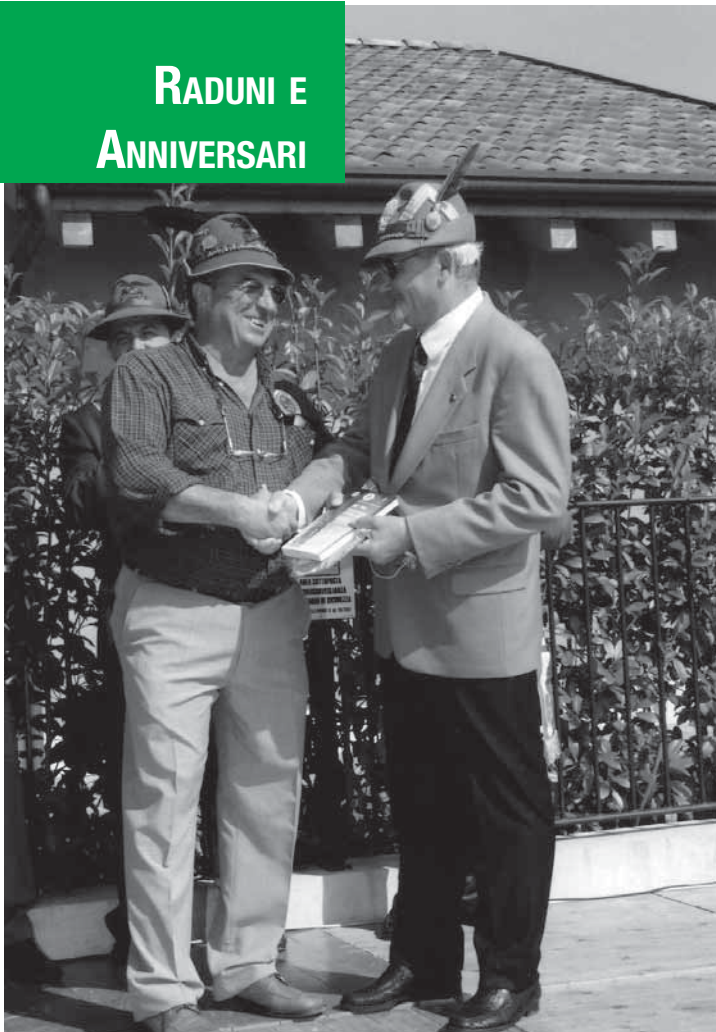
a cura di Andrea Camerotto

Con una medaglia speciale, gli alpini di Cimadolmo hanno voluto ringraziare in modo particolare il loro capogruppo Giorgio Grigolin, che con la sua instancabile generosità ha guidato il Gruppo negli ultimi diciotto anni.

Presso il capannone della Pro Loco, un ottimo "rancio" alpino ha rallegrato tutti i presenti e castagne e vino sono stati offerti generosamente dagli alpini a tutta la cittadinanza. Il Gruppo alpini di Cimadolmo, come di tradizione, ha devoluto in beneficenza il ricavato della festa, rinnovando così il proprio impegno di dedizione a chi è "meno fortunato": il cospicuo assegno è stato consegnato al centro diurno "Il Mosaico" di Oderzo e alla "Lega contro i tumori" di Vittorio Veneto.

In alto: l'inizio della sfilata in paese;
sotto: i tre reduci della Seconda Guerra Mondiale accompagnati dal "bocia" Giacomazzi in servizio a Belluno.





Un pubblico straordinario e un tempo quasi estivo hanno fatto da cornice all'evento svoltosi la domenica 20 settembre scorso, per il sessantesimo anniversario di fondazione del Gruppo alpini di Zero Branco, Sant'Alberto e Scandolara.

La manifestazione ha avuto come prologo la serata di sabato 19 con una rassegna prestigiosa di "cante" alpine tenutasi nella chiesa parrocchiale zerotina che ha fatto da auditorium per l'esibizione del coro ANA "Bassano" di Bassano del Grappa, del coro "La Sorgente" di Morgano e ultimo, ma non ultimo, del coro "Stella Alpina" di Treviso.

Professionalità e virtuosismi corali hanno caratterizzato il susseguirsi di ben 23 "cante" in un crescendo di emozioni e commozione. Il pubblico numeroso che ha assistito alla serata si è letteralmente esaltato di fronte a cotanta bravura, dimostrando anche in questa occasione, ancora una volta, quanto sia forte il legame che la popolazione locale

ha con l'Associazione alpini.

Alla serata hanno partecipato naturalmente l'arciprete della parrocchia di Zero Branco don Daniele Michieli che ha ospitato la rassegna, il sindaco del paese Mirco Giorgio Feston, alcuni Consiglieri comunali e il vicepresidente della Sezione ANA di Treviso Varinnio Milan. Gradito ospite è stato il generale di Corpo d'Armata Italico Cauteruccio che in un simpatico e nello stesso tempo toccante discorso di saluto ha, ancora una volta, dimostrato la grande amicizia che lo lega al Gruppo di Zero Branco oltre alla grande cultura storiografica che si evince ad ogni suo intervento. La serata si è conclusa con un ricco buffet presso la sala auditorium parrocchiale "Santa Maria Assunta".

Nella giornata successiva, dopo l'ammassamento e la sfilata per le vie del paese accompagnata dalla prestigiosa banda musicale alpina di Maser, raggiunta piazza Umberto I, si è tenuta la ce-

60 ANNI ANCHE PER ZERO BRANCO

a cura del Gruppo

rimonia dell'Alzabandiera in cui, nell'occasione, sono stati ricordati i sei paracadutisti in forza al 186° Reggimento Paracadutisti "Folgore" caduti in un vile attentato a Kabul qualche giorno prima (foto sotto). In seguito si è celebrata la S. Messa. Alla cerimonia erano presenti oltre che personalità civili e religiose locali, una quarantina di Gruppi alpini della Sezione di Treviso oltre alle altre Associazioni d'arma locali. La manifestazione è proseguita con la sfilata attraverso via Martiri della Libertà verso il sagrato della chiesa parrocchiale in cui è stata posata una corona d'alloro in onore ai Caduti di tutte le guerre sul monumento a loro dedicato.

Ultima tappa della sfilata è

stato il monumento dedicato agli alpini d'Italia che si trova in prossimità del nuovo quartiere alpino inaugurato del 2007 in un'altrettanto riuscitissima manifestazione.

Dopo un'ulteriore Alzabandiera e la posa di una composizione floreale sul monumento, la cerimonia è proseguita con la consegna in dono dei Gagliardetti del Gruppo di Zero Branco e con la presentazione di un libro celebrativo del sessantesimo anniversario: "1949-2009 60 ANNI DI PASSIONE... E L'IMPEGNO CONTINUA" donato anch'esso alle Autorità civili e religiose intervenute, a tutti i vertici delle altre Associazioni d'arma locali oltre alle persone che hanno prestatato materiale iconografico e letterario gelosamente custodito dalle



famiglie che è stato fondamentale per la redazione del libro stesso.

In questa occasione il Capogruppo Adriano Barbazza ha potuto ringraziare ufficialmente gli autori del libro che dopo mesi di duro lavoro hanno raccolto e in un certo senso preservato dall'inesorabile scorrere del tempo che cancella e diluisce, la storia sessantennale del Gruppo zerotino oltre alle storie di alpini locali nei vari fronti di guerra o semplicemente durante la "naja" (foto a pag. 24: scambio di doni fra Barbazza e il presidente Casagrande).

Gli autori sono: L'alpino Franco Dell'Anna che ha curato anche la redazione e la parte grafica, l'alpino Marco Simeon per la parte storiografica e l'art. alpino Giuseppe De Benetti che ha raccolto con pazienza e costanza il materiale iconografico storico effettuando una ricerca porta a porta presso le famiglie dei "veci" e dei reduci alpini del Comune, oltre al Capogruppo stesso che ha contribuito alla realizzazione dell'opera.

La giornata si è conclusa con un altro ricco buffet che ha permesso momenti di convivialità tra i partecipanti alla manifestazione.



IL GRUPPO "CONEGLIANO" FESTEGGIA IL CENTESIMO DI FONDAZIONE

Domenica 14 giugno 2009 davanti a una numerosa folla di cittadini di Conegliano e alla presenza di Autorità civili e militari il 3° Artiglieria da Montagna, Gruppo "Conegliano", ha voluto ricordare il 100° anno di fondazione. Erano presenti la banda della "Julia" e 200 artiglieri con un reparto in armi, il Labaro nazionale scortato dal vicepresidente vicario Valditara, il nostro Vessillo sezione scortato dal presidente Luigi Casagrande e 26 Gagliardetti. La manifestazione è iniziata con l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti; è poi seguita la sfilata per le vie della città fino a piazza Cima, dove sono stati resi gli onori alla Bandiera di Guerra del "Conegliano" e al Labaro nazionale. Unico neo della manifestazione: il Sindaco ha tenuto un discorso troppo lungo sotto un sole cocente che ha provocato una ventina di malori alle ragazze in armi.

Il consigliere sezione Remo Cervi



W LA "JULIA"!

Il programma del viaggio organizzato dal Gruppo di Zero Branco il 13 settembre 2009 era chiaro: ritrovo di buon mattino e partenza con destinazione Udine, per partecipare con il Gruppo di Quinto di Treviso al raduno della Brigata Alpina "Julia". Arrivati a destinazione, dopo aver fatto la classica colazione alpina, ognuno di noi è andato a schierarsi con il proprio battaglione o compagnia di appartenenza durante il servizio militare. In una splendida giornata di sole, abbiamo sfilato tra due ali di gente che non si risparmiava nell'applaudire i tantissimi alpini giunti per il raduno! E che dire dei nostri "veci" reduci che ci precedevano nella sfilata, i muli e le varie rappresentanze dei battaglioni in armi. Grazie e ancora grazie Udine, città alpina e degli alpini, per averci fatto rivivere ricordi emozionanti. Nel pomeriggio, sulla strada del ritorno, tappa a Cargnacco e visita alla bellissima chiesa e all'ossario sottostante, monumento a coloro che non sono mai tornati dalla Russia. Di seguito abbiamo posato per una foto di gruppo e abbiamo fatto ritorno verso casa in serata. Una cena conviviale in un agriturismo, prima del rientro a Zero Branco, ha concluso una splendida giornata, densa di avvenimenti di cui dobbiamo ringraziare il Gruppo alpini locale per la riuscita organizzazione.

I Gruppi ANA di Zero Branco e Quinto di TV





EMERGENZA ABRUZZO 29° TURNO

a cura del consigliere
sezionale Anselmo
Mellucci

29° e penultimo turno per la Sezione di Treviso e la sua P. C. a S. Demetrio in Abruzzo.

La mia esperienza come capocampo sarebbe stata vana senza il supporto di altri 14 volontari che, anche nei giorni di pioggia, non rinunciavano a svolgere il loro dovere nello smontare tende e colmare di materassi, brande e coperte i containers, come il nostro spirito alpino ci insegna riguardo ogni tipologia di aiuto.

Voglio pubblicamente ringraziare FRANCESCO DALLA MORA e ANDREA STEFANI del Gruppo di Motta di L.; GILMO CERON del Gr. di Falzè; PAOLO BARBON del Gr. di Arcade; ROBERTO e MARIANO FABBIAN del Gr. di Resana; CARLO POSSAGNOLO del Gr. di Montebelluna; MIRCO GEROMEL del Gr. di Castagnole; LUCA PIVA, CLAUDIO COMUNELLO, ROMANO MORGANTINI, ROBERTO GAZZOLA del Gr. di Riese Pio X; VALERIO PASQUALIN del Gr. di Carbonera; ENRICO BOLZONELLO del Gr. di Musano (nella foto).

Tra loro ci sono due "amici" degli alpini: Andrea Stefani e Federico Dalla Mora, forse tra i più giovani della Sezione, che hanno dimostrato di essere stati un braccio destro forte e preciso H 24 e volenterosi, nonostante il loro impegno già oneroso, nel chiedermi di voler provare a smontare qualche tenda come nuova esperienza: si può mai dir di no? Che dire del mio vice Mariano Fabbian, tenace soprattutto nel controllo dei carburanti dei vari settori, altrimenti sarebbe stato un bel Polo Nord per tutti!

Per quanto riguarda gli altri 11 intrepidi posso solo definirli "impeccabili". Vorrei un'altra esperienza di questo genere, ma in un altro ambito, con una squadra simile. I nostri cuori, in occasione della cena del venerdì (ultimo giorno di permanenza, insieme e uniti agli amici di S. Demetrio e ad alcuni volontari di Monte Rotondo e del Lazio), hanno consentito di formulare un pensiero anche per Vallà: sono stati raccolti 100 €! La Sezione ANA di Treviso è stata un esempio per tutti nella gestione dei campi e nel rapporto umano con le persone anche se di varie etnie e provenienze, ma soprattutto con le Istituzioni. Non perché ne faccio parte, ma spero che tutti gli alpini della nostra Sezione ed il nostro Consiglio direttivo si sentano orgogliosi dei nostri volontari di P. C. che hanno svolto il loro dovere in Abruzzo e che li possano aiutare nel loro cammino.

RIFLESSIONI PERSONALI SULLE EMERGENZE

Ogni anno, sia nel nostro Paese che all'estero, accadono eventi più o meno gravi, che portano a chiedermi come le persone, una volta accudite e messe in sicurezza, possono tornare alla "normalità".

E i sopravvissuti come faranno a reagire all'evento, a superare il trauma della perdita di cose e persone care? Saranno aiutati da chi?

Domande importanti e profonde che, a dire il vero, mi perseguitano da molto tempo, essendo nato in Italia dove i ricordi della tragedia del Vajont, del terremoto del Friuli, delle varie inondazioni ed degli ultimi eventi dell'Abruzzo, sono pane quasi quotidiano. Sono cresciuto nella consapevolezza di quello che è stato, di come la gente sia stata costretta a cambiare usi e costumi oltre che a dover abbandonare le loro case nate per luoghi più sicuri.

In questo modo anche se non l'hai vissuto in prima persona, diventi una vittima anche tu, perché persone e amici cari l'hanno vissuta sulla propria pelle; così ti fermi a pensare a quanto sei stato fortunato ad essere ancora a questo mondo, perché la furia di questi eventi, risparmiandoti, ti ha dato la possibilità di dare e fare qualcosa di utile. Forse, se allora ci fossero state le competenze e le conoscenze che abbiamo oggi, la vita di molti sopravvissuti sarebbe migliore, ma pensare a quello che avrebbe potuto essere non cambia la realtà dei fatti e soprattutto non aiuta nessuno.

Ecco allora che oggi, visto anche l'ultima emergenza

dell'Abruzzo, credo sia fondamentale mettere al servizio dei volontari della Protezione Civile le mie competenze affinché possano diventare per loro conoscenze che li mettono in grado di svolgere al meglio il loro lavoro.

A questo scopo diventa importante avere un modello di riferimento di tipo psicosociale affinché la comunità sia vista nella sua interezza e possa così essere in grado di "auto-aiutarsi". Ovviamente è necessario prendere in considerazione anche il singolo caso. A mio parere, va fatto in un secondo tempo e a condizione che determinati sintomi, considerati normali durante la fase acuta dell'emergenza, continuino a manifestarsi anche molto tempo dopo l'evento traumatico. Durante l'evento critico, l'identità da soggettiva diventa collettiva, perché quanto accaduto, anche se in misura diversa, riguarda tutti. Conseguentemente aiutando la collettività, in maniera indiretta si aiuta anche il singolo.

Ricominciare da dove per tanti anni per loro è stato il proprio mondo è un'impresa lunga e difficile. Sperare che tutto tornerà "come prima" è un'illusione che a lungo andare può provocare gravi danni; vivere accettando e costruendo una nuova normalità, consapevoli di quello che è stato, è la migliore formula per ripartire.

*Bruno Crosato
Coordinatore P. C.
ANA Treviso*



CORSO DI PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

Dopo varie esperienze personali o di gruppo su interventi di prima emergenza e con lunga permanenza sui luoghi di catastrofi, ho riscontrato diversi atteggiamenti tra noi volontari di tipo psicologico e di un logorio personale tra gli stessi volontari soccorritori e vittime delle catastrofi.

Nelle catastrofi o nei disastri i volontari che partono in prima emergenza sono la punta più avanzata della società che viene in aiuto, l'espressione di chi non ha subito proprio niente e vuole dare una mano ai sopravvissuti. L'esposizione dei volontari-soccorritori ad una emergenza è dunque quasi totale. Vivono con le vittime lo stesso ambiente sconvolto; ascoltano dalle vittime i racconti, le lacrime, le emozioni e soprattutto contano le cifre delle vittime del disastro.

E, a seconda del tipo di disastro, i volontari provano diverse emozioni contrastanti. Per esempio: se è di tipo naturale ne percepiscono l'importanza, se è di tipo tecnologico ne scaturisce la rabbia, se è un disastro generato dall'uomo nasce l'odio. Queste emozioni pervadono la mente di tutti, vittime e soccorritori, perché tutti sono esposti alla stessa scena. Ne condizionano pesantemente i pensieri ed i comportamenti. Ma mentre per le necessità concrete sappiamo cosa fare, dall'allestire tende, al medicare le vittime, le emozioni vagano allo sbando. Alle vittime vengono offerte parole di conforto e nei casi più gravi un ascolto specifico, ai volontari invece no. Loro rappresentano il fronte umanitario, la potenza degli immediati mezzi di soccorso, il valore della civiltà tecnologicamente avanzata: loro devono solo dare a testa bassa per risolvere tutti i problemi.

Per questo i volontari della Protezione Civile dell'ANA di Treviso stanno organizzando dei percorsi formativi con dei professionisti medici di psicologia dell'emergenza per un supporto ai volontari.

I percorsi formativi che verranno effettuati non hanno certamente come scopo quello di trasferire informazioni tecniche a chi non è professionista del settore ma

certamente di dare delle indicazioni chiare, con linguaggio adeguato, relativamente ai fattori di rischio nei quali si può incorrere nell'esercizio della propria professione e alle tipologie che la psicologia offre oggi.

Spesso le attività che vengono svolte, a qualsiasi livello e durata, sono altamente logoranti e pertanto capita che si rilevino dei segnali di malessere psicologico ai quali non si sa bene quale significato dare, ma per timore, anziché chiedere aiuto, si finisce per ignorarli, sperando che passino. Ignorare questi disturbi non favorisce il loro superamento, anzi!

In questo percorso si insegna ai volontari:

- il percorso di autovalutazione delle proprie forze fisiche e mentali;
- il comportamento collettivo in situazione di emergenza;
- la comunicazione con la popolazione disastata;
- i disturbi da stress post-traumatico;
- il recupero dei valori del volontario.

Il corso di "Psicologia dell'Emergenza" si svolgerà in quattro lezioni teoriche il venerdì dei mesi di febbraio e marzo 2010 con la frequenza di quindici giorni presso la sede sezionale dell'ANA di Treviso. I relatori che interverranno sono dei professionisti della materia con la quale possono dare un supporto a risolvere i problemi dei volontari e sono:

- Bruno Crosato, responsabile della commissione lavori in sicurezza della P. C. ANA;
- la dottoressa Emanuela Sasso, psicologa delle squadre sanitarie P. C. ANA di Vicenza;
- la dottoressa Rossana Celegato, psicologa di Padova;
- l'I.P. Irene Bergamin, del SUEM emergenza 118 di Vicenza e responsabile NBCR;
- l'I.P. Claudia Silvestri, laureata nella formazione di squadre dell'emergenza e responsabile P. C. ANA.

Inoltre ci sarà una giornata di otto ore in ambiente con simulazione con una squadra di traccatori della Croce Rossa Italiana per la verifica finale.

Bruno Crosato



ALPINI SCHIERATI SUL FRONTE... DELLA SOLIDARIETÀ

a cura di Paolo Carniel



Alla "Marcia per l'ADVAR", al fianco degli angeli dei malati

Alle volte viene - fortunatamente - da chiedersi se la rappresentazione della realtà da parte dei "media" sia effettivamente veritiera: la nostra esperienza diretta suggerisce che l'altruismo e la solidarietà sono molto più radicati di quanto ci viene raccontato, e prova ne è il trascinate successo dell'ottava edizione della "Marcia per l'ADVAR", che ha avuto luogo domenica 25 ottobre.

Il copione di questa "luciolata mattutina" è ormai collaudata e, complice una radiosa e tiepida giornata, autunnale per il calendario ma primaverile nello spirito, ha visto un numero di partecipanti, a piedi o in bicicletta, superiore a quello delle precedenti edizioni, snodarsi in un gaio e variopinto serpente attraverso le vie del centro e della periferia nord in direzione della "Casa dei Gelsi", per congiungersi con i partecipanti partiti dallo stadio di Monigo.

Hanno partecipato, valorizzando l'evento, la banda musicale di Maser con le majorettes,



il coro "Palio" di Zero Branco, il coro giovanile "Growin' Up" di Treviso ed i piccoli cantori del coro "I DoReMissimi" diretti dalla maestra Paola Pascolo, mentre prezioso è stato come sempre l'aiuto del circolo "Noi" di S. Bona che ha messo a disposizione le proprie strutture refettive.

La nostra Associazione era rappresentata sul palco dal consigliere sezionale Adriano Giuriato, instancabile coordinatore del primo Raggruppamento, essendo il presidente Casagrande a Milano per le importanti manifestazioni nazionali a contorno della proclamazione a beato di don Carlo Gnocchi; hanno sfilato i Gagliardetti dei 3 Gruppi cittadini e del Gruppo di Paese, mentre i volontari della P. C. alpina hanno assicurato la viabilità ed i provetti cuochi dei Gruppi di Montebelluna, Biadene, Caerano S. M., Onigo, Falzè e Signoressa hanno preparato il ristoro per tutti.

La presidentessa dell'ADVAR Anna Mancini, nel suo discor-

so, ha ricordato che il senso della "Marcia", al di là del ritorno economico per la vendita dei biglietti, è quello di richiamare l'attenzione dei cittadini verso la realtà di chi soffre, sottolineando che il disagio è spesso ingigantito dalla solitudine in cui viene a trovarsi il malato. Spesso basta un sorriso, poche parole, per dare senso ad una giornata per il resto trascorsa nel dolore e nella sofferenza. Ha ricordato il volontario ADVAR Daniele Massaro, mancato esattamente un anno prima, ed infine ha avuto commosse parole di elogio e ringraziamento per tutti, ed in particolare per gli alpini, senza i quali non si sarebbero potuti ottenere risultati così lusinghieri nell'aiuto al prossimo.

Il volo dei palloncini in un cielo particolarmente terso ha concluso la parte ufficiale della giornata, che è proseguita in un clima festoso con il rancio ed un dopo-pasto che si è protratto fino al tramonto.

In alto a sx: i bambini, simbolo della speranza; a dx: il consigliere Giuriato a fianco della presidentessa dell'ADVAR Anna Mancini.

S. MARIA DELLA VITTORIA

PASSEGGIATA SUL MONTELLO A FAVORE DELL'ADVAR

Venerdì 1 maggio 2009 il Gruppo alpini di S. Maria della V. ha organizzato una passeggiata di circa 3 km. attraverso i sentieri del Montello a favore dell'ADVAR di Treviso, per sostenere la "Casa dei Gelsi", struttura che accoglie malati in fase avanzata e terminale che non possono essere seguiti al proprio domicilio.

Una splendida giornata di sole, con una temperatura primaverile, ha fatto da sfondo al numeroso gruppo di partecipanti che, entusiasti di essere coinvolti in questa nobile iniziativa, hanno allegramente camminato all'ombra del nostro meraviglioso bosco del Montello.

Dopo il saluto di benvenuto, dato dal nostro Vicecapogruppo e l'intervento dei responsabili dell'ADVAR, la giornata si è conclusa con un rinfresco (nella foto).

Felice di aver contribuito a questa iniziativa, il Gruppo alpini dà a tutti appuntamento al primo maggio del 2010.

"IL NOSTRO DOMANI"
E GLI ALPINI

Cinque magnifiche residenze già costruite e funzionanti (Cavriè, Vidor, Breda di P., Preganziol e Volpago del M., e presto dovrebbe essere pronta anche la sesta a Lutrano): ogni casa due appartamenti con una ventina di persone disabili adulte cui è venuta a mancare la famiglia naturale. E un clima caldo accogliente di "casa". Sono le realizzazioni della fondazione "Il nostro domani" volute da un coraggioso gruppo di famiglie lungimiranti (nella foto, il simbolo della fondazione). E i Gruppi alpini dell'intera provincia che, da quando siamo nati, sono di casa con centinaia di espressioni di amicizia e di solidarietà come per esempio anche nel 2009 (per l'ottava



23° Rgpt.

FESTA MISSIONARIA

La festa "missionaria" organizzata dal 23° Rgpt. per raccogliere fondi a favore della missione in Senegal di padre Bianchin (vedi F. A. del dicembre 2008, p. 41) ha ottenuto uno straordinario successo sabato 20 e domenica 21 giugno 2009. Padre Alessandro Bianchin, alpino classe 1949 di Musano, che ha preso i voti dopo la "naja", ha chiesto se era possibile ottenere un piccolo aiuto per i "suoi" ragazzi a Marsassoum, in Senegal appunto, dove c'è bisogno di tutto. Detto e fatto: gli alpini di Musano, Trevignano, Falzè e Signoressa si sono subito dati da fare per raccogliere fondi per un loro concittadino (o quasi) ma soprattutto un alpino della zona che ha fatto, in gioventù, una scelta non facile, sicuramente da ammirare. Sabato 20 giugno a Falzè, nell'auditorium comunale, è stata predisposta una mostra fotografica proprio sulla situazione di vita, ma anche sulla bellezza della gente e dei paesaggi della cittadina nel sud del Senegal, mentre alle 21 si è esibito il coro "Val Canzoi" diretto dal maestro Angelo Tieppo. Domenica 21, dopo la S. Messa delle 11, gli alpini e i simpatizzanti si sono ritrovati nella "baita" di Signoressa per il pranzo sociale alle 12.30, dove si sono raccolti i fondi da inviare in Africa e dove le persone coinvolte si sono divertite fino alla sera (nella foto, il depliant dell'invito alla festa).

Ben vengano queste iniziative se sono ben organizzate e servono inconfutabilmente ad aiutare effettivamente i bisognosi.



volta) l'offerta delle mele biodinamiche in prossimità della festa di S. Martino. In circa 200 piazze del trevigiano i Gruppi alpini, assieme ad altri volontari, hanno accettato di gestire l'offerta di un "frutto solidale". La gente, quando vede in azione le penne nere, ha fiducia e le cassette anche quest'anno sono scomparse in poco tempo...

Grazie amici alpini a nome di tutte le famiglie interessate e soprattutto da parte dei nostri residenti. Ma come mai e perché – mi domando a volte – voi alpini da sempre nel vostro DNA vi portate dentro questa tradizionale solidarietà quando c'è da dare una mano? Io un'idea ce l'ho. Ve la dirò se capiterà l'occasione. Grazie!

Mons. Ferdinando Pavanello



UN RESTAURO DI ENORME VALORE

a cura di Pietro Zanatta

Il Gruppo alpini di Giavera del Montello nei mesi di settembre e ottobre 2009, ha dato un apporto significativo al recupero di una tessera importante del patrimonio artistico e storico del paese. Si tratta del restauro della pregevolissima pala della Beata Vergine del Rosario e dell'altare ligneo collocati all'interno dell'oratorio seicentesco situato in località detta del "Bolè" (v. storia a p. 31). La sacra costruzione, già oggetto nel 1981 di un intervento di manutenzione straordinaria al tetto e alla muratura esterna, sempre a cura del Gruppo di Giavera, è di proprietà dell'amico alpino Raffaele Bertuola e delle eredi del fratello Giuseppe, che ne hanno garantito il pubblico accesso anche per il futuro. Il restauro dell'altare e della tela, che versavano in condizioni di pesante degrado, è stato eseguito da personale altamente specializzato, in particolare dal laboratorio della dottoressa Emanuela Ruggio che, in precedenza - è il caso di ricordarlo - aveva lavorato anche su tele del Tiziano. Altri interventi interni all'oratorio, come il ripristino degli intonaci e della tinteggiatura, il consolidamento della base dell'altare ecc. sono stati attuati dal dottor Pierluigi Sanzovo, esperto nella conservazione di beni artistici e culturali.

L'operazione ha avuto un costo elevatissimo (circa 24.000 €), sostenuto in larghissima parte dalla ditta Baggio e De Sordi di Giavera del M., operante nel settore degli allestimenti per furgoni e della carpenteria metallica. Il Gruppo di Giavera ha contribuito alla spesa con 2.000 € e con il lavoro di alcuni iscritti, in particolare dei "vecchi" muratori Renato Bassan, Antonio Zanatta e Florindo Baldasso che, in collaborazione con il personale del Comune e con altri volontari, hanno sistemato decorosamente l'area esterna, consolidato la mura a ridosso dell'oratorio e supportato efficacemente l'intervento dei professionisti sopra citati. Il risultato è stato eccellente, sia perché ha salvaguardato le opere da un deterioramento che stava per diventare irreversibile, sia perché le ha restituite al primitivo splendore. L'inaugurazione dell'oratorio restaurato è avvenuta l'11 ottobre, in concomitanza con la tradizionale "sagra dei Spinei" (spine delle botti del vino novello), che da più di trecento anni si svolge nella seconda domenica di ottobre nei pressi dell'oratorio, nell'odierna proprietà dell'alpino Rosario Bertuola, e che da non meno di 50 anni viene gestita dal Gruppo di Giavera.

Le numerosissime persone

presenti hanno potuto apprezzare non solo la straordinaria bellezza delle opere restaurate, ma anche il ricco e gradevolissimo rinfresco offerto sul posto dalla trattoria "da Crema" e dalle famiglie Rosario Bertuola e fratelli e da Raffaele Bertuola. La manifestazione ha avuto un interessantissimo epilogo di carattere culturale nella serata di venerdì 16 ottobre, sotto il tendone della sagra, dove la dott. Ruggio ha illustrato le fasi salienti del restauro della tela e dell'altare e la loro rilevante valenza artistica. Il dr. Sanzovo ha descritto lo stato dell'edificio prima dell'intervento e alcuni aspetti dello stesso. Il prof. Pietro Zanatta ne ha raccontato la storia e, infine, il parroco, don Armando Pasqualotto, ha spiegato le origini e il significato della preghiera del Rosario. La lezione, che ha visto l'attenta partecipazione di oltre un centinaio di persone, è stata seguita da un generosissimo buffet offerto dalle famiglie Bertuola, che hanno voluto che l'iniziativa si concludesse in allegria. Il recupero dell'oratorio e delle sue opere è stato apprezzato da tutta la cittadinanza, in particolare da coloro che hanno a cuore la conservazione del patrimonio artistico del paese e di tutto ciò che è legato alle proprie radici e alla memoria del passato.

STORIA DELL'ORATORIO DELLA B. V. DEL ROSARIO DEL "BOLÈ" - SEC. XVI

L'oratorio faceva parte di un complesso domenicale dotato di una vasta area agricola, di abitazione padronale, case dei mezzadri, annessi rustici, pozzo, forno e muro di recinzione, ed era in origine di proprietà della nobile famiglia veneziana dei Priuli. La sua costruzione, tra la fine del '500 e gli inizi del '600, è verosimilmente legata ad una delle ricorrenti epidemie del tempo (peste, vaiolo, febbri varie, ecc.). A tale ipotesi rimandano la fascia violacea dipinta sulle pareti, ripresa con il turchese nel restauro, e l'immagine di S. Antonio, santo taumaturgo per antonomasia, rappresentato con S. Domenico ai piedi della Vergine del Rosario nella pregevole pala dell'altare. Quest'opera, ora restituita al primitivo splendore, è stilisticamente attribuibile alla seconda metà del '700. Per quanto riguarda l'altare, invece, le tracce di doratura rilevate al di sotto della sua elegante policromia, ne suggeriscono

la collocazione negli ultimi decenni del '600. L'edificio sacro, assieme agli altri immobili e fabbricati, è chiaramente identificato nelle mappe d'estimo del "Comun di Giavara" del 1680 e del 1712. Dalla documentazione allegata si evince che tali beni appartenevano al sig. Vincenzo Benetti di Treviso, che vi possedeva "casa dominical, Colombara, et Chiesa con suo Cortivo, et brolo (...) et il rimanente A. P. V. (arativo, prativo, vitigato) lavorato alla parte..."

L'intera proprietà, che includeva la quasi totalità dei terreni posti tra la Schiavonesca e lo Stradon del Bosco, con limite ad ovest dell'odierna via Montello e ad Est di via Bolé, passò nel 1752 ad Andrea Bosello di Treviso, e in capo a questa famiglia è documentata dal catasto napoleonico del 1809 e da quello austriaco del 1842. Il 1° settembre 1857 il vescovo di Treviso, mons. Antonio Farina, visitò l'oratorio, che risultava

"pubblico, di ragione privata del sig. Domenico Gobbato". Nell'occasione, avendo constatato il degrado in cui versava, il presule vi sospese le funzioni religiose e invitò il parroco, don Apostolo Belliato, a sollecitare il proprietario, a "ristaurare il detto oratorio come prima e provvederlo degli occorrenti arredi". La chiesetta, in cui in precedenza si celebravano 12 messe all'anno e si svolgevano riti propiziatori per l'attività agricola, si ritrovava infatti in stato di grave decadenza e, come annotò lo stesso parroco nel 1868, serviva "nulla più che per capitello alle poche famiglie vicine per recitarvi il Santo Rosario" nel mese di maggio.

Successivamente, con la collaborazione attiva dei paesani, che sempre ebbero a cuore questo oratorio, i proprietari fecero attuare un efficace intervento di restauro, che ne rese possibile la riapertura al culto, ufficializzata con decreto episcopale del 7 mag-

gio 1887. Da allora e per tutto il XX sec., dopo essere passato dalla proprietà dei Gobbato di Lance-nigo alla famiglia Bertuola di Giavera, l'oratorio ha mantenuto la funzione originaria di luogo di devozione alla Madonna del Rosario, che si invocava a protezione del lavoro dei campi e che si ringraziava verso la fine dell'annata agricola, in particolare dopo la vendemmia e la vinificazione. Da sempre infatti vi viene solennemente celebrata la S. Messa nella seconda domenica di ottobre e, nell'area contigua, si svolge la simpatica "sagra dei Spinei".

Va infine ricordato che l'oratorio, quale luogo riconosciuto della pietà popolare, nei tempi passati era una tappa fissa dell'itinerario paesano delle "Rogazioni", cioè delle processioni durante le quali si pregava e si cantavano le litanie per propiziare i raccolti e scongiurare guerre, pestilenze e calamità varie.

Pietro Zanatta

TONI E BEPI: "BON NADAL!"

- Ciao Toni! Bévetu un'ombra?
- Son qua par quel!
- Dove v'atu far Nadal?
- Casa po'! Dove v'utu che vae!?
- No te va magnar fora?
- Ma no! Te ha vist in giro cossa che i te dà!?
- Tute 'e ostarie 'e fa del so' meio par tirar clienti.
- Ho trovà un menù da morir da rider. Pensa che de antipasto i te dà un "involtino di sopressa veneta e champignon in un letto di crema di mais"
- "Poénta sopressa e fonghi de allevamento" par capirse.
- Ecco. Ma spèta! Suito dopo 'i te porta "Mille foglie di cotechino con valeriana"...
- Me par de veder el cotechino taià fin come 'l prosciuto crudo!... Però 'l rénde. Pensa quante fête che te pol far co' un musét!
- No te dighe gnent déi primi, parchè te pol far un libro de barzeéte.
- Dai ravioli "farciti" co no sò pi' cossa, ae taiadée col sugo de bestie foreste che no te ha mai vist e che no te sa gnanca se 'e ghe sia.
- Ma 'a pì bèa che ho vist la è stada 'a "Coscia d' anatra ripiena di sé stessa"...
- Se vede che esiste anca 'e ànare anoresiche tute pèe e oss come 'e modée dèe sfiàte de moda!
- Pensar che, co' te véi i fiòl al'asìo, prima de Nadal te parecéa 'a corona del'Avénto, el caendario còe caramée, el presepio col mus-cio fresco...
- Che l'è tornà de moda insieme al crocifisso...
- Come se 'l Padre 'Terno fusse Armani o Valentino!
- Se 'ndéa vardà in asìo 'a recita dea visilia...
- Ai fiòl, 'e maestre, ghe fea far 'a leterina da scònder soto 'l piatto del popà...
- E se sé trovéa, tuti insieme, dai noni torno 'a tòea par farse i auguri.
- Parfin soto naia 'l maressiàl de cusina el véa 'l cuor pi' tènere el dì de Nadal!
- El féa pareciar el pasticcio e un fià de 'rosto che se podéa anca morsegar!
- Ma noaltri se ièra tosati zòveni, senza faméia, scarsi de morose, e no se véa pensieri. Adess invesse cossa farài i nostri Alpini sue zone de guera, distanti da casa e co' 'a paura de no tornar?
- Cosa pagarài par poder sentarse torno 'a tòea, e magari magnàr 'na pastasùta, 'na bisteca e 'na feta de panetòn, ma trovar soto 'l piatto 'na leterina coi auguri e tante promesse de far i bravi, che i fiòl no podarà mai mantegnér!

I. P.





Gli alpini di Spresiano-Lovadina hanno avuto la fortuna di avere nel loro Gruppo Giorgio Meneghetti: un uomo alla cui memoria attingere energia come ad un pozzo d'acqua pura. Così, con l'aiuto dei famigliari di Giorgio, hanno allestito una mostra commemorativa in suo onore. E la sede è apparsa subito piccola per contenere tanta arte e tanto amore, ma in compenso

Sopra: autoritratto con gli scarponi e la sua gavetta; a lato: il comm. Giuliano Simionato durante il suo intervento.

GIORGIO MENEGHETTI: ALPINO, ARTISTA, FOTOGRAFO... UOMO

a cura di Isidoro Perin

è apparsa calda, accogliente e familiare.

Ha dato inizio alla cerimonia il capogruppo Manfrenuzzi che, con un minuto di silenzio, ha fatto ricordare l'alpino Fausto De Meneghi "andato avanti" in questi giorni. La figura di Giorgio è stata delineata dal comm. Giuliano Simionato che ce l'ha fatto sentire vicino, con la sua figura imponente: un uomo di poche parole, teso sempre a progredire, minuzioso nel suo lavoro di pittore, restauratore, ritrattista, scultore, fotografo e uomo di cultura. Ma soprattutto alpino, e lo si evince dalle sue testimonianze di guerra nelle Campagne di Albania, Grecia, Russia, e dal suo impegno civile poi, nel dopoguerra.

L'artista Bruno Zago ci illustra il suo percorso e le sue qualità d'artista soprattutto

all'interno del "Gruppo degli Artisti Spresianesi". Carlo Fassetta, invece, ci rivela l'alpino e dialoga con lui quasi ne avvertisse la presenza. Ne sottolinea la positività: Giorgio, anche nella ritirata di Russia, al di là della sofferenza, sottolineava la buona accoglienza avuta nelle isbe da parte delle popolazioni locali. Quasi quasi vien da pensare che sarà Giorgio stesso a presentarci la mostra e ad offrirci un bicchiere di vino poi, al rinfresco organizzato dagli alpini, da sorseggiare tra un ricordo e l'altro.

La famiglia coglie l'occasione per regalare al Gruppo alpini un autoritratto di Giorgio. La scelta appare veramente sensata. Il Gruppo saprà farne tesoro, perché gli artisti sono un patrimonio per l'umanità intera, e gli alpini lo sanno!





“MORMORAVA IL VENTO”: LA MUSICA UNISCE GLI ALPINI E LA SCUOLA

L'esecuzione dell'Inno nazionale, con la fusione delle voci del coro ANA "I Gravaioi" di Maserada sul P., accompagnati dalla musica dell'orchestra della scuola media statale "Stefanini-Martini" di Treviso, e quella dei quasi trecento spettatori, hanno dato inizio e concluso il concerto "MORMORAVA IL VENTO: la musica unisce gli alpini e la scuola".

La serata di giovedì 29 ottobre 2009 ha visto protagonisti il coro alpino diretto dal maestro Facchin - l'armonia delle voci, la proposta con il canto delle tradizioni alpine e popolari - e l'orchestra degli studenti della scuola media diretta dal maestro Doni - l'entusiasmo e la passione per la musica, l'efficacia di un progetto educativo - capaci di intrattenere il numeroso pubblico che ha riempito all'inverosimile l'auditorium della scuola. Presenti anche alcuni Consiglieri sezionali e il presidente della Sezione Luigi Casagrande, oltre ad alcuni dirigenti scolastici, ai quali al ter-

mine del concerto sono stati regalati dei libri, dei Gagliardetti e delle pergamene in ricordo della splendida serata.

Più di due ore di spettacolo con un "programma di sala" per apprezzare le melodie alpine, i brani eseguiti dall'orchestra ma anche la gradevole ed emozionante fusione di queste due esperienze nell'esecuzione di: "Notturmo in baita", "Benia castoria", "Amici miei".

Un sottofondo musicale adatto per festeggiare i 90 anni di fondazione dell'ANA ed i cui momenti fondamentali della storia, scanditi dalle date degli anni a partire dal 1919 ad oggi, sono stati letti, tra un canto e l'altro, per sottolinearne il valore e darne testimonianza.

Concerto voluto dal Gruppo alpini "Treviso-Città" anche per ricordare il proprio socio Antonio Chiampo, già vicecapogruppo ed ora nel "Paradiso di Cantore", appassionato di musica (uno dei soci fondatori del coro CAI di Padova) e sem-

pre attento sostenitore di qualsiasi iniziativa dedicata all'educazione dei giovani e testimone per loro, con il suo operato verso i meno fortunati, del valore umano del volontariato.

Una nuova esperienza che arricchisce la nostra Associazione e che, con la "benevola complicità del personale docente", ci auguriamo poter ripetere anche negli anni futuri.

*Il capogruppo del "Treviso-Città"
Maurizio De Biasio*

In alto: coro e orchestra provano assieme prima dello spettacolo;
sotto: il presidente Casagrande premia il maestro del coro Facchin.



SACERDOTI INTERNATI DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Monsignor Luigi Bortolanza

a cura del prof. Narciso Masaro

**Arciprete di
Castelfranco
– San Liberale
(Duomo)**

Il 23 dicembre 1917 il Prefetto di Treviso comunicava al vescovo, mons. Andrea Giacinto Longhin, che il Comando francese voleva allontanare da Castelfranco Veneto uno dei due parroci. Il Vescovo non sapendo quale dei due fosse, attese ulteriori informazioni. Il 25 dicembre il Prefetto comunicava al Vescovo che il sacerdote colpito da internamento era mons. Luigi Bortolanza. Il giorno seguente in una visita al Vescovo in seminario mons. Bortolanza disse che non sapeva il motivo del suo internamento. Il 4 gennaio 1918 egli ricevette l'ordine di ritirarsi a Cosenza.

Scriveva mons. Longhin all'onorevole Bertolini: «Nessuno seppe, né volle dirmi le vere cause di questo gravissimo provvedimento; ma io persisto a credere che il povero sacerdote sia vittima di quei malvagi, rimasti sempre nell'ombra, che a suo tempo hanno fatto l'impossibile perché non avesse il Regio Placet (amministrare i beni della parrocchia). E mi conferma in questa persuasione la campagna denigratoria che si è fatta in questi giorni contro il povero esiliato, dipinto come "spia austriaca". Fra il popolo correva la voce che avesse fatto dichiarazioni poco prudenti o male interpretate, come: "Adesso cosa facciamo, se arrivano gli Austriaci?"».

Rispondendo ad una lettera

dell'abate Cavard, del Genio Militare francese, che insinuava dei dubbi sull'operato di mons. Bortolanza, il Cancelliere, a nome del Vescovo, così rispondeva: «Mons. Luigi Bortolanza, arciprete di codesta chiesa abbaziale, dovette abbandonare la sua parrocchia perché per ordine di non so quale Autorità fu internato con un provvedimento preso in via amministrativa senza motivazione specifica. Posso assicurarle che egli è un ottimo sacerdote, nel più esteso senso della parola, e son sicuro che quando luce completa sarà fatta, apparirà anche ottimo Italiano».

Giunse a Cosenza l'8 gennaio 1918. Dopo aver preso alloggio presso una famiglia, fece visita al Vescovo che lo trattò molto cordialmente. Lì trovò pure altri profughi trevigiani.

Il 12 gennaio così scriveva il Vescovo di Cosenza a mons. Longhin: «Mons. Bortolanza s'era accomodato relativamente bene per l'alloggio e la chiesa, quando stamane gli fu intimato l'ordine di trasferirsi a Carpanzano, che è un paese in alto».

Qualche giorno dopo, mons. Bortolanza scrivendo al Vescovo diceva: «Ricevo già alcune lettere dai miei cari parrocchiani, anche prigionieri di guerra, che mi confortano assai, perché suonano approvazione della povera opera mia, in mezzo di loro, e non manco di dare a tutti paterno riscontro, col pen-

siero che il ministro tanto più coopera alla salute delle anime, quanto più è vicino a Gesù nelle vie al Calvario».

Il Vescovo di Cosenza in data 19 marzo 1919 scriveva a mons. Longhin: «Sono ben lieto che il rev.do mons. Bortolanza abbia potuto ritornare alla sua parrocchia con molta consolazione di Vostra Eccellenza. In questa mia Diocesi ha fatto del bene; e molto più n'avrebbe fatto, se avesse potuto essere libero di sé».

Dopo il suo ritorno mons. Bortolanza, scrivendo a don Carlo Corazza, diceva: «Godo potervi scrivere che dal mio ritorno non apparve la minima nota stonata a mio riguardo, anzi da parecchi mi veggio trattato con maggiore deferenza della usuale; si capisce che tutto il male non viene per nuocere. L'accoglienza generale fu molto superiore alle mie aspettative».

Luigi Bortolanza nacque a Vedelago il 12 maggio 1873. Ordinato sacerdote nel 1897, nel 1903 divenne arciprete di Castelfranco - San Liberale. Non ottenne mai il Regio Placet per tale nomina. Nel 1919 rinunciò alla parrocchia. Venne nominato Cameriere Segreto di Sua Santità Benedetto XV. Morì a Caselle di Altivole, dove si era ritirato a vita privata, il 1° marzo 1922.



TRENTA GIORNI SUL “CAMINO DE SANTIAGO DE COMPOSTELA”

Pubblichiamo uno stralcio della bellissima testimonianza di un pellegrinaggio a piedi fatto da un nostro alpino, Silvio Antiga del Gruppo di Crocetta del Montello (nella foto sotto all'arrivo col Gagliardetto del Gruppo in mano), che ha assaporato il senso vero del cammino e il misticismo di un percorso millenario (la versione completa è sul nostro sito www.sezionaanatreviso.it – Fameja Alpina – prima pag.)

All'alba del mattino del 5 giugno 2009, zaino in spalla, in solitaria compagnia di un cielo grigio e piovigginoso che prometteva tempesta, aveva inizio il mio avventuroso trekking-pellegrinaggio di 800 chilometri che sarebbe terminato dopo trenta giorni. L'attesa per il “via” mi era costata un fastidioso dormiveglia notturno: freddo, maltempo e zaino pesante non avrebbero certo agevolato la prima tappa di 27 km in montagna, a superare un dislivello di 1.200 m che mi avrebbe portato dall'Alto de Ibaneta al passo di Roncisvalle. Mi trovavo a St. Jean Pied de Port, al di là dei Pirenei, dove, giunto da Pamplona con un taxi il pomeriggio precedente, avevo cenato e trascorso la notte in un modesto ma confortevole “hostal” (ostello). Dalla medievale “porta di Francia” di questa graziosa cittadina francese ha luogo la partenza dei pellegrini che, giungendo qui da tutto il mondo, si portano a Santiago de Compostela in Galizia, attraversando le regioni spagnole di Navarra, Rioja e Castilla-Leon.

Da tempo cercavo un percorso da fare a piedi, da solo, in totale libertà, alla ricerca di luoghi, storia, arte e soprattutto di me stesso. E, non da ultimo, sulla soglia dei miei 64, verificare la tenuta fisica.

[...] “El Camino” si snoda su strade e sentieri spesso tortuosi e ripidi, piste di terra battuta tra boschi di roveri, colline e montagne, in un continuo saliscendi, attraversando centinaia di paesini e città. È posto a un'altitudine media di 800 m. I venti e le perturbazioni atlantiche vi giungono nel pieno della loro forza, prima di stemperarsi sulle rimanenti nazioni europee. Repentine piogge fredde, alternate a cocenti soleggiate, attendono il viaggiatore.

[...] Il trekking-pellegrinaggio tra gli altipiani e i monti del nord della Spagna è soprattutto una esperienza umana importante.

Quali sono le motivazioni che spingono ogni anno migliaia di persone provenienti da tutto il mondo a fare e spesso rifare il “Camino”? Non è semplice trovare una risposta. Prevale il fattore spirituale e religioso, ma su tutti comunque prevale una grande motivazione interiore che determina la sopportazione di fatiche, freddo, sole, disagi, le inevitabili vesciche ai piedi e le insidiose tendiniti che offre l'impresa. È salda la convinzione tra i pellegrini che sul percorso ci sia sempre qualcuno che ti solleva quando non ce la fai più e stai per mollare.

Sul percorso si incrocia una popolazione eterogenea e affascinante: dal boy-scout alla coppia in viaggio di nozze, dal frate ungherese ai fidanzati sudafricani, dal monaco buddista alla nonna coi nipoti, dalle zoppicanti pie donne in tarda età ad atletici giovanotti tedeschi. Trovi di tutto sul “Camino”: taciturni o vocanti, spensierati o in meditazione, simpatici o scontrosi. E sta proprio in questo la sua unicità e bellezza. Centinaia di popoli

e lingue su un'unica via e con un unico obiettivo: arrivare a Santiago. Incontri anche lo storico erudito che trova, tra borghi e sperdute cittadelle di montagna tombe di santi e di re su primitive chiese romaniche. Alla semplicità monastica di queste architetture sono contrapposti gli sfarzosi altari con dipinti e sculture dorate del barocco spagnolo.

[...] Per il pellegrino l'arrivo alla meta è il coronamento di un sogno, la risoluzione dei cento problemi che quotidianamente lo assillavano. Da un lato, con la liberatoria conclusione, arriva la soddisfazione di poter dire: «Ce l'ho fatta... Ora è finita... Adesso mi riposo». Dall'altro, sorgono inaspettate altre domande: «Domani, quale salita mi attende? Quante ore di marcia? Sveglia alle...», come se tutto ciò che per trenta giorni lo ha tormentato, d'improvviso divenuto familiare, gli fosse necessario e quasi indispensabile.

Silvio Antiga



LA QUARTA EDIZIONE “SPARA BENE”

a cura di Paolo Carniel

Il “Tira e Tasi” sfiora quota 200 partecipanti

CLASSIFICA PER GRUPPI

1	TREVISO SALSÀ	Pt 810
2	FAGARÈ	Pt 803
3	TREVISO CITTÀ	Pt 778

CLASSIFICA ALPINI

1	Milan Varinnio	
	Mogliano Veneto	Pt. 178
2	Pippa Leonardo	
	Arcade	Pt. 177
2	Cadamuro Mauro	
	Cimadolmo	Pt. 177

CLASSIFICA AMICI

1	Zanatta Pasquale	
	Cusignana	Pt. 180
2	Marchetto Mauro	
	Fagarè	Pt. 173
3	Vazzoler Simone	
	Treviso-Città	Pt. 172

CLASSIFICA STELLE

1	Calzavara Lorena	
	Mogliano Veneto	Pt. 165
2	Gallina Laura	
	Musano	Pt. 163
3	Giovannini Ersilia	
	Mogliano Veneto	Pt. 159
3	Pavan Marzia	
	Treviso “Salsà”	Pt. 159

Sono sempre più numerosi gli alpini che aderiscono all'annuale giornata sportiva presso il Tiro a Segno nazionale di Treviso organizzata dai Gruppi del primo Raggruppamento: la quarta edizione del “Tira e Tasi” ha visto la partecipazione di 196 concorrenti (più 14 rientri), suddivisi nelle classiche categorie “alpini” (139 tiratori), “amici” (41) e “stelle” (16), appartenenti a ben 40 Gruppi, uno dei quali – Cittadella – della Sezione di Padova.

Proprio a quest'ultimo Gruppo appartiene il decano dei partecipanti, Angelo Pasinato, classe 1920, reduce di Russia (foto in alto e sotto), che nonostante la veneranda età ha messo a segno numerosi colpi con la carabina calibro 22 dalla distanza di 50 metri: complimenti! Il miglior tiratore in assoluto è stato Pasquale Zanatta, della



categoria “amici” del Gruppo di Cusignana, che ha totalizzato ben 180 punti su un massimo di 200 (media del 9): un vero cecchino! Per quanto riguarda la categoria “alpini”, con 178 punti ha primeggiato su tutti il moglianese vicepresidente sezione Varinnio Milan, che ha raccolto l'ammirazione di tutti; a completare la festa, la moglie Lorena Calzavara non è rimasta a guardare, ma con 165 punti, ha vinto per la categoria “stelle”: attenti a quei due!

Nella classifica a squadre, nella quale erano ammessi i 10 Gruppi con almeno 5 alpini tiratori, l'ambito riconoscimento, dedicato alla memo-

ria dell'alpino Romano Nani, è toccato al Gruppo Treviso “M.O. T. Salsà” con 810 punti, seguito da Fagarè con 803 e da “Treviso-Città” con 778.

Ma il “Tira e Tasi” non è ormai solo fatto sportivo, ma una giornata di vera festa ed amicizia, allietata dalla frasca allestita dai Gruppi ospitanti, con vino, panini e trippa calda, da una rappresentanza del coro “Congedati della Julia”, dalla presenza del presidente sezione Casagrande e tanti ospiti. Un grazie agli organizzatori il cui impegno è stato determinante per la buona riuscita dell'iniziativa ed un arrivederci ancor più numerosi nel 2010.





Forni Avoltri, bellissima località del Friuli Venezia-Giulia a vocazione in gran parte turistica e particolarmente amata da noi alpini della "Julia", è il paese più a nord della Carnia a 888 metri s.l.m., di antiche origini: formato da due borghi Forni e Avoltri, legati strettamente alle miniere e per tale motivo il paese ha preso il nome dai forni dove si fondevano i minerali del Monte Avanza mentre Avoltri da "ab ultra" ovvero oltre l'acqua del torrente Degano.

Con lo sguardo rivolto alle alte cime e in particolare al Monte Coglians con i suoi 2.780 m. di altitudine, nel pomeriggio di sabato 19 settembre hanno sfilato per le strade del paese gli atleti preceduti da 19 Vessilli sezionali, 9 Gagliardetti e dal complesso bandistico locale, quindi Alzabandiera, onore ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro, S. Messa e concerto del corpo bandistico di Paularo.

Domenica mattina partenza alle ore 9 in una splendida giornata su un percorso di 12 Km (anello di 6 Km. da percorrere due volte) con un dislivello di 600 m. Subito i soliti bergamaschi hanno mantenuto le posizioni di testa fino all'arrivo e hanno visto per la nona volta Danilo Bosio vincitore e quindi campione italiano di corsa in montagna col tempo di 49' e 34" seguito da Enrico Cozzini

di Trento, Luciano Bosio e Isidoro Cavagna sempre di Bergamo. Con questi atleti non c'è storia, sono fortissimi e vincono regolarmente: quindi onore a loro!

Anche i nostri alpini si sono battuti come sempre al massimo, ma con i tempi che hanno nelle gambe e qualche volta nella testa i limiti sono piuttosto evidenti. I nostri migliori piazzamenti sono stati:

nella cat. A/3 Furlan Maurizio 17° con 58' e 16", Biscaro Roberto 26° con 1h e 44";

nella cat. A/4 Renato Camillo 16° con 59' e 32";

nella cat. A/7 Schiavo Stefano 17° e nella cat. A/8 Nuvolarra Giuseppe 12°;

Nel trofeo "Merlini" valido per la classifica delle Sezioni ANA abbiamo ottenuto il 10° posto con 901 punti su 33 Sezioni partecipanti, migliorando di una posizione rispetto all'ultima gara disputata.

Proprio nella precedente gara di staffetta svoltasi nel giugno scorso a Bagolino nel numero di settembre di "Fameja Alpina", per ragioni di spazio, non erano stati indicati i nomi degli atleti partecipanti e oltre ai soliti abbiamo avuto l'ingresso di cinque nuovi partecipanti:

Cristian Meneghetti (Spreiano), Carlo Morellato (Monastier), Dorian Stanghellini (Onigo), Loris Bizzichet (S. Croce del M.), Francesco Ce-

FORNI AVOLTRI: OTTIMI RISULTATI E NUOVI ISCRITTI

a cura di Gianni Brisotto e Giorgio Zanetti

neda (Bavaria).

Per la presente gara di Forni Avoltri si sono aggiunti: Roberto Pinarello (S. Croce del M.), Maurizio Furlan (Ponte di P.), Nicola Trevisan (Treviso "Salsa"), Leonardo Zanatta (Fagarè), Andrea Zanatta (Selva del M.), Cristian Massarotto (Busco-Levada), Alessandro Callegari (Villorba), Angelo Gasparetto (Volpago del M.).

In sintesi, nelle due ultime manifestazioni abbiamo avuto l'inserimento di 13 nuovi elementi, dei quali cinque iscritti per la prima volta all'ANA e questo, a nostro avviso, è un dato estremamente positivo.

Buona dunque è stata questa trasferta in Carnia e, come la volta precedente, trascorrendo piacevolmente tutti assieme una sana giornata di sport e alpinità.

38° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale e trofeo "Merlini" per Sezioni

In alto: un momento della gara poco dopo la partenza; sotto: alcuni dei nostri atleti con lo staff tecnico.



37° Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna



A VALLI DI LANZO ANCORA UNA BUONA PROVA DEI NOSTRI ATLETI

a cura di Giorgio Zanetti

Sopra: gli atleti trevigiani che hanno composto le nostre due pattuglie; sotto: il nostro Vessillo scortato anche da quattro "alpini" d'eccezione.

Quest'anno l'organizzazione è toccata alla Sezione di Torino e la scelta delle Valli di Lanzo non è stata certo casuale: con uno splendido paesaggio i tre solchi vallivi della Val Grande, la Val d'Ala e la Val di Viù con andamento ovest-est esprimono ovunque la loro esaltante bellezza. Lanzo ebbe una vita politica molto travagliata; originariamente indicato all'inizio dell'anno Mille con toponimo di "Curtis Lanceii" è stato feudo di appartenenza del Vescovo di Torino, dei Savoia e dei Monferrato con alterne vicende e sembra attribuita al medico

lanzese T. Pecchio e al panettiere A. Brunero l'invenzione del "gresin" che col tempo si diffuse in tutta Italia col nome di grissino.

Anche quest'anno, data la lontananza, i nostri marciatori si sono uniti con le Sezioni di Valdobbadiene e Bassano del G., con bello spirito di fratellanza e collaborazione, e sono partiti tutti assieme per la lunga trasferta, arrivando in tempo per le manifestazioni di sabato culminate in serata col concerto della fanfara "Montenero".

La gara si è disputata su un percorso di 18 Km alternativamente in salita, piano, falso-piano e discesa, diviso in settori con assegnazione di medie orarie da 2,5 a 7 km/ora. La nostra Sezione ha partecipato con due pattuglie: la n. 118 con media alta composta da Natalino Ziliotto, Massimiliano Reginato e Giovanni De Bortoli si è classificata al 16° posto su 48 concorrenti. La n. 28 con media bassa composta da Graziano Bastianon, Giuseppe Nuvolarà e Rodolfo Tonello si è invece classificata al 18° posto su 83

concorrenti.

Sono stati questi punteggi più che soddisfacenti per due sole pattuglie che hanno comunque portato la Sezione di Treviso al 13° posto su 27 Sezioni nella speciale classifica valida per il trofeo "Merlini", Sezioni molto più agguerrite in fatto di partecipanti e poi è anche da sottolineare l'inserimento, per la prima volta, di due atleti - Nuvolarà e Tonello -, che praticano anche la corsa in montagna. Sembrava veramente che solo Fietta e Paderno del G. fossero bacino di utenza per marciatori regolari e invece, con un po' di buona volontà, possono avvenire nuovi inserimenti nello spirito proprio del gruppo completandosi a vicenda e naturalmente con la modestia di chi inizia. Ma per uno che pratica sport è cosa risaputa, e col piacere dei praticanti di far conoscere questa disciplina tanto particolare, ma tanto, tanto alpina.

La competizione è stata organizzata benissimo e ha colpito molto la calorosa accoglienza della popolazione e di ciò ne siamo grati.



SCIATORI ALL'ERTA... MA ANCHE I CAPIGRUPPO!

Ci rivolgiamo in modo particolare agli alpini sciatori che desiderano partecipare alle gare nazionali di fondo, slalom e sci alpinismo. Per la corsa in montagna possiamo ora contare su una quarantina di atleti di età diverse, si dovranno fare delle scremature ma il gruppo c'è e questa è la cosa più importante sperando vivamente che la stessa cosa, anche se ovviamente in termini più limitati, possa estendersi anche alle altre specialità sportive.

Per la marcia di regolarità e il tiro a segno il discorso è diverso, ma possiamo contare su due basi già di per sé solide e basta solo incrementarle evitando un po' di isolamento e

aver il buon senso di aprirsi a nuovi ingressi, anche se questi non sono proprio i primi della classe. È comunque importante che i ragazzi abbiano la voglia di far parte del gruppo e il primo passo degli amanti di queste specialità è di presentarsi il mercoledì sera presso la nostra sede sezionale in via S. Pelajo e contattare i responsabili del Gruppo Sportivo.

Quindi cari Alpini Atleti, fatevi avanti direttamente perché non sempre tutti Capigruppo sono disponibili a interessarsi di sport, alcuni in verità lo fanno ma il loro numero è alquanto limitato! Noi sinceramente speriamo che i buoni risultati ottenuti siano uno sprone an-

che per loro perché, volente o nolente, devono mettersi in testa che lo sport è una attività dell'ANA, come le Adunate, le cene sociali, le assemblee, le feste paesane, la Protezione Civile, la solidarietà e tante altre lodevoli iniziative che solo gli alpini possono fare. Ci rendiamo conto che esistono alle volte remore e difficoltà: quindi tiriamoci su le maniche tutti assieme e poi i risultati verranno. Se attraverso lo sport riusciremo ad avere nuovi iscritti è certamente anche questa una via da seguire.

Buon lavoro a tutti.

IL GRUPPO SPORTIVO

UNA MANO ALLO SPORT

Intervenuto durante il Consiglio sezionale del 18 settembre scorso, il responsabile del settore sportivo Gianni Brisotto ha sottolineato la buona intonazione che dimostra ormai da qualche mese questa branca importante che per alcuni anni è rimasta un po' sottotono. Molti atleti, giovani e meno giovani, si sono avvicinati tantissimo alle varie manifestazioni sia nazionali che locali e iniziano a prepararsi seriamente per le attività da svolgere. Quest'anno, infatti, abbiamo raggiunto la 15^a posizione assoluta nel trofeo Scaramuzza (indicazione di punteggi aggregati per le varie manifestazioni nazionali effettuate), che non è assolutamente male su un numero di circa 50 Sezioni partecipanti ma soprattutto perché le gare di tiro a segno, nelle quali eccelliamo grazie ai nostri "fenomeni", non sono state disputate a Forlì per problemi logistici. Brisotto ha proposto alla Sezione di dotare gli atleti di un certo numero di canotte con le insegne della Sezione: questo senza tirar fuori nulla dalle casse sezionali ma mettendo in vendita dei CD con la raccolta completa dei numeri dell'Alpino dal 1919 al 2009, operazione che verrebbe predisposta interamente dal Gruppo Sportivo con la collaborazione della segreteria sezionale. Poi, gli atleti che la volessero comperare e tenercela lo potranno fare a proprie spese, gli altri la riconsegneranno al termine di ogni singola gara per essere lavate e messe a disposizione per le gare successive. Il Consiglio ha approvato l'iniziativa complimentandosi con Brisotto.

PROGRAMMA SPORTIVO 2010

14 febbraio	75° campionato ANA di sci di fondo a Tesero (Sez. TRENTO)
21 marzo	33° campionato ANA di sci alpinismo a S. Caterina (Sez. TIRANO)
28 marzo	44° campionato ANA di slalom gigante a Colere (Sez. BERGAMO)
20 giugno	38° campionato ANA di marcia di regolarità a Polaveno (Sez. BRESCIA)
27 giugno	34° campionato ANA di corsa in montagna a staffetta a Campo Imperatore (Sez. ABRUZZO)
26 settembre	39° campionato ANA di corsa in montagna individuale a Chiavenna (Sez. SONDRIO)
10 ottobre	41° campionato ANA di tiro a segno con carabina e 27° con pistola standard a Biella (Sez. BIELLA)



CHE MANIE HANNO I TREVISANI?

a cura di *Mattia Zanardo*

Le “Manie dei trevisani”, 44esima mostra dello spazio culturale alpino, incuriosisce la popolazione

Chi, in vita sua, non ha mai collezionato qualcosa? Qualcuno continua negli anni, fino a mettere insieme vere e proprie raccolte professionali, molti altri dopo un po' hanno abbandonato.

Gli alpini hanno radunato una cinquantina di queste collezioni per la mostra “Manie dei trevisani”, andata in scena “Al Portello Sile” dal 5 al 27 settembre scorsi, con eccellente consenso di pubblico. Con tutto il rispetto per gli amanti del genere, però, niente francobolli, conchiglie o monete, grandi classici un po' scontati. Qui il criterio dominante è l'originalità. Ed ecco allora le vecchie sveglie, i sottobicchieri da birra, la discografia completa di Mina in vinile a 33 giri, le macchine fotografiche a soffietto, i ferri da barbiere e da parrucchiere. E ancora: campioni di sabbia dalle spiagge di tutto il mondo, ferri di cavallo, portauovo, variopinti tovagliolini di carta, le capsule di metallo che ricoprono i tappi di sughero delle bottiglie di spumante o champagne. C'è chi batte i mercatini alla ricerca dei vecchi sifoni da seltz e chi “saccheggia” ogni bar per le bustine di zucchero; chi ha accumulato centinaia di cucchiaini e ditali; chi non si lascia scappare una lucerna ad olio o un bianco boccale stile Oktoberfest; chi diligentemente cataloga oliatori (da quelli mignon per le mac-

chine da cucire a quelli maxi per le locomotive dei treni); persino chi recupera i vaporizzatori per Ddt, il potente insetticida (oggi bandito) portato dagli americani dopo la Seconda Guerra Mondiale. E una sezione della rassegna è stata dedicata alle “conterie”, frutto del lavoro delle “impiraresse” veneziane, le donne che dalla fine dell'ottocento

agli anni '50 del secolo scorso infilavano perline, in condizioni di pesante sfruttamento, tanto da provocare, nel 1905, il secondo sciopero femminile della storia d'Italia, dopo quello delle mondine.

Insomma, piccole manie, più o meno serie, comunque divertenti.



A lato: il generale Mario Ricci, curatore della mostra, presenta la stessa: dietro, ascoltano assorti il responsabile del Portello Zanardo e il presidente sezionale Casagrande.

“EL S-CIESON TREVISAN”

a cura di *Mattia Zanardo*



Gli “s-chiesoni” trevigiani, i pronostici di Bepo Gobo da Casier, in spolvero per la 45^a esposizione

Almanacco, lunario, manuale per i lavori della campagna, antologia di motti del buon senso popolare. Lo “S-cieson Trevisan” è ancor oggi un appuntamento atteso da tutti gli appassionati del folklore nostrano. Ma per secoli ha rappresentato un vero, piccolo breviario per le famiglie contadine: riportava i periodi favorevoli per la semina, le erbe e gli ortaggi della stagione, le fasi della luna e gli orari in cui il sole sorgeva e tramontava. Ma anche le date delle ricorrenze religiose e civili, le “feste mobili e stabili”, le “quattro tempora”.

Il Portello, spazio culturale degli alpini di Treviso, ha raccolto un centinaio di questi

fogli, dall’Ottocento fino ai giorni nostri, e li ha ordinati nella mostra “Da El Schieson trevisan a Bepo Gobo da Casier”. Con in più una chicca: una versione 2010 speciale, illustrata per l’occasione dall’artista trevigiano *Ciro Zanetti* e dedicata proprio alle penne nere.

Puntualmente stampato di anno in anno, lo “S-chieson” può essere a buon diritto considerato una delle più antiche pubblicazioni periodiche della Marca: la prima edizione data 1716! Una longevità tale da costituire “un caso assolutamente unico nel campo dell’editoria popolare”, come scrive *Emanuele Bellò*, curato-

re della mostra, nel pregevole cataloghetto che, come di consueto, ha corredato la rassegna. E da testimonianza di quasi tre secoli di evoluzione della società trevigiana. Fotografata soprattutto dal pezzo forte di questo particolarissimo calendario: un sintetico “pronostego” sull’anno venturo. In dialetto, spesso in rima, dietro i suoi versi si celavano nomi illustri della cultura cittadina, da monsignor *Carlo Agnoletti* ad *Augusto Serena* (a lui si deve lo pseudonimo “Bepo Gobo da Casier” poi usato da tutti i compilatori successivi), da *Gino Tommaselli* “Cafè nero” a *Bepi Maffioli*.

In alto: la moglie di *Emanuele Bellò*, curatore della mostra in quel periodo ammalato, posa accanto al presidente *Casagrande*, mentre alla destra del responsabile *Zanardo* vediamo l’assessore alla cultura del Comune di Treviso *Vittorio Zanini*.



ALTIVOLE

GITA AL SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA



Una gita che resterà un bellissimo ricordo per tutti i partecipanti quella svoltasi il 12 e 13 settembre a Costalovara (BZ) dal Gruppo alpini di Altivole.

Alle ore 7 di sabato 12 settembre una allegra compagnia formata da 46 adulti e ben 18 bambini dai 3 ai 9 anni si apprestava a partire dalla casa degli alpini con destinazione l'altopiano di Renon in provincia di Bolzano. Dopo la tappa in autogrill per la consueta merenda alpina, il Gruppo ha raggiunto Bolzano verso le ore 11; per raggiungere l'altopiano si è fatto uso della nuovissima funivia inaugurata lo scorso maggio con la quale si arriva in pochi minuti a Soprabolzano, ammirando il panorama mozzafiato della Val Renon.

Da qui il Gruppo ha proseguito in corriera verso Costalovara per sistemarsi presso il "Soggiorno Alpino ANA", un'accogliente casa di villeggiatura di proprietà dell'ANA immersa in un terreno a bosco e prato, composto da camere ammobiliate in stile tirolese, da una grande sala ristorante, bar, sala tv e da una bella chiesetta tra i pini. Luogo ideale per soggiornare anche solo per qualche giorno come è stato per il nostro Gruppo.

Dopo il lauto pranzo preparato e servito dai bravissimi volontari della casa, il pomeriggio è stato dedicato a passeggiate nei dintorni godendo

dei bellissimi paesaggi e della temperatura mite, grazie al bel sole che ci ha accompagnato entrambi i giorni. Nel tardo pomeriggio ci siamo riuniti tutti nella piccola cappella per una celebrazione raccolta e molto partecipata. Alla sera siamo stati di nuovo allietati da un'ottima cena tipica e da giochi, tombola e risate in compagnia.

Il giorno successivo, dopo la colazione, siamo stati accompagnati da una guida a visitare i dintorni utilizzando, dapprima, con grande divertimento di bambini e adulti, l'antico trenino del 1907 a scartamento elettrico e proseguendo poi a piedi per ammirare le suggestive "piramidi di terra". Dopo il pranzo, nuovamente ricco e generoso, il pomeriggio abbiamo visitato il museo dell'apicoltura "Plattner" situato in un antico maso della zona.

Verso le ore 17 siamo ripartiti da Costalovara per fare ritorno ad Altivole, ma non è stato facile lasciare quei luoghi meravigliosi e il clima di allegria che ci ha accompagnati entrambi i giorni; in particolare per i numerosi bambini, che hanno potuto giocare liberamente nel parco del soggiorno alpino, godere della compagnia degli amici alpini, vivere i momenti significativi e commoventi dell'Alza e Ammaina bandiera, cantando tutti insieme il nostro Inno italiano. Un ricordo che molti di loro hanno rappresentato il giorno dopo, primo giorno di scuola, sotto forma di disegno o di racconto. Anche per gli alpini adulti si è trattato però di una gita speciale, come ha voluto sottolineare il Vicecapogruppo ringraziando il nuovo capogruppo Roberto Zuccolotto che ha voluto e portato avanti questa iniziativa rivolta alle vecchie e nuove generazioni di alpini e famiglie alpine.

Un grazie particolare a tutti i partecipanti, al Presidente della Sezione alpini di Bolzano per l'ottima accoglienza ricevuta al soggiorno alpino e a tutti i volontari che prestano il loro servizio in quell'ambiente.

Nella foto: il soggiorno ANA di Costalovara ha accolto alpini e bambini di Altivole.

Il Gruppo alpini di Castagnole si è fatto promotore di un'iniziativa per la raccolta di fondi a favore di Ivan, un giovanissimo compaesano afflitto da una grave malattia.

Con queste poche righe (noi alpini non siamo adatti a parlare, come è risaputo, ma a FARE...) vogliamo ringraziare tutti i Gruppi alpini della Sezione di Treviso che hanno aderito all'iniziativa, gli Enti pubblici e privati, tutti i

cittadini che con generosità e coraggio hanno permesso a Ivan di intraprendere quel viaggio di speranza per iniziare la vitale terapia. I risultati che ha ottenuto finora sono confortanti e secondo i medici curanti nei prossimi mesi gli effetti della cura saranno certamente più evidenti.

Un grazie di cuore ancora a tutti da parte nostra e di Ivan.

Il Gruppo di Castagnole

CASTAGNOLE PER IVAN

COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA DELLA SALUTE E MASER

AIUTIAMO "FAMEJA ALPINA"

Venerdì 6 novembre scorso si è svolta a Madonna della Salute di Maser una serata pro "Fameja Alpina", grazie alla disponibilità della locale Pro Loco del paese che ci ha ospitati nel capannone allestito per la tradizionale sagra in onore della Madonna della Salute in calendario per il 21 novembre.

La manifestazione è stata organizzata dai Gruppi alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e Maser: oltre ai soci dei Gruppi promotori vi hanno partecipato anche persone dei Gruppi di Altivole (molto numeroso), Caselle, Asolo, Caerano S. M. e Riese Pio X.

COSTE-CRESP.-M. D. S. E MASER

LA SOLIDARIETÀ PAGA!

Domenica 4 ottobre 2009 i Gruppi alpini di Maser e Coste-Crespignaga-Madonna della S. hanno vissuto una esperienza molto importante: una giornata di solidarietà dedicata alla popolazione di Vallà di Riese Pio X, colpita, com'è purtroppo noto, il 6 giugno da una tromba d'aria devastante.

Nei giorni immediatamente successivi al disastroso evento, tante sono state le richieste di aiuto e collaborazione che venivano da Associazioni, organizzazioni, stampa, televisione ecc. Anche la Sezione di Treviso non ha mancato nel sollecitarci all'impegno. Perché, allora, non mettere in cantiere qualche iniziativa anche noi, come alpini? E perché non pensare a qualcosa che coinvolga i due Gruppi alpini presenti nel territorio del Comune di Maser?

In un primo momento ci sono stati dubbi e perplessità, non ultimo il fatto di dover creare le condizioni affinché due Gruppi alpini, che da 55 anni avevano "vite autonome" e con qualche tratto di campanilismo, potessero collaborare insieme. Ma, per far qualcosa, bisogna superare gli ostacoli e tenere fisso lo sguardo verso l'obiettivo che, nel nostro caso, era altamente meritorio. In un primo momento si sono incontrati i Capigruppo, abbiamo valutato le possibilità e le risorse, i problemi da affrontare, i contatti da prendere, le date possibili. Solo quando ci si mette a programmare si tocca con mano quanti accorgimenti occorre avere per non accavallare impegni, non escludere persone, distribuire bene i compiti... Non tutto si presentava facile, ma con un po' di buona volontà e tenacia, si poteva organizzare una bella giornata, che conciliava il nostro obiettivo di solidarietà con la sensibilizzazione e il coinvolgimento della cittadinanza. E così è stato.

La manifestazione ha avuto luogo a Maser, con l'utilizzo del capannone della Pro Loco comunale, che in quei giorni era allestito per i festeggiamenti patronali. La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa - presieduta dal parroco di Maser, don Fabio Bertuola - in ricordo di tutti gli alpini "andati avanti", ed è proseguita con il pranzo preparato da tanti volontari che hanno lavorato davvero tanto e bene per la riuscita dell'evento. Una lode speciale a tutte le signore che nelle loro case hanno prodotto una numerosa

Erano presenti alla serata i consiglieri sezionali Parisotto, Maggiori, Cervi e Baldissera.

Eravamo un centinaio, ma potevamo essere molti di più considerato che l'invito era stato esteso sia nella riunione dei Gruppi della Pedemontana, sia nell'ultimo Consiglio sezionale. Visto lo scopo della serata ("Aiutiamo Fameja Alpina"), l'occasione era più che buona per racimolare un po' di fondi affinché il nostro giornale si presenti meglio, con foto meno sbiadite, con più articoli... (come alcuni vorrebbero!). Anche questa volta si è potuto constatare che ci sono creatività, idee e iniziative buone per risolvere problemi o situazioni contingenti, ma che se a queste non corrisponde l'impe-

gnio personale e l'attivo coinvolgimento, si resta solo con idee e vaghi discorsi.

In ogni caso è stata una serata molto bella, in cui ci siano trovati insieme, alcuni anche con le loro mogli e i loro figli, e abbiamo raccolto per "Fameja Alpina" la somma di € 720: anche questo un piccolo segno di interesse per qualcosa che ci appartiene.

E' doveroso il nostro grazie alla Pro loco di Madonna della Salute per aver accolto la nostra richiesta, dando la piena disponibilità, e naturalmente a tutti i partecipanti, che hanno dimostrato sensibilità e spirito alpino.

*Il capogruppo di Coste-Cresp.-M.d.S.
Flavio Baldissera*

varietà di dolci serviti per allietare il pranzo e, la parte eccedente, per la vendita il cui ricavato è stato destinato ad incrementare i fondi di solidarietà. La partecipazione è stata molto elevata (circa 500 persone), sia di alpini (provenienti anche da Altivole, Montebelluna e perfino dal Feltrino) che di comuni cittadini di Maser. Erano pure presenti i sindaci di Maser Daniele De Zen, Paolo Quaggiotto di Vedelago e Silvia Rizzotto di Altivole. Il Comune di Riese Pio X era rappresentato dall'assessore Loris Guidolin. Inaspettata ma graditissima la presenza del responsabile organizzativo sezionale, il consigliere di Riese Gianni Maggiori (nella foto: alcuni dei presenti posano assieme per la foto ricordo).

Ad allietare l'evento c'è stata pure la banda musicale di Maser che ha intrattenuto fino a tarda serata, ovviamente con canti alpini, tutti i convenuti. Ci sono stati anche diversi interventi delle Autorità: coralmemente hanno sottolineato l'importanza degli alpini per quello che fanno nel nostro territorio, nelle comunità; sempre pronti e disponibili quando si tratta di testimoniare quei valori che costituiscono il tessuto civile e morale della società. La somma ricavata (€ 4.300) alla fine del pranzo è stata consegnata direttamente ai Sindaci presenti.

La soddisfazione degli organizzatori è stata grandissima, anche perché oltre all'obiettivo della solidarietà si è sperimentato che, se ci si crede e si vuole, è possibile lavorare insieme... e realizzare anche quanto ci poteva sembrare essere un sogno. Anche attraverso le pagine di questo giornale si desidera ringraziare quanti hanno, nei più svariati modi, collaborato e partecipato.

Flavio Baldissera



FALZÈ

PER TENERE VIVA
LA MEMORIA

Il 20 luglio 2009 gli alpini di Falzè hanno accompagnato i circa 70 ragazzi, che frequentavano i centri estivi comunali, al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (nelle foto sotto).

Oltre che per offrire l'esperienza di una mattinata all'aria aperta, l'iniziativa è nata come opportunità rivolta ai giovanissimi partecipanti a non dimenticare i numerosi Caduti a causa delle guerre.

Con l'aiuto del rappresentante sezionale per il Bosco, consigliere Remo Cervi, i ragazzi sono

stati accompagnati attraverso alcuni dei percorsi del Bosco ed è stato spiegato loro il significato altamente simbolico del luogo. La visita si è conclusa con un piatto di pasta per tutti. Gli alpini di Falzè hanno ritenuto opportuno inserire questa esperienza in un percorso dedicato alla memoria iniziato il 3 novembre 2008, con la preghiera presso il cippo dei Caduti e concluso con la gita sociale di fine luglio 2009 a Caporetto.

Luigi Bernardi



GIAVERA DEL M.
ANCHE NOI PER
L'ABRUZZO!

I Gruppi di Giavera del Montello, SS. Angeli, Santandrà, Camalò e Venegazzù hanno raccolto fondi, vestiario e viveri da inviare a Tempera, in Abruzzo, a don Giovanni Gatto, parroco veneto che lì opera e che, messi in contatto con la sua famiglia, è riuscito a incontrare gli alpini che hanno iniziato subito

la raccolta con questi risultati: 1.850 euro da parte dei Gruppi e di singoli cittadini (Flavio De Nardi, Gianluca Martini, Antonio Pisan e il cognato di Marco Camillo); 32 quintali di viveri e vestiario partiti per l'Abruzzo il 18 e 19 luglio 2009 con un camion e autista offerti da Enrico Cauduro di Giavera

e un pullmino organizzato dal Gruppo di Giavera (lo stesso ha contribuito alle spese di viaggio di entrambi i mezzi). Hanno partecipato alla spedizione gli alpini Marco, Nicola, Gianluca, Giacomo, Christian, Aldo, Antonio, Enrico e l'amica Francesca (foto sotto).

*Il capogruppo di Giavera
Stefano Zanatta*



CASELLE

IL 90° DELL'ANA
FESTEGGIATO IN
POMPA MAGNA

Rifacendoci alla lettera del nostro presidente nazionale Corrado Perona, con lo stesso spirito e lo stesso slancio abbiamo inteso ricordare e celebrare il 90° anniversario della fondazione dell'ANA. 90 anni ben portati, per chi ne conosce e segue la sua storia. Nel pomeriggio dell'8 luglio 2009, una nutrita rappresentanza del Gruppo di Caselle ha onorato l'Alzabandiera (nella foto), presso il monumento agli alpini Caduti, cantando l'Inno nazionale per ricordare che la Bandiera non verrà mai dimenticata. C'era anche l'alpino Alfredo Visentin alla cerimonia: 90 anni ben portati e la voglia di vedere anche il 100° dell'ANA! "Veci" e

"bocia" assieme in maniera inconsueta, data l'ora, nell'area antistante alla sede degli alpini. Dopo aver seguito alla lettera il programma cerimoniale, gli alpini si sono riuniti in "baita" tutti assieme ai familiari per festeggiare il grande avvenimento. Il tempo è passato in fretta ed ecco un altro momento importante: l'Ammainabandiera. Ancora una volta tutti schierati, con ordini precisi e perentori l'alpino Silvano Visentin, responsabile della Bandiera, compie la sua opera mentre le note del "Silenzio" fanno ricordare i tempi passati e i nostri alpini "andati avanti". Poi i saluti, un arrivederci e tutti a casa tranquilli. Si riprenderà per il 91°. Intanto le varie attività non si fermano: la presenza del

Gagliardetto ai funerali, la raccolta del ferro vecchio per le casse del Gruppo, i lavori di ordinaria manutenzione della nostra sede, le assemblee e le riunioni, la collaborazione con la Pro Loco ecc. Tanti auguri a tutti gli alpini per le svariate attività e iniziative da svolgere.

*Il capogruppo
Luciano Perin*



Come ogni anno nel mese di luglio a Selva del Montello si celebra la festa della Madonna del Carmelo. Nella piccola chiesetta di Selva-campagna, nella confluenza delle strade che portano al centro del paese a destra e al Montello dritti. Un tempo era definita "la sagretta", perché non considerata sagra ufficiale del paese. Viene preparata con la novena e il rosario e si conclude il giorno 16 con la celebrazione di una messa serale

partecipata dal coro, con la processione che porta la statua della Vergine Maria. Quest'anno è stata molto sentita dalla popolazione e particolarmente emozionante. A portare il baldacchino con la Vergine si è offerto il nostro Gruppo alpini (nella foto). Con le camicie d'ordinanza, tutte uguali e il nostro cappello ben piantato in testa non era possibile seguire la processione senza spendere una lacrima commossa. Si è trattato di un modo

emozionante di venerare e ringraziare Nostra Signora la Madonna. Al termine della cerimonia ci siamo ritrovati nel cortile della sede di Gruppo, che dista dalla chiesetta poche decine di metri, per un momento conviviale, scambiando due chiacchiere in compagnia. Una maniera semplice per ritrovarsi con la comunità in amicizia e serenità

*Il capogruppo
Antonio Bettiol*



SELVA DEL MONTELLO
LA MADONNA
DEL CARMELO

ISTRANA

IL NOSTRO
PICCOLO
CONTRIBUTO PER
L'ABRUZZO

Qui sotto: la casetta inaugurata dagli alpini di Istrana;
sotto: la targa inaugurata a Paderno del Gr.

Verso la fine di agosto 2009 anche il Gruppo alpini di Istrana, come tanti altri Gruppi e Sezioni ANA, ha portato un aiuto alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

A seguito della iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale, tutte le Associazioni comunali si sono mosse con varie iniziative per raccogliere fondi da destinare ad un intervento concreto da individuare e realizzare sul posto. Chi meglio di un alpino che di mestiere fa il vigile del fuoco (Paolo Berlese) poteva individuare una esigenza particolare sul posto visto che operava in Abruzzo già dalle prime settimane di aprile? Detto, fatto!

Posto individuato: si tratta del Comune di Campotosto che dista circa 35 km da L'Aquila sul Gran Sasso d'Italia a circa 1.400 metri e che dà il nome all'adiacente lago artificiale.

Terra di alpini, quella dei nostri fratelli, colpiti così duramente; anche se lì non ci sono state vittime i danni sono visibili: diverse case inagibili oltre alla chiesa, il municipio le scuole e l'asilo. Quindi la loro prima necessità era di trovare una sistemazione, seppur provvisoria, per l'asilo. Intervento questo che rientrava nelle nostre possi-

bilità visto l'esiguo numero di bambini (10-12), su una popolazione di 800 abitanti.

A questo punto, ricevuto l'incarico dal sindaco d'Istrana, ing. Enzo Fiorin, il Gruppo alpini, tramite il suo capogruppo Ugo Martignago, con la collaborazione dello studio dell'architetto Marco Fighera, ha fatto costruire ad una ditta specializzata una casetta di 50 metri quadri adatta all'uso. Nel volgere di soli 40 giorni l'opera era pronta al trasporto e montaggio a destinazione. Il 27 agosto, con la collaborazione del comando Vigili del Fuoco di Treviso per il trasporto e la logistica, sono partiti otto alpini più due volontari istranesi e tre vigili del fuoco volontari che in soli tre giorni hanno montato la casetta con cura e professionalità. Il quarto giorno è stato dedicato alla consegna e all'inaugurazione con la partecipazione delle rispettive Amministrazioni comunali di Istrana e Campotosto e con il Gruppo alpini locale sempre presente nel collaborare durante i lavori e tantissima gente grata di quanto era stato fatto.

Si è così creato un nuovo e saldo rapporto di amicizia tra Gruppi distanti geograficamente ma uniti nei sentimenti e nello spirito alpino che in questo caso abbiamo trasmesso alle due comunità, visto il desiderio espresso dal Sindaco di Campotosto di instaurare un rapporto di amicizia tra i due paesi.

Un ringraziamento va a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato a realizzare tutto questo, in particolare a tutto il Consiglio alpino ed ai volontari che sono intervenuti sul posto con grande disponibilità: Orlando Carniel, Renato Condotta, Ermanno Tosello, Renzo Pozzebon, Giovanni Perotto, Paolo Berlese, Aldo Contò, più i volontari, Giorgio Baron, Evaristo Perotto, Riccardo Tumiotto, Fabiano Tonetto, Moreno Pal. Grazie ancora.

Il capogruppo Ugo Martignago



Lo scorso novembre 2008, in occasione della ricorrenza del 90° della vittoria della Prima Guerra Mondiale, a Paderno si è svolta una cerimonia per la posa di una targa alla base della scalinata di villa "Fietta", un tempo base di partenza delle eroiche missioni degli "arditi". La targa in questione è stata offerta dall'alpino Italo Basso.

La cerimonia è stata presieduta dal sindaco Umberto Cecon, dalle rappresentanze dell'Associazione nazionale Combattenti e Reduci, da numerosi cittadini, da Autorità religiose, civili e militari e tanti alpini, oltre alla filarmonica di Crespano del Grappa. Nel suo intervento il Sindaco di Paderno ha letto alcune commoventi frasi di una lettera che un "ardito" aveva scritto

al padre e ha ricordato alcuni episodi che testimoniano come villa "Fietta" sia effettivamente stato il fulcro delle eroiche e spesso mortali missioni di quanti si sacrificavano per la libertà e la vita di tutti gli altri.



PADERNO DEL GRAPPA
UNA TARGA A RICORDO
DEGLI "ARDITI"

MANSUÈ

CANADA 2009

Per tre settimane il socio di Mansuè Alfani Benedetti ha visitato il Canada. Partenza l'8 agosto 2009 e arrivo a Toronto, dove Alfani ha incontrato, con grande emozione e piacere, il fratello Die-



go. L'occasione per incontrare anche gli alpini locali e tanti trevigiani veniva fornita dalla festa a ricordo della tragedia di Marcinelle in Belgio e di tanti morti italiani sul lavoro in Canada: in questa occasione c'è stato lo scambio dei Gagliardetti tra il Gruppo di Mansuè e la Sezione di Toronto. Alfani ha rincontrato anche Danilo Cal, alpino locale che spesso partecipa alle Adunate italiane e che durante l'Adunata di Bassano del Grappa è stato ospite proprio del Gruppo di Mansuè.

Alfani non riesce ancora a descrivere la commozione provata nel ritrovare i parenti ma anche nell'incontrare persone sconosciute che, ancora una volta, evidenziano un attaccamento alla Patria e a tutto ciò che è Italia, mentre spesso dalle nostre parti si odia e si disprezza troppo facilmente tutto quello che rappresenta il nostro Paese (nella foto: scambio di Gagliardetti tra Benedetti e gli alpini canadesi - dal sito www.italiani.ca).

ONIGO

OTTANT'ANNI IN SPALLA

Nel 2010 ricorre l'80° del Gruppo alpini di Onigo. Da tempo gli alpini pensavano e ripensavano a come onorare la ricorrenza. E poi sono bastate poche parole perché ciò che è prevalso è stata la voglia di aprire a tutti e condividere con i tanti l'importante traguardo. I festeggiamenti si snoderanno in diverse tappe che anticiperanno e prepareranno l'evento culminante del 19 settembre del 2010.

Il programma si è aperto sabato 12 dicembre 2009 con l'inaugurazione della mostra delle Vetrature sulla Natività. Essa raccoglie i lavori realizzati dagli alunni della scuola media di Pederobba in collaborazione con il Gruppo di Onigo. Le vetrature, grandi "quadri" (10 x 3 m.) in carta velina retroilluminata, interpretano l'evento della natività da diverse prospettive artistiche (nella foto). Una delle vetrature più significative rappresenta invece la Ritirata di Russia ed è stata realizzata per la rappresentazione teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio".

Per il Gruppo alpini, le giovani generazioni sono da sempre un importante interlocutore. Pertanto si è voluto offrire, in occasione dell'80°, un momento di riflessione per gli alunni delle classi terze medie, organizzando un'uscita didattica. Visiteranno Cima Grappa, le trincee di S. Sebastiano sul Monfenera e il museo locale di Pederobba, quest'ultimi voluti e ge-

stiti dal Gruppo di Pederobba, accompagnati dall'alpino, scrittore e scalatore Italo Zandonella e dal prof. Bruno Capraro. Le pagine della Prima Guerra Mondiale potranno restituire alcuni valori imprescindibili del modo alpino: pace, solidarietà e amicizia.

Sabato 19 giugno 2010 sarà rappresentato lo spettacolo teatrale "Centomila gavette di ghiaccio", tratto dal romanzo dell'alpino reduce della Campagna di Russia Giulio Bedeschi. In quella data si festeggerà la sua 50^a replica.

Ma la tragedia della Campagna di Russia sarà ulteriormente commemorata con un viaggio della memoria tra i luoghi simbolo della ritirata, organizzato per il mese di agosto. Si porterà il saluto ai tanti caduti e dispersi, tra i quali Angelo Bogana, disperso in terra russa, padre della madrina

del Gruppo, signora Raffaella. Sabato 18 settembre 2010 si esibirà in un concerto molto atteso, il coro ANA di Milano. Questi eventi saranno inframmezzati da mostre itineranti sulla Seconda Guerra Mondiale e sulla vita del Gruppo.

I festeggiamenti si chiuderanno domenica 19 settembre 2010. Alla presenza delle Autorità, alpini e amici sfileranno per le vie del paese accompagnati dalla banda di Pederobba e dopo la S. Messa verrà deposta una corona presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre.

L'80°, per il Gruppo, è un impegno in cui credere per ringraziare tutti coloro che in un modo o nell'altro, come alpini, come amici, come sostenitori, come chi alpino non è ma si sente alpino lo stesso, hanno reso possibili questi ottant'anni di storia.

Per continuare così "fin che avon fià".



1° RGPT.

**MONTE PALON:
LA STORIA
EMERGE DA OGNI
SASSO**



18 ottobre 2009: un'altra meravigliosa giornata regalataci da questo autunno ha permesso ad un gruppo di alpini di Treviso, dei tre Gruppi cittadini, di ritrovarsi sulle pendici del monte Grappa. Ciò per una visita a quanto è stato recuperato e valorizzato dell'impianto di trincee e gallerie della Grande Guerra, sulla cresta e dentro il monte Palon, grazie al lavoro degli alpini di Possagno e da quanti altri sono accorsi negli anni a dare il loro contributo, sempre bene accetti e sempre ben considerati, a prescindere dalla quantità ed a volta anche dalla qualità del loro apporto. La giornata è cominciata presto con l'ammassamento presso la sede del Gruppo Treviso "M.O. T. Salsa", da dove con le proprie auto, si è giunti a destinazione, accolti da una frescura pungente ma allegra, foriera di un'ennesima buona giornata di sole. La presentazione del sito, espressa dal nostro amico Franco di Pordenone, ormai abituale frequentatore e buon conoscitore di luoghi e storia, si è svolta sotto la maestosa croce del rifugio, dove, anche un po' increduli, contandoci abbiamo raggiunto quasi le 60 persone: evidentemente un bel risultato.

Alla fine dell'introduzione storica sugli eventi e sulla dislocazione territoriale degli stessi, il gruppo è stato diviso in squadre che, con la guida di volonterosi amanti della storia e di quanto il luogo rappresenta, hanno visitato con soddisfazione scavi, sentieri, gallerie, postazioni, baracche, recuperate al degrado del tempo e degli uomini. Molte le domande per informazione, sia sulle difficoltà incontrate che sul significato di quanto si incontrava durante il percorso, e grande soddisfazione nel constatare che giovani e bambini, chiaramente presi dell'avventura, si sono immedesimati con l'immaginazione nelle fatiche di chi si è consumato per la costruzione e la difesa dei manufatti e della Patria. Emblematica la considerazione di una bimba di una decina d'anni, all'uscita di una galleria ancora da recuperare completamente: «Ma perché, zio, si vole-

vano così male da soffrire in questa maniera?».

In questa semplice frase, sta tutta la necessità di diffondere il messaggio che le croce, intrise di sangue, possono trasmettere e, non di meno, tutta la responsabilità che gli alpini in primis e tutti gli uomini in generale, devono sentire sulle spalle perché niente di quello che così chiaramente ci appare agli occhi ed al cuore, debba mai succedere più. Si sa che camminare in montagna, magari con il fresco, aiuta l'appetito, quindi la logica e giusta conclusione della passeggiata, è stata il pranzo alpino consumato nel rifugio che con la solita disponibilità, gli amici alpini di Possagno ci hanno lasciato usare. Il rischio di cadere nella solita consueta retorica, dovrebbe esimersi chi scrive dal trasudare orgoglio, ma tant'è, corriamo il rischio riportando le parole di commiato a fine giornata: «Non serve altro che un gruppo di alpini per divertirci, imparare e mangiare bene!».

Un "gruppo", cioè "qualche": come alpini, di quelli con la "A" maiuscola, cerchiamo di continuare ad essere di riferimento. C'è sempre grande bisogno di riferimenti, e c'è anche grande gratificazione nell'esserlo!

Per il 1° Rgpt. Toni Zanatta



In alto: gli alpini dei tre Gruppi trevigiani sull'attenti dinanzi ai Caduti;
a fianco: la presentazione storica e geografica della giornata.

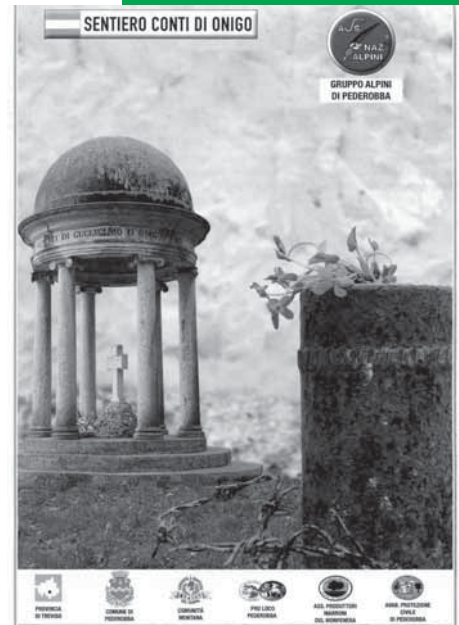
PEDEROBBA

SENTIERO CONTI DI ONIGO

Il Gruppo alpini di Pederobba ha confezionato un depliant piegabile veramente utile e raffinato (foto a lato): il "Sentiero Conti di Onigo" spiega in maniera semplice ed esauriente le caratteristiche del Monfenera tra sentieri, trincee e storia della Grande Guerra, foto di boschi, panorami, attività umane e il museo degli alpini (all'interno della loro sede). C'è una cartina geografica indicante tutti i luoghi da visitare o di maggior importanza e pregio, una spiegazione storica della presenza dei famosi "marroni" del Monfenera e della sua festa (mostra-mercato) di ottobre,

flora e fauna con tante foto, i lavori degli alpini anche grazie alla sua Protezione Civile e le "opere pie" dei Conti di Onigo, con tanto di presentazione del gen. C.A. Italo Cauteruccio, di Ivano Gentili e dello stesso capogruppo Roberto Michielon.

Un interessantissimo strumento utile per conoscere un po' di più su quella zona delle prealpi trevigiane che tanto deve alla Patria per il sacrificio, quasi cent'anni oro sono, di molti giovani sull'altare della libertà. Il depliant è disponibile in sede sezionale e presso la sede del Gruppo di Pederobba al prezzo (simbolico) di 2 €.



S. MARIA DELLA
VITTORIA

L'ESTATE NON
FERMA LE
ATTIVITÀ DELLE
PENNE NERE
MONTELLIANE

Sabato 18 luglio 2009, alcuni volontari alpini e della Protezione Civile dell'ANA si sono recati a Vallà di Riese Pio X, presso l'azienda agricola Fighera, per il ripristino delle piantagioni distrutte dalla tromba d'aria del 6 giugno. Un momento di solidarietà, in cui gli alpini sono sempre in prima linea. La domenica successiva si è svolta la 29ª Festa della Comunità, organizzata dal nostro Gruppo.

La cerimonia è iniziata con l'Alzabandiera presso il monumento ai Caduti (nella foto) ed è proseguita con la celebrazione della S. Messa presso la chiesa

parrocchiale, con la presenza del presidente sezionale Luigi Casagrande, di alcuni Gagliardetti alpini, tra i quali quello di Oppeano (VR), Gruppo gemellato

con il nostro.

La festa è continuata con il rancio preparato dai nostri bravi cuochi, e con della buona musica fino al calar della sera.



SPRESIANO-LOVADINA

PRANZO SOCIALE 2009

Una domenica da ricordare per il Gruppo alpini di Spresiano-Lovadina, in occasione dell' annuale pranzo sociale del 5 aprile 2009.

La festa è iniziata al mattino con il ritrovo nella nostra sede di soci alpini, amici e simpatizzanti con le rispettive famiglie, per trasferirsi poi in chiesa parrocchiale per la S. Messa celebrata anche in memoria dei nostri alpini "andati avanti". La festa è proseguita al ristorante "Ai Pioppi" di Nervesa della Battaglia. Alla fine del pranzo è giunto il momento più significativo: il capogruppo Enzo Manfrenuzzi ha consegnato ai tre nostri soci più anziani Enrico Fava (cl. 1921), Fausto De Meneghi (cl. 1925) e Giulio Bonis (cl.

1925), una targa ricordo in legno, scolpita dall'amico Francesco Pagotto raffigurante un cappello alpino in rilievo (in primo piano nella foto).

Il loro impegno alpino all'interno del Gruppo negli anni trascorsi e in quelli che verranno sarà di esempio e di sprone per tutti noi!

Renzo Bottega



PIAVON

APPUNTI DI
VIAGGIO: LATINA
2009



E' difficile ogni anno trovare le parole giuste per descrivere la nostra partecipazione all'Adunata Nazionale. Una sera mi telefona il presidente del Gruppo alpini del Ticino, l'amico Costano Lochener, per comunicarmi di aver devoluto la somma di 650 € all'ANA per la ricostruzione dal sisma che lo scorso 6 aprile ha colpito numerose località in Abruzzo a nome del suo Gruppo e del nostro. Tale somma è stata raccolta fra i partecipanti dell'Adunata di Latina. Ecco, le parole giuste stanno in quella telefonata e sono "solidarietà e amicizia". Da anni ormai il nostro Gruppo devolve una piccola cifra raccolta fra i partecipanti all'Adunata a Enti o Associazioni di volontariato. Quest'anno la cifra raccolta è stata devoluta, in nome dei due Gruppi gemellati, in parte a Ivan, di cui si sta interessando il Gruppo alpini di Castagnole (vedi pag. 42), e alla Sezione di Treviso per i danni provocati dalla tromba d'aria che ha colpito duramente le case e gli abitanti di Vallà di Riesse Pio X. Siamo rimasti stupiti dalla grande partecipazione di soci a quest'Adunata, tanto da mettere in crisi l'ormai collaudata organizzazione. Un grazie anche agli amici alpini di Tempio che si sono fatti carico di trasportare parte dell'attrezzatura occorrente. Siamo partiti da Piavon, chi in camper, chi in pullman, chi ci ha raggiunto in macchina, chi in treno e addirittura in moto. Anche don Bepi ha voluto raggiungerci per celebrare la S. Messa a Latina. Visto il viaggio un po' più lungo s'è preso un giorno di "ferie" in più vivendo l'Adunata più intensamente. Abbiamo visitato il museo di Piana delle Orme. Quattordici padiglioni tematici per raccontare le tradizioni e la cultura della civiltà contadina, le grandi opere di bonifica, la Seconda Guerra Mondiale, ma anche per mostrare i veicoli e i mezzi agli albori della grande industrializzazione e i giocattoli con i quali si divertivano i bambini di una volta. La città di Latina non offriva molte altre attrattive, sicuramente non all'altezza delle nostre attese. La città non era preparata all'evento. Solo la grande

affluenza di alpini, considerata anche la distanza, ha rinnovato la magica atmosfera dell'Adunata. E per finire due parole per ricordare Marcella Pigat.

Per chi non la conosceva, ogni anno, e per l'esattezza dall'Adunata di Bergamo 1986, partiva da Toronto per partecipare all'Adunata nazionale con il marito Antonio Pigat, socio del nostro Gruppo. Era bello vederli assieme e condividere gli stessi ideali, ogni mattina partivano assieme presto, visitavano la città, partecipavano alle riunioni delle Sezioni estere e la domenica puntuale in tribuna ad assistere di buonora alla sfilata. La seguiva fino a pochi attimi prima di partire perché Toni sfilava due volte, una con la Sezione di Toronto e l'altra con noi. Quest'anno mi ha chiesto cambiare il posto dove dormiva di solito con le altre donne. Doveva prendere le medicine e non voleva disturbare. Non ci è stato possibile farle cambiare idea. Ha dormito per tre notti in tenda a sessantanove anni. In punto di morte è riuscita di strappare una promessa alle figlie: dovranno prendere il suo posto, cioè accompagnare Toni ogni anno all'Adunata nazionale. Un grazie da tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerli. Non c'è rimasto altro che il tuo ricordo e le ultime foto, arrivate ieri da Toronto, della nostra sfilata. Non so se il generale Cantore abbia previsto un posticino nel "Paradiso degli Alpini" anche per le donne, ma sono sicuro che per te un posto lo hai trovato.

Al direttore e a tutti i collaboratori del nostro periodico "Fameja Alpina" perché non pensare di dedicare a tutte le meravigliose donne degli alpini un calendario?

Parafrasando la frase "dietro ad un grande uomo c'è una grande donna" possiamo sicuramente dire "che dietro ad un grande alpino c'è sempre una grande donna".

Ugo Cittolin

Nella foto: Latina 2009: gli alpini di Piavon dinanzi al palco delle Autorità.

TREVISO "M.O. T. SALSA"

4 NOVEMBRE: GIORNATA IMPEGNATIVA MA APPAGANTE

Oggi trova chiusura la settimana di manifestazioni per la festa delle Forze Armate e per le celebrazioni del 4 novembre. Se è sempre emozionante la partecipazione a questo tipo di ricorrenza, le vicende dei soldati italiani all'estero, le prese di posizione europee e le ventate di possibili rischi che a folate arrivano dal Medio Oriente, sono situazioni che ulteriormente devono e fanno pensare a quale sorta di stupidità sia esposta la Comunità Internazionale con le decisioni in mano a qualcuno di cui spesso non si riesce a comprendere le intenzioni e, di converso, spingono verso la gratitudine per coloro che hanno dato sudore e sangue per quelle libertà di cui abbiamo disposizione e verso chi ancora lavora per il loro mantenimento.

Gli alpini sono sempre presenti, fisicamente e nel cuore della popolazione, "per non dimenticare!", ed in ottemperanza a questo credo, anche noi del Gruppo "M.O. T. Salsa", ci siamo adoperati per avvalorare e sottolineare l'intendimento. Fin qui niente di particolarmente fuori dalla "normalità", se non che, con l'idea di partecipare alla cerimonia al monumento-ossario di Fagarè della Battaglia, non ci siamo gestiti con precisione circa l'orario, trovandoci a destinazione molto prima del necessario. Com'è naturale, in questi casi, ognuno presenta le sue ragioni e denuncia le "colpe" degli altri; morale: per ammazzare il tempo, si va a prendere un caffè! Fra nuove prese in giro e relative risposte, girando per la piazza di Ponte di Piave, vediamo le preparazioni per un Alzabandiera, con persone che si raggruppano, rappresentanti di Associazioni d'arma, un certo numero di cappelli... Due parole e ci aggregiamo agli alpini presenti, breve sfilata, Alzabandiera, posa di una corona, discorso del Sindaco, ma la chicca è stata la partecipazione di un gruppo di bambini che, in maniera molto emozionante, ha cantato

l'Inno nazionale e la Canzone del Piave: una vera ciliegina!

Ritornati di fronte all'ossario di Fagarè e ritrovati i partecipanti alla prima manifestazione, siamo stati partecipi alla seconda celebrazione della giornata, dove, fra ali di folla, un picchetto di militari in armi ed uno storico di bersaglieri in divisa d'epoca (nella foto), hanno presentato le armi all'Alzabandiera ed onorato i Caduti. La cronaca registra poi la deposizione di una corona con la scorta di Autorità civili e militari e la celebrazione della S. Messa. Saliti in auto, ci siamo avviati verso il terzo impegno della giornata: incontro con gli alpini di Possagno per la chiusura dell'anno di lavori sul Monte Palon, per il recupero ed il ripristino di postazioni della Grande Guerra. Cordialità spontanee e accordi-promesse per la continuazione della collaborazione, hanno fatto da contorno al rancio (!) di ringraziamento, chiusosi con alcune cante di bell'effetto e saluti di grande affetto.

Giornatona! Stanchi ma felici, sulla via di casa, abbiamo fatto sosta per il bicchiere della staffa, nella sede degli amici del Gruppo "M.O. E. Reginato" ed anche qui lazzi e buon umore, di cui fare scorta per la settimana da affrontare.

Toni Zanatta



VILLORBA

UN NOVANTENNE ORGOGLIOSO

Il Gruppo alpini di Villorba ha voluto festeggiare con una targa ricordo il socio EGIDIO BAZZO nel suo 91° compleanno, attorniato dai suoi famigliari e da un nutrito numero di alpini, in particolare quelli "di una volta" visto che Bazzo è uno dei più vecchi iscritti al Gruppo. Egidio si è molto commosso per questa festa, troppi i ricordi della sua vita di soldato, le sue vicissitudini sul fronte greco-albanese e la sua prigionia in Germania, ma soprattutto la fortuna di aver portato a casa la pelle.

Ricordiamo che Egidio Bazzo, classe 1918, è stato arruolato nel 1939 e destinato al Genio Alpini della Brigata "Julia" conseguendo il grado di sergente. Prima la dura "naja" sempre in marcia per le montagne, poi nel 1940 è stato inviato a Tol-

mino sul Montenegro e, dopo la battaglia al passo Bogatin, è stato arrestato a Piedicolle. Il 9 settembre 1943 è stato caricato in un carro bestiame destinato nei campi di prigionia in Germania e precisamente a Zighenai e successivamente a Kassel per circa due anni. È stato liberato e rimpatriato nel 1945 a causa di una malattia

polmonare di cui porta ancora le conseguenze. Una festa molto ben riuscita grazie ai componenti del gruppo che hanno preparato ogni ben di Dio.

Molti ricordi e canti in allegria hanno concluso la festa in attesa di festeggiare, magari, il prossimo novantenne!

Toni Fedrigo



**FRANCESCO
CATTAI, 96 ANNI
DI VITA E... 60 DI
MATRIMONIO**



Ad ottobre, ricercando un vecchio volume di storia trevigiana, sono salito con l'antiquario che li ha presi in affitto, nei locali della vecchia sede in galleria Bailo. Da quando questa era stata trasferita a S. Pelajo non vi ero più entrato e, scusatemi, ne sono rimasto frastornato.

I passaggi quasi giornalieri negli anni della mia presidenza, con migliaia di appuntamenti, e soddisfazioni non si possono facilmente dimenticare. La sorpresa più dura è stata però la copertura dell'affresco della parete centrale del "vecio" e del "bocia", "Uniti sotto la naja, uniti dopo la naja".

Il buon Remigio mi ha con-

fermato: «È bastato solo nascosto». Speriamo!

M'è venuto così in mente il "vecio" Cattai che in quei giorni festeggiava i sessant'anni di matrimonio e che da poco aveva compiuti i novantacinque d'età.

Quell'affresco l'aveva voluto e fatto realizzare quasi a significare il passaggio dello zaino, dopo anni ed anni di milizia alpina, ad alpini più giovani e che non avevano patito guerre. E si può davvero affermare che il grand'ufficiale Cattai ha costituito lo zoccolo duro della Sezione dal primo Gruppo a Roncadelle, a Bavaria, il primo sotto la sua presidenza, a Motta, a Zenson, ai tanti e tanti della Destra e Sinistra Piave quasi a raggiungere il centinaio.

Lunghissimo l'elenco delle iniziative e delle partecipazioni e degli avvenimenti dell'alpino del

battaglione Cadore che è mancato solo ad un paio delle ultime Adunate nazionali: anche per lui gli anni si sono fatti sentire. Dopo la presenza in Consiglio nazionale, due sono i suoi fiori all'occhiello: il 10° cantiere di Pinzano al Tagliamento, dopo lo spaventoso terremoto del Friuli, e la ristrutturazione della casa di Fontanelle con le 7.000 giornate lavorative. E perché non ricordare il gemellaggio col 51° stormo di Istrana, il centenario del Settimo Alpini, l'incontro a Zenson con Giulio Bedeschi, le decine e decine di sedi inaugurate da Biadene a Piavon, da Motta di Livenza ad Altvole, da Volpago a Onigo a Crocetta; il capitello di S. Maurizio di Asolo, il suo viaggio in Russia con la delegazione dell'ANA nazionale.

Per ricordare tutto sarebbe necessario un libro, un libro che il "vecio" novantenne presidente Cattai ha già pubblicato dimenticandosi molto e molto di quanto ha fatto e realizzato per gli alpini trevigiani.

Grazie Francesco ed ancora tanti, tanti anni felici. I tuoi alpini non ti dimenticano.

Francesco Zanardo

Lo scorso 7 febbraio 2009 ricorreva il 50° anniversario di matrimonio dell'alpino RENATO CADORIN, consigliere del Gruppo alpini di Montebelluna nonché cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e della gentile consorte ROSETTA QUAGLIOTTO.

Ai festeggiamenti, assieme a familiari, parenti e amici essi hanno voluto la presenza anche di alcuni Consiglieri del Gruppo che hanno partecipato ben volentieri. Gli sposi hanno voluto fare

le cose in grande, quasi un nuovo matrimonio, con celebrazione della S. Messa seguita dal pranzo presso l'area verde di S. Andrea, dove essi risiedono, durante il quale sono state proiettate le foto più significative degli anni trascorsi assieme. Non sono mancati i confetti e le foto a ricordo della giornata, compresa quella con i Consiglieri alpini presenti a cui si è unito il figlio Bruno, anche lui alpino.

Amedeo Menegon

NOZZE D'ORO A MONTEBELLUNA



UN COMPLEANNO SPECIALE

Il Gruppo alpini di Asolo ha festeggiato poche settimane fa il 90° compleanno del “vecio” ARTURO CARRARO (Nino per gli amici).

Nino ha combattuto in Grecia e Albania durante la Seconda Guerra Mondiale, è stato Consigliere sezione per 12 lunghi anni e Capogruppo per molti altri anni prima di assumere la carica di tesoriere, che tuttora detiene!

Si è sempre prodigato per gli altri, essendo stato a capo anche dell'AVIS asolana per molti anni.

Nella foto lo vediamo, accanto alla consorte, mentre mostra orgoglioso la targa-ricordo ricevuta dai suoi alpini.



NASCITE

*Altivole*

- Chiara, di Lisa e del socio Lorenzo Stradiotto e nipote dell'ex capogruppo Tarcisio Visentin

Bavaria

- Angelica, di Monica e del socio Marco Coghetto
- Filippo, di Sonia e del vicecapogruppo Roberto Callegari

Casale sul Sile

- Mattia, di Rita e del socio Stefano Rosina
- Caselle di Altivole*
- Emma, di Anna e del socio Davide Piovesan
 - Alessio, di Giovanna e Federico e nipote del capogruppo Luciano Perin
 - Anna, di Miriam e del socio consigliere Stefano Gallina

Cornuda

- Davide, di Paola e Gianni e nipote del capogruppo Giuseppe Comazzetto

Coste-Cresp.-M.d.S.

- Rachele, di Francesca e del socio Michele Ganeo, segretario di Gruppo
- Alessia, di Moira e del socio consigliere Omar Bassotto

Cusignana

- Alberto, di Stefania ed Andrea e nipote

del socio Olindo Zanatta

Falzè

- Luca, di Monica ed Andrea e nipote del socio Nilo Basso
- Veronica, di Francesca e del socio Samuele Sartori e nipote dell'ex capogruppo Walter Schiavon
- Silvia, di Roberta, figlia dell'ex capogruppo Walter Schiavon

Giavera del M.

- Anita, di Sara e del socio Antonello Cauduro e nipote del socio di Musano Luciano Crema

Maser

- Filippo, di Patrizia e del socio Michele Martignago
- Micol, nipote del socio Roberto Susan

Maserada sul P.

- Elia, nipote del socio Francesco Scarabel
 - Aedan, nipote del socio Giorgio Rossetto
- Mogliano V.*
- Ermanno, nipote del socio Giancarlo Bellin
 - Carlotta, di Antonella e del socio Mauro Montin e nipote del segretario di Gruppo Bruno Montin

Motta di L.

- Clara, figlia del socio Andrea Bottan
- Sofia, di Alessandra e del socio Nicola Zampieri

Musano

- Paolo, di Samantha e del socio Antonio Francescato e nipote del vicecapogruppo Giuliano Girotto
- Riccardo, di Selenia e Andrea e nipote del socio Franco Bolzonello
- Jim, di Barbara e del socio Moreno

Sartor e nipote del socio Ignazio Sartor

- Arianna, di Paola e Cristian e nipote del socio Sergio Zamprogno

Nogarè

- Lorenzo, di Chiara e del socio Luca Marri e nipote del segretario Flavio Binotto
- Angie, di Sara e del socio Mauro Pincin e nipote del socio Eugenio Pincin
- Carolina, di Daniela e Gianfranco, e nipote del socio consigliere Renato Bianchin
- Thomas, di Michela e del socio Ivan e nipote del socio Renato Bianchin

Onigo

- Edoardo, di Debora e del socio Mirco Bedin, vicepresidente sezione vicario

Resana

- Dario, di Nicoletta e del socio Diego Baggio

Spresiano-Lovadina

- Alessio, di Gianna e del socio Alessandro Luccia

Trevignano

- Matteo, di Marika ed Enrico e nipote del socio Mario Duravia

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Alessia, di Tania e del socio Agostino Cosma
- Alberto, di Anna e del socio Cristiano Barbazza
- Matteo, di Chiara e del socio Stefano Visentin

Zero Branco

- Alessandro, di Marzia e del socio Ivano Marangon
- Filippo, di Raffaella e del socio Pietro Biasin



MATRIMONI



Camalò

- Silvia con Loris, figlio del socio Orio Borsato

Cendon

- Manuela con il socio Samuel Marton

Cornuda

- Moira, figlia del capogruppo Giuseppe Comazzetto, con Emanuele

Cusignana

- Monia con il socio Alessandro Liberali
- Erika, figlia del capogruppo Giovanni Franceschini, con Michele
- Cristina con il socio Mirko Franceschini
- Vanessa, figlia del socio Valerio Franceschini, con Alessio

Musano

- Chiara, figlia del consigliere Armando Battocchio, con Manuel

Oderzo

- Laura con il socio consigliere Fabio Momesso

Trevignano

- Monica con Giuliano, figlio del socio Luigi Gatto
- Cristina, figlia del capogruppo Natalino De Bortoli, con Daniele

Villorba

- Sonia con il socio Massimo Granziera

ANNIVERSARI



Asolo

- La signora Clara ed il socio Adriano Tittoto festeggiano i 25 anni di matrimonio
- La signora Farida ed il socio Antonio

Tittoto festeggiano i 50 anni di matrimonio

Cendon

- La signora Daniela ed il socio Giuseppe Cattarin, figlio dell'alfiere di Gruppo Ernesto Cattarin, festeggiano i 25 anni di matrimonio

Mogliano V.

- La signora Giuliana ed il socio Elvio Buttignol, consigliere del Gruppo, festeggiano i 25 anni di matrimonio

ONORIFICENZE



Cendon

- Claudio, figlio del socio Antonio Baratella, si è brillantemente laureato in lingue e letterature moderne - contemporanee occidentali

ANDATI AVANTI



Altivole

- Mirella, mamma del socio Marino Tittoto
- Il papà del socio Tarcisio Visentin e nonno del socio Silvano Visentin

Bavaria

- Bruno Gottardo
- Renato Gottardo

Biadene

- Antonio Basso, combattente sul fronte jugoslavo

Bidasio

- Gino Biz

Caerano S. M.

- Eugenio Favero

- Giuseppe Poloniato
- Paolo Zanolla

Ciano del M.

- Agostino Dall'Est
- Isidoro Bellini, combattente in Africa Orientale e fondatore del Gruppo

Coste-Cresp.-M.d.S.

- Antonio Bordin, combattente sul fronte jugoslavo

Maser

- Antonio Feltrin
- Carlo Gallina

Maserada sul P.

- Giuseppe Migotto, socio fondatore del Gruppo

Monastier

- Vittorio Bona

Montebelluna

- Mario Tormena
- Rino Rebellato

Musano

- Cesare Morellato
- Severina Zanatta, mamma del socio Saverio Colusso e nonna del socio Maurizio Colusso

Nervesa della B.

- Romano Pizzaia

Quinto di TV

- Antonio Doro

Resana

- Carlo Riebolge

Spresiano-Lovadina

- Fausto De Meneghi, socio fondatore e consigliere del Gruppo

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Arturo Roitero, amico degli alpini
- Giovanni Mervig, generale di C.A. e combattente sul fronte greco
- Ivo Mazzariol, amico degli alpini
- Natale Scotton, combattente e decorato con Croce di Guerra

Vedelago

- Eugenio Fardin

Volpago del M.

- Beniamino Guizzo, cassiere del Gruppo

Zenson di P.

- Giovanni Piovesan

BRUNO GOTTARDO È "ANDATO AVANTI"

Quando si dice attaccamento alla propria terra...

È il caso del nostro socio BRUNO GOTTARDO, classe 1927: emigrato in Australia nel 1950, da anni con il doppio tesseramento dell'ANA a Thornbury (Melbourne), dove ha trascorso la sua vita da emigrante, e al Gruppo di Bavaria, suo paese

natale. È rimasto così sempre costantemente informato sulla vita della Sezione di Treviso, ricevendo "Fameja Alpina" e le consuete comunicazioni dal Gruppo. La sua "naja": CAR a Brunico, alpino dell'8° a Tolmezzo, ha frequentato il corso roccia e si è congedato nel 1949. Un forte abbraccio dal suo Gruppo per una serena permanenza anche nel Paradiso di Cantore.

Il capogruppo Stefano Callegari



BAVARIA
BRUNO GOTTARDO



BAVARIA
RENATO GOTTARDO



BIADENE
ANTONIO BASSO



BIDASIO
GINO BIZ



CAERANO S.M.
EUGENIO FAVERO



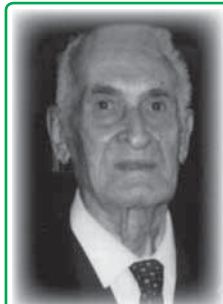
CAERANO S.M.
GIUSEPPE POLONIATO



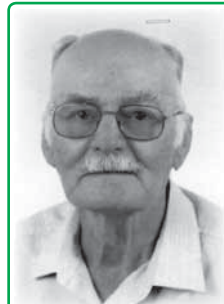
CAERANO S.M.
PAOLO ZANOLLA



CIANO DEL M.
AGOSTINO DALL'EST



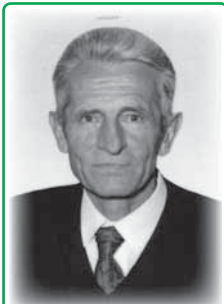
CIANO DEL M.
ISIDORO BELLINI



COSTE-CRESP.-M.D.S.
ANTONIO BORDIN



MASER
ANTONIO FELTRIN



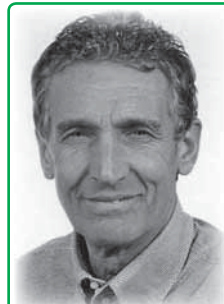
MASER
CARLO GALLINA



MASERADA S.P.
GIUSEPPE MIGOTTO



MONTEBELLUNA
MARIO TORMENA



MONTEBELLUNA
RINO REBELLATO



MUSANO
CESARE MORELLATO



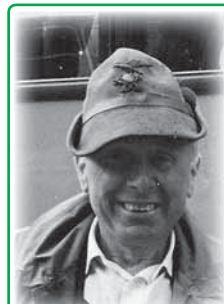
NERVESA D.B.
ROMANO PIZZAIA



QUINTO DI TV
ANTONIO DORO



RESANA
CARLO RIEBOLGE



SPRESIANO-LOV.
FAUSTO DE MENEGHI



VEDELAGO
EUGENIO FARDIN



VOLPAGO D.M.
BENIAMINO GUIZZO



ZENSON D.P.
GIOVANNI PIOVESAN



MONASTIER
VITTORIO BONA



15° premio internazionale per un
ARCADE, 5 GENNAIO 2010

Via Montenero, 10 - ARCADE - TV
Tel. 0422-874070 - 874098

AL FREI
IMPRESA COSTRUZIONI

15 VOLTE “PAROLE ATTORNO AL FUOCO”
nel prossimo numero un ampio servizio

